IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 2 *Febbrajo* 1801. (13 *Piovoso anno* IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 *annue per tutta la Cisalpina*, *e di lir.* 12 *per gli esteri*, *con più altre lir.* 2. 10. *annue per l' imposta del bollo*.

Londra 12 *gennajo*.

Le truppe olandesi ch' erano all' isola di Vight, sono state mandate in Irlanda. Esse sono forti di 4 battaglioni d' infanteria di mille uomini ciascuno, oltre un battaglione d' artiglieria, una compagnia di pionieri, pochi cavalli ec. che formano in tutto 5m. uomini.

Il prezzo del pane è aumentato ancora. Quattro libbre da 16 once costano un fiorino.

Tutti i cantieri sono nella più grande attività per l' equipaggiamento di molti vascelli di 64 cannoni e di forza inferiore, che sono i più convenienti per la navigazione del mar baltico.

Sir Fulteney domanda che la di lui condotta nell' affare del Ferrol venga giudicata da una corte marziale.

Lo stato attuale delle forze della gran Brettagna, o da lei assoldate, ammonta a 168,082 uomini, non comprese tutte le milizie dei tre regni, ed esclusi pure più di 100m. marinai.

I bastimenti da trasporto ritornati da Cork vengono preparati e provisti per recare un rinforzo di truppe in Egitto: i reggimenti num. 49 e 55 che sono a Jersey, saranno imbarcati per questa spedizione.

Sentiamo dall' India, che le truppe partite da Bombay per il mar rosso, sono in numero di 8m. uomini. Si manderan colà delle altre truppe per rimpiazzarle. Sir Popham è decisamente spedito per il mar rosso, che conobbe assai quando non era che semplice capitano di un vascello mercantile. Egli rimpiazzerà l'ammiraglio Blanquet. Sentiamo però dalla fregata l'Apollo giunta recentemente dall' India, che lo sbarco tentato a Suez dai citati 8m. uomini sotto il colonnello Muray, è totalmente mancato comunque fosse seguito con intelligenza e soccorsi dello scherif di Medina, e che dopo una perdita considerabile si erano precipitosamente rimbarcati. L'anzidetta fregata ha recato pure alcuni dettagli sopra una nuova spedizione del col. Vellesley. Un avventuriere nominato Doondeah, avea devastato una parte dei nostri nuovi possessi nell'India: la sua crudeltà l'avea reso il terror del paese: egli metteva a morte tutti i prigionieri, ed avea radunato più di 30m. indisciplinati briganti. Il col. Vellesley giunse a Hallibal verso la metà di luglio, e si dispose sul momento ad attaccar l'inimico. Riportò subito alcuni vantaggi parziali e riprese molti forti, di cui fece passar le guarnigioni a fil di spada, e finalmente riuscì a impegnare un affare generale, nel quale l' armata di Doondeah fu messa completamente in rotta dopo aver lasciato un gran numero di morti sul campo di battaglia.

Scrivesi li 7 luglio da Goa, che a Madras si faceano dei preparativi per una spedizione contro Batavia e Manilla, che dovea essere comandata da sir Craig.

Altra di Londra 16 *gennajo*.

Traduzione d' un ordine del re d' Inghilterra. Londra 14 *gennajo* 1801.

„ Dall' eccellentissima maestà del re in consiglio.

„ Atteso che S. M. è stata informata che un gran numero di bastimenti appartenenti ai sudditi di S. M., furono e sono attualmente detenuti nei porti della Russia, e che i marinai inglesi trovantisi a bordo, furono e sono attualmente detenuti come prigionieri in diversi porti della Russia; e di più, che durante il corso di queste procedure, è stata conchiusa una confederazione di una natura ostile contro i giusti di-

diritti e gli interessi di S. M. e de' suoi stati, colla corte di Pietroburgo dalle corti di Copenague e di Stokolm rispettivamente (*); S. M. dietro il parere del suo consiglio privato si è compiaciuta ordinare ed ordina colle presenti, che nessun bastimento o nave appartenente ad alcuno dei sudditi di S. M. ottènga il permesso di recarsi in alcun porto della Russia, della Danimarca o della Svezia fino a nuovo ordine; e S. M. si è compiaciuta di ordinare inoltre che venga messo un embargo generale sui bastimenti o navi russe, danesi o svedesi qualunque che si trovano in questo momento o che si potranno trovare in seguito in qualunque dei porti, havre e rade del regno unito della gran Brettagna e d'Irlanda, compresivi gli effetti e le persone che si troveranno a bordo dei detti bastimenti o navi; ma che si abbia nel medesimo tempo la più gran premura di conservare tutti e ciascuno dei carichi che si troveranno sui detti bastimenti o navi, onde impedirne ogni guasto o furto illecito.

„ E gli onorevolissimi, i signori commissarj della tesoreria di S. M., e i signori guardiani dei cinque porti daranno le istruzioni che dipendono da essi rispettivamente. = *Sott. W. Fawkner*. "

Si contano 16 bastimenti svedesi e 4 danesi detenuti a Portsmouth, e 10 di queste due nazioni a Dovres in seguito dell' ordine surriferito. Una grossa nave danese proveniente dalle Indie occidentali, che avea fatto vela la vigilia dell' ordine ricevuto, fu inseguita da un incrociatore inglese, e condotta nelle Dune.

Li 13 la società dei Vights tenne una sessione presieduta dal sig. Erskine. I nomi di tutti gli uomini che figurano nel partito dell' opposizione, vennero festeggiati con entusiasmo.

Non è vero che lord Nelson debba recarsi nel Baltico. Egli ha ordine di recarsi subito nel Mediterraneo, da dove è richiamato l' ammiraglio Keith. E' deplorabile che si debba desiderare maggior armonia e una operazione più sincera fra i comandanti delle truppe di terra e quelli delle nostre forze di mare in quelle acque; e il cambiamento in uno di questi comandi, (dice il Times) dee divenire infinitamente profittevole al servizio pubblico, poichè la malintelligenza fra officiali di un rango sì elevato e di un tal carattere, trascinerebbe seco i maggiori pericoli nelle congiunture presenti. L' ammiraglio Nelson sarà incaricato di una spedizione particolare, il di cui scopo sarà ancora lungo tempo nascosto: si dice tuttavia che l' eroe del Nilo si recherà a Costantinopoli, ove la sua presenza servirà a mantenere l' influenza britannica a quella corte, e a fortificare lo spirito del gran signore e il coraggio del divano contro i pericoli che potrebbero temere dalla situazione attuale degli affari. La comparsa di una flotta inglese nei Dardanelli non può mancare altresì di produrre un grand' effetto sul dominatore del Baltico, la cui ambizione si stende fino a Bisanzo. Forse la nostra flotta visiterà il mar nero, e l' acquisto d' Oczakoff diverrà meno pericoloso nelle mani della Russia, che allorquando questo mare non vedeva flottare che il russo padiglione. „

L' ammiragliato è stato informato da un avviso spedito da sir Edoardo Pellew, che in conseguenza della notizia da lui ricevuta, che una spedizione di 7 vascelli di linea e di molte fregate, aventi a bordo 4m uomini di truppe, avea approfittato di un colpo di vento per sortire da Brest, si era posto ad inseguirla nella direzione che gli avevano indicato i suoi incrociatori, e che avea avuto almeno la fortuna di impedirli di proseguire il lor viaggio, poichè la detta spedizione si era rifugiata all' imboccatura della Vilaine. (NB. Le lettere recenti della Brettagna dicono al contrario che la spedizione ha felicemente ingannato la vigilanza dell' inimico, e non fanno alcuna menzione del suo ritorno. E' dunque permesso di dubitarne.)

(*) (*Parlasi qui del trattato di neutralità: in tal guisa si vuol colorire l' atto il più attentatorio ai diritti del popolo e dei sovrani per un delirio d' ambizione, di cupidigia e di dispotismo contro due stati che cercano di sortire dalla dipendenza coll' appoggio di una grande potenza. Fa d' uopo però osservare che non parlasi qui dell' Inghilterra della corte di Berlino: l' elettorato di Hannover è troppo vicino della Prussia, e il patrimonio del re non dee essere compromesso in una causa in cui trattasi di ciò che i ministri chiamano interesse nazionale.*)

Ora

Ora che la pace continentale mette a disposizione dell'inimico un gran numero di truppe, i nostri ministri hanno creduto necessario di mettersi in istato di rispingere ogni suo tentativo d' invasione. Si son dati in conseguenza degli ordini di costruire prontamente un gran numero di scialuppe cannoniere destinate a proteggere le nostre coste e particolarmente i nostri porti e l'imboccatura dei fiumi.

,, La maschera è ora gettata, dice nel suo foglio d' jeri il Morning Chronicle, e noi andiamo ad essere in guerra con tutte le potenze marittime del continente dopo l' embargo messo sulle navi svedesi, danesi e russe. I ministri non saranno venuti senza dubbio a una misura così decisiva, senza aver esaurito tutte le vie della conciliazione. Ora se tutti i mezzi di conciliazione furono tentati, se le pretese delle potenze del nord sono realmente incompatibili col nostro interesse e colla nostra sicurezza, ognuno converrà, che comunque siasi duro l' estremo, pure la guerra è scusabile. Ma al tempo stesso noi diremo altamente che se i ministri fossero stati saggi, avrebbero potuto e dovuto dissipare i germi di questa confederazione. La convenzione conchiusa colla Danimarca non fu che una rissorsa puramente evasiva della quistione, un espediente col quale la Danimarca allontanò il momento della discussione, e nella quale i nostri ministri non hanno fatto che manifestare delle pretese con insolenza, invece di sostenerle con energia. Era stata spedita nei mari del Nord una flotta per intimorire la Danimarca, ma nulla si fece per farle adottare il principio contrastato; e segnando una convenzione vaga ed oscura nel suo tenore, nulla fu deciso..... Tutto prova che se noi fossimo stati rispettati al di fuori, se fossimo stati creduti capaci di sostenere una guerra vigorosa e pericolosa, le potenze del Nord non si sarebbero giammai decise a segnarla contro di noi, in un momento sopra tutto in cui la distruzione delle marine di Francia, Spagna ed Olanda, non promette loro alcun soccorso per parte di queste potenze. Noi ignoriamo ancora se la Prussia prenda una parte reale a questa confederazione, cui non si determinerà a servire se non quando le verranno assegnati dei ricchi compensi; ma se aderisce al trattato, essa può scacciarci dal continente, e toglierci tutti i viveri e le risorse che ci arrivano dal nord dell' Alemagna. "

In un altro foglio antecedente il suddetto Morning Chronicle contiene la seguente pezza, scritta con una franchezza veramente spartana.

,, Non vi fu giammai nell'istoria di questo paese un' epoca in cui il popolo s' inquietasse meno di ciò che gli succede d' interno, ed anche degli avvenimenti politici suscettibili delle più importanti conseguenze. Si lascia il timone degli affari in mano d' uomini, i quali o per confidenza mal fondata nella loro politica, o per temerità dettata dalla loro follia, hanno volontariamente condotto il vascello in iscogli o su bassi fondi ove è in pericolo di perire. Non è che la nazione presa in grande abbia molta confidenza nei talenti dei suoi ministri per trarci dai periglj che hanno imprudentemente bravato; ma il popolo è troppo pusillanime per alzar la sua voce, e troppo insocievole per arrestarsi nella sua situazione. E' senza esempio nella nostra istoria, che tante sciagure trascorse, condotte dal sistema d' una amministrazione, tante spaventevoli prospettive cagionate da queste misure, non abbiano prodotto nè ansietà, nè discussioni eguali all' importanza della crisi. Un imbarazzo simile a quello in cui or noi ci troviamo, avrebbe risvegliato tutta l' energia del popolo, e l' espressione ben pronunciata dei sentimenti pubblici avrebbe avvertito i ministri di abbandonare il falso lor cammino per rientrare nel buono, o di dare la lor dimissione. Al presente gli inglesi attendono in silenzio e colla bocca aperta ciò che piacerà di decidere agli autori de' lor mali per salvare la cosa pubblica. Lo stato solo dei fondi proclama altamente ciò che si pensa: essi montarono ad ogni rovescio dei nostri alleati, ciò che prova che si è convinti che non vi ha che l' eccesso istesso del male che possa far cadere un ministero altrettanto ostinato che stupido. E' quello il solo interprete dell' opinione pubblica; e certamente lo spirito nazionale offre dei sintomi ben allarmanti, quando il popolo non osa impiegare un organo più energico e più decisivo per manifestare il suo modo di pensare.

In-

„ Infatti qual è l'uomo, che per poco non sia compreso dalla letargia della nazione, il quale possa contemplare senza spavento e indignazione i cangiamenti politici sopraggiunti nella nostra situazione nel corto spazio di un picciol numero d'anni sotto i funesti auspicj dell'amministrazione attuale! Noi siamo entrati nella contestazione attuale, fortificati dall'esempio e dall'alleanza di quasi tutte le potenze della cristianità. Il banco della tesoreria ci annunciò una guerra breve, piena di gloria, e coronata dal successo. Nove campagne non hanno che troppo dissipato le sue lusinghiere illusioni; e quelle medesime potenze che erano venute per dividere le spoglie, si credettero troppo felici di comperare il lor perdono dal vincitore. In una parola, una guerra intrapresa per estinguere la repubblica francese, ne fece l'impero il più bellicoso dell'universo. Fra gli alleati, di cui facevamo pompa con tanta ostentazione dell'appoggio, dell'intima ed indissolubile unione, l'unico che ci resta è precisamente quello che, condotto a due dita della sua perdita dai nostri consiglj, ha ricomperato la sua esistenza colla sua sommissione. Ma questa non è forse che una mezza perdita, e debbesi riguardarlo solamente che come una potenza neutra. Una pace separata lo avrebbe probabilmente tirato prima di ciò fuor della lista dei combattenti. Delle altre potenze d'Europa, la Russia è divenuta nostra aperta nemica; la Danimarca e la Svezia, sulla cui neutralità noi avevamo almeno implicitamente contato, armano in questo momento contro di noi; la Prussia, benchè non ci opponga che dei piccioli mezzi di ostilità attive, sembra inclinare in favore dei nostri nemici. Gli è così che una guerra incominciata con una confederazione generale contro la Francia a istigazione dell'Inghilterra, terminerà probabilmente in una confederazione contro l'Inghilterra, combinata e incoraggita dalla diplomazia della Francia.

„ La situazione in cui ci troviamo, è dessa quella che i nostri antichi uomini di stato che dirigevano i nostri affari con altrettanta fortuna che gloria, avrebbero qualificato di gloriosa e di incoraggiante? Cosa avrebbero essi pensato nella circostanza presente dell'inaudita unione fra la Francia e quelle nazioni collegate con noi da secoli colla più stretta amicizia? Questa guerra sociale di cui siamo minacciati, sarebb' essa stata da essi riguardata come la prova della saviezza del governo o come un sintomo di prosperità pubblica?

„ Ma nella situazione critica e difficile nella quale siamo forzati ad entrare dopo sì lunghi e penosi sforzi, è evidente da tutta l'esperienza del passato, da tutta l'osservazione dei principj dei ministri di questo paese, che negoziando colla repubblica francese essi non possono promettersi alcuna specie di successo; e dopo la prova di tante spedizioni inutili od infelici nella continuazione della guerra colla gran Brettagna, i nemici di questa potenza non possono desiderarle altri amministratori de' suoi affari, che gli uomini che l'hanno diretta durante questi ultimi otto anni. "

Pietroburgo 1 gennajo.

Il dipartimento delle sussistenze militari ha ricevuto ordine di stabilire dei magazzeni per l'approvigionamento delle truppe designate negli ordini del giorno 25 agosto e 23 settembre, e che compongono le armate del gen. feld-maresciallo co. Soltakow II. presso Vitebsc, del gen. d'infanteria Kutasow presso Vladimir, e del gen. di cavalleria conte di Pahlen presso Bresc in Lituania. (*Gazz. di corte di Pietrob.*)

Copenague 13 gennajo.

La nota rimessa dal sig. Drumond inviato inglese a questa corte, contiene una dichiarazione portante che l'Inghilterra riguarderebbe come ostile l'accessione della Danimarca a una neutralità armata. Gli debbe essere stato risposto che la convenzione conchiusa non avea altro oggetto che il mantenimento dei diritti di neutralità della Danimarca, senza essere particolarmente diretta contro la gran Brettagna. Si prevede quindi con questa potenza una vicina rottura, e si lavora perciò con tanta attività nel cantiere di questa capitale, che fra 15 giorni si potrà mettere in rada una parte della flotta. Si vuole che la Danimarca fornirà 20 vascelli di linea, e la Svezia 8 solamente per la gran flotta che unitamente alla russa dovrà sostenere la neutralità sul mare. La Svezia dovrà dare di più certo numero di marinai alle potenze contraenti.

Si

Si travaglia con una grande attività a mettere in istato di difesa il castello di Cronenbourg. Nella rada d'Elseneur non si trova più alcun vascello inglese.

Berlino 13 gennajo.

Li 3 furono recati a questa corte dei dispacci da un corriere del conte di Lusy ministro di Prussia a Pietroburgo: essi annunciavano la segnatura della convenzione di neutralità armata per mare. Li 6 lord Carysford spedì un corriere alla sua corte. Questa convenzione non è ancor nota in una maniera autentica. Si pretende ciò nullameno sapere che l'articolo principale porti, che le potenze contraenti si obblighino a non far convogliare che dei bastimenti che non avranno a bordo alcun articolo di contrabbando, e che si procurerà d'intendersi colle potenze belligeranti sopra ciò che verrà riguardato come tale. Si aggiunge che i ministri di Danimarca e di Prussia non hanno aderito a questo trattato che con certe restrizioni; fra le altre si vorrebbe dire che il ministro di Prussia non ha aderito a un articolo, portante che i bastimenti convogliati che si presentassero a un porto bloccato senza essere stati prevenuti a tempo del blocco, debbono aver diritto d'entrarvi liberamente; articolo ch'egli credette poter dar luogo a una viva opposizione per parte delle potenze belligeranti, e condur anco delle serie differenze. = Checchè però ne sia di queste restrizioni, è certo che la Prussia è per le potenze del Nord, e che aderendo al trattato, si è impegnata a difendere gli interessi de' suoi alleati; e vi sarà tanto più fedele, in quanto il cardine della politica della Prussia essendo sempre stato di procurarsi l'alleanza della Russia, che si trovò tolta tante volte dall'Austria, or che è giunta ad ottenerla, non vorrà perderla col disgustare la Russia.

Amsterdam 16 gennajo

La gran quantità dei legni nemici che incrociano ora dalla parte della nord olanda, ha rese necessarie nuove misure di precauzione. Un battaglione francese marciò jeri di qui per Alkmaer. Dalla parte dell'Helder e del Texel si perfezionano le fortificazioni e le batterie. Il gen. Victor ha visitato questi lavori.

I travagli marittimi proseguono ne' nostri porti con un'attività estrema. Si conta che per il pross. marzo avremo in mare 18 vascelli di linea dai 50 agli 80 cannoni, e 10 fregate dai 26 ai 36.

Vienna 17 gennajo.

L'arciduca Carlo ha preso possesso della nuova sua carica, cui fu invitato dalla seguente lettera di S. M. l'imperatore di lui fratello, in data del 9 di questo mese.

„ Signore, e carissimo fratello. Il vostro tenero attaccamento per me, il vostro zelo e i vostri sforzi per il bene dello stato, la provata saviezza e i lumi che avete mostrato in tante diverse occasioni, e di cui ne avete dato una nuova prova in uno dei momenti i più decisivi anche col sagrifizio della vostra salute, hanno eccitato la mia più viva gratitudine, e vi hanno acquistato la mia confidenza la più illimitata. Per darvene una prova, vi nomino feld-maresciallo e presidente del consiglio aulico di guerra. Questa carica vi è confidata con tutti i rami che ne dipendono; voi sarete unicamente dipendente da me, e tutto si tratterà fra di noi. Ho l'aggradevole convinzione che v'informerete al più presto possibile di tutto ciò che ha rapporto a questa piazza e ai suoi accessorj; che veglierete premurosamente onde gli affari vengano trattati come conviene, e perchè tutte le disposizioni e misure abbiano luogo nel modo il più conforme allo scopo. Io mi attendo altresì che voi mi rimetterete fra poco un piano, il cui oggetto sarà di regolare il sistema militare della monarchia."

E' voce che il gen. di cavalleria co. di Bellegarde sia destinato al posto di ministro straordinario di S. M. I. presso il governo francese dopo la conchiusion della pace.

S. M. ha innalzato al grado di tenenti marescialli i generali maggiori Dietmann e Szentkeresti.

Scrivesi da Costantinopoli, che non solo quell'ambasciator russo ha fatto delle forti rimostranze a riguardo dell'assassinio commesso sui due ufficiali russi; ma che cercando una soddisfazione, ha dichiarato di non poterla precisare pria di aver ricevuto delle istruzioni dal suo sovrano. Temesi colà che quest'avvenimento possa avere delle conseguenze funeste per l'impero ottomano, se Paolo I. riguarda come un'ingiuria politica l'indisciplina dei soldati, dac-

daechè ha già esternato il suo malcontento verso la Porta per l'influenza che vi esercitano gli inglesi.

Vienna 17 gennajo.

La nomina dell'arciduca Carlo alla presidenza del consiglio di guerra, ha già prodotto molti cangiamenti. I tenenti marescialli Mack, Schmidt, Schvarzemberg, Lichtenstein, sono stati nominati membri del consiglio di guerra. Molti fornitori dell'armata di Germania vennero arrestati. Il ten. mar. Zoph ha perduta la sua incumbenza d'Ispettore alle fortificazioni.

Salzburgo 19 gennajo.

E' voce che il quart. gen. di Moreau possa li 25 o 26 recarsi a Monaco, e di là più addentro nella Svevia. Ciò sarebbe un segnale di pace.

Monaco 22 gennajo.

Il corpo di truppe bavaro palatine che finora trovossi unito alla grande armata imperiale, è ora in marcia verso l'alto Palatinato. Parte del medesimo, ch'era al di là del Danubio rimpetto a Linz, formante la vanguardia della brigata del gen. Vrede, si è messa in movimento li 29 dicembre.

Bamberga 21 gennajo.

Il corpo del gen. Simbschen ha ricevuto ordine di mettersi in marcia per la Boemia. Sono le truppe bavaro palatine che debbono rimpiazzarlo per coprire la linea d'armistizio in Franconia.

Stuttgard 24 gennajo.

Il comitato del circolo di Svevia ha ricevuto li 13 una lettera dal gen. in capo Moreau, portante che fu per una malintelligenza che il gen. Dessolles gli avea annunciato che la contribuzione degli stati del circolo era stata ridotta da un milione e 200m. a 500m. franchi al mese, e che la detta contribuzione è definitivamente fissata a 840m. franchi il mese, non compresi gli stati di Vurtemberg e di Baden. Nel medesimo tempo il comitato è invitato a pagare senza ritardo l'arretrato dei mesi di frimale e nevoso. I due deputati mandati dal comitato al quart. gen. francese, e che sono di ritorno da 15 giorni, sono partiti di nuovo per rappresentare al gen. Moreau l'impossibilità in cui si trova il circolo di pagare la totalità dell'imposta contribuzione.

Benchè la gazzetta di Presburgo abbia smentito positivamente la notizia della scoperta di un complotto a Ofen, pure delle recenti lettere dell'Ungheria, replicano che fu ono arrestate a Buda circa 50 persone, fra le quali si ritrovano molti giovani avvocati. Esse dicono altresì che i briganti che devastano la Transilvania, sono più numerosi di quel che si era detto, e che sembra minaccino Carlstadt la capitale che vien messa in istato di difesa. Sono questi dei valacchi condotti da un capo che si fece conoscere alla rivolta scoppiata sotto Giuseppe II. Essi estendono le loro incursioni fino al Bannato. (Sembra però che le disposizioni date in Carlstadt per tenervi fra poco gli stati del paese, possano mettere in dubbio l'autenticità delle riferite notizie.)

Parigi 1 piovoso.

Li 30 nevoso a 7 ore del mattino giunse a Parigi un officiale russo. Egli si recò sul momento dal ministro delle relazioni estere, il quale lo condusse dal primo console ch'era alla di lui campagna, e nelle cui mani istesse consegnò una lettera di S. M. l'imperatore di Russia. Quest' officiale è partito da Pietroburgo 17 giorni fa. Il governo francese prese quindi jeri il seguente decreto, che fa un contrasto rimarcabile colla pezza di Londra.

Decreto del 30 nevoso anno 9. I consoli della repubblica sul rapporto del ministro delle relazioni estere, decretano quanto segue:

Art. I. E' proibito a tutti i bastimenti della repubblica e a tutti quelli armati in corso, di assalire i bastimenti di guerra o di commercio di S. M. l'imperatore di tutte le Russie e de' suoi sudditi.

II. Viene ordinato al contrario a tutti i bastimenti di prestar soccorso ed assistenza a tutti i bastimenti russi.

III. Ogni preda russa che verrà fatta dopo il primo ventoso prossimo, verrà dichiarata nulla dal consiglio delle prese.

IV. Il ministro delle relazioni estere e quello della marina e delle colonie sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto che verrà inserito nel bullettino delle leggi. = *Il primo console*, *sott.* Bonaparte.

Il Monitore annuncia officialmente in data di Pietroburgo 18 dicembre, che la convenzione dei neutri è stata colà sottoscritta il giorno 16 dai ministri di Russia, Svezia

zia e Danimarca, e all' indomani 17 dal ministro di Prussia come parte accedente.

Parigi 4 piovoso.

L'opinion pubblica si va ogni dì rischiarando d'avvantaggio sui primi autori del delitto che minacciò i giorni del primo console. Le nubi che un' orribile perfidia spandeva fra le agitazioni inseparabili da un avvenimento così funesto, si dissipano come le ombre davanti l'aurora di un bel giorno; e ben presto il sole, lanciando dei raggi di luce fin nei luoghi i più oscuri, vi scoprirà il ruggente mostro che comandò il più vile di tutti i delitti. (Quest' articolo misterioso trovasi sulla Chiave di Gabinetto dei Sovrani. Potrebbe dunque non essere inverosimile che un delitto attribuito ad un partito, sia stato invece l'opera di un altro, siccome abbiamo annunciato nello scorso foglio.)

Si ricevono rapporti da tutte le parti della repubblica dell' attività con cui sono arrestati i ladri e i briganti. L'emulazione con cui vengono costoro inseguiti in tutti i diparatmenti, fa sperare che questo flagello non sarà così lungo come si era fatto temere.

Il citt. Chaptal consigliere di stato, incaricato per interim del ministero dell' interno, ne è stato ora nominato il ministro. Il gen. Menard va a comandare la 6 divisione militare, il cui quart. gen. è a Perpignano; il gen. Perignon è nominato al comando della 10 divisione, quartier gen. a Tolosa; il gen. di division Lorges a quello della 26 divisione, quartier gen. a Magonza.

Il ministro della marina ha spedito jeri dei corrieri in tutti i porti della repubblica per comunicare alle navi neutre che vi si trovano, l'ordine dato dal re d'Inghilterra li 14 gennajo. Nel tempo istesso e per l'istesso oggetto sono stati spediti dei corrieri in Ispagna e in Italia.

Il governo ha mandato degli officiali del genio e della marina in Anversa per scandagliare la profondità del banco di sabbia che ingombra l'imboccatura della Schelda. Dietro ciò si renderà a quel porto il suo antico splendore, e dai preparativi sembra che vi si faranno anche dei cantieri, e un gran bacino, siccome si è fatto adesso nel porto di Havre.

Tre consiglieri di stato debbono essere mandati in missione nel mese di piovoso. Sembra che il governo voglia così sorvegliare tutte le parti dell' amministrazione. Il consigliere Najac si reca a Lione, Rhedon a Caen, e Regnault de S. Jean d'Angely a Brusselles.

La commissione militare ha condannato li 29 passato alla pena di morte i nominati Metge, Humbert e Chapelle, convinti di cospirazione, tendente alla sovversione del governo. Questa sentenza fu eseguita la mattina del 30.

Il termine legale che dee osservare il tribunale di cassazione, essendo di 10 giorni, è oggi o domani al più che pronuncierà sulla domanda in cassazione presentata da Arena, Ceracchi, Demerville e Topino Lebrun.

Scrivono da Calais in data del 28 nevoso, che a Douvres è stato arrestato il paquebotto svedese che conduceva i passaggieri dall' una all' altra riva, e che ora riman sola per la navigazione la bandiera prussiana.

Brest 24 nevoso.

E' entrato nel nostro porto un convoglio molto considerabile: egli è carico di fromento e di altre derrate per i viveri della marina. Non si stava senza inquietudine a suo riguardo. Gli inglesi sono sempre alla vista del nostro porto. Li 21 si son contati fino a 31 bastimenti da guerra. Una divisione si tiene al nord, un' altra al sud, una terza in faccia al porto. Tutte queste forze non impediscono ai legni francesi di navigare.

Madrid 12 gennajo.

Par che gli inglesi vogliano rendersi nemici anche i portoghesi. L'ammiraglio Keith ha ordinato di visitare tutti i bastimenti portoghesi, e di confiscare tutti quelli che si troveranno carichi di mercanzie spagnuole. Quest' ordine fu già eseguito: una fregata inglese si è impadronita di una nave portoghese con un carico di cuoja spagnuole: essa dovea condurla a Londra, ma i venti contrarj l'obbligarono ad entrar colla sua preda nel porto di Lisbona. Colà la nave predata fu reclamata dal suo proprietario, e la forza armata si trasportò quindi a bordo della nave, ne cacciò l'equipaggio inglese, e fu restituita al suo proprietario. Il sig. de Pombeiro è partito da Lisbona per Londra, si assicura per recarvi i lamenti del Portogallo su quest' avvenimento.

Firenze 26 gennajo.

Oggi è di qui partito l'ambasciator russo che passa a Napoli e a Palermo.

E' stato pubblicato che è riaperta la comunicazione di tutte le poste per Roma. Napoli, Venezia ec. Si vuole che l'armata di Murat per ora non oltrepasserà la Toscana. La partenza del gen. Miollis ha cagionato un universale dispiacere in questa città: tutte le classi degli abitanti ne fanno gli elogi i meno esegerati, ma giusti.

Bologna 27 gennajo.

Jeri l'altro è qui giunto da Ferrara il gen. Dupont, e ripartì subito per Modena. (E' dunque men che vero ch'egli fosse passato da Milano recando a Parigi l'armistizio d'Italia. Fu invece il gen. Oudinot.)

Sono giunte due mezze brigate della divisione Monnier. Domani si attende il resto. Si crede che questa truppa resterà per ora fra noi acquartierata.

Ai 20 è rientrato in Pesaro il bravo citt. Dulong, che comandava quella piazza pria dell'invasione austriaca. L'intrepido Yann ha pur ripreso il comando di Ravenna. Si attende a momenti di sentire l'evacuazione d'Ancona.

Verona 27 gennajo.

Per differenze insorte sulla convenzione d'armistizio, furono trattenute le guarnigioni di Peschiera e di Legnago.

L'altro jeri fu dato l'avviso per parte francese all'armata austriaca d'Italia della cessazione dell'armistizio e rinnovazione d'ostilità dopo i 15 giorni, qualora in questo frattempo non avesse luogo la pace od altro armistizio, cui è voce generale che si stia conchiudendo attualmente previa la cessione di Mantova.

Milano 13 piovoso.

Aspettato da un immenso popolo, e da tutta la guardia scelta nazionale sull'armi, alle ore 6 di jeri sera giunse qui il gen. in capo Brune. La gioja dei repubblicani al di lui ritorno fu estrema, tanto più che comunicò al ministro Petiet perchè trasmettesse al governo la fausta notizia che nelle conferenze di Luneville tenutesi dal giorno 5 al 6 corrente fra il co. di Cobentzel e il cit. Bonaparte, fu conchiuso un nuovo armistizio di altri 30 giorni per le armate d'Italia e di Germania, e che per ottenere questo vantaggio il co. di Cobentzel ha ceduto la fortezza di Mantova con tutti i magazzeni e le munizioni da guerra e da bocca. Il nuovo armistizio si conterà dal giorno 14 corr., restando sempre confermate le condizioni del primo, che deve essere considerato come il preambolo del secondo. Il gen. in capo Brune spedì tosto un ajutante di campo al gen. Bellegarde per l'intiera esecuzione di questo trattato. Questa nuova concessione degli austriaci, mostra di quanta importanza e di quanta gloria siano state le operazioni dell'armata d'Italia e del generale che la comanda, a confusione di quei maligni od increduli che hanno inutilmente tentato di offuscarla.

Il governo ha comunicato con analogo proclama questa notizia al popolo cisalpino. Il teatro alla Scala fu jeri sera illuminato a giorno a contemplazione del vincitore del Mincio e dell'Adige. Questa sera verrà illuminata a tale effetto tutta la città.

Il cel. pittore Appiani ha fatto un dono alla Società del Teatro Patriotico di Milano di un magnifico Sipario, che per la prima volta fu esposto la sera di decade scorsa. Non si può vedere certamente un' Opera che onori di più e il pennello dell' incomparabile autore, e la società per cui fu eseguita con un sì generoso disinteresse. Questa Società, benemerita della repubblica, prosegue a distinguersi per le pezze che produce tendenti tutte ad insinuare i veri principj repubblicani, e per la precisione con cui vengono rappresentate.

Ci giunge straordinariamente un foglio di Parigi del giorno 6 Piovoso. Noi non ci troviamo altro d'interessante che la discussione succeduta nel Tribunato il giorno 5 sul famoso progetto di legge relativo allo stabilimento dei tribunali criminali speciali. Isnard combattè il progetto con un' eloquente franchezza; Perrault lo sostenne; Benjamin Constant mostrò con pari eloquenza di Isnard, che il progetto è di una oscurità intollerabile. Jean Debry trovò salutari e provide tutte le disposizioni del progetto aggiornato per il 6. Queste discussioni porteranno più di tre pagine del nostro foglio, e non potendo per ora avervi luogo, ci faremo un dovere di darle nel pross. ordinario nella maggior latitudine che ci sarà possibile.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 5 Febbrajo 1801. (16 Piovoso anno IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 annue per tutta la Cisalpina, e di lir. 12 per gli esteri, con più altre lir. 2. 10. annue per l' imposta del bollo.

Costantinopoli 13 dicembre.

Nulla si sa ancora della flotta inglese destinata per l' Egitto, e solo son giunte a Rodi quattro fregate di quella nazione coll' ajutante del gen. Abercrombie. L'attacco contro l' Egitto dee succedere su tre punti. Abercrombie con 20m. uomini da Jaffa per Damiata marcierà contro Alessandria; altri 10m. inglesi assaliranno Suez; e il gran visir si avanzerà per il deserto con 90m. !!! uomini. Si dice che anche il capitan pascià avrà parte a questa spedizione, poichè la di lui flotta vien sollecitamente allestita. Lord Elgin fa qui molte provisioni di grano per vettovagliar Malta. Anche i cavalli per la cavalleria inglese destinata contro l' Egitto, verranno comperati dall' ambasceria inglese di Costantinopoli.

Smirne 16 dicembre.

La flotta inglese sotto sir Ralph Abercrombie è da 5 giorni in quest' acque: essa è forte di 140 vele, ed ha, dicesi, 18m. uomini di truppe da sbarco per l' Egitto. Questa flotta si è proveduta d' acqua fresca e di viveri a Smirne e nei porti vicini.

Londra 16 gennajo.

Tutte le truppe inglesi hanno ora abbandonato il Portogallo. L'ultima divisione sotto gli ordini del gen. Monners, è giunta a Portsmouth. Altre truppe debbono imbarcarsi nel medesimo porto. Il gen. magg. Moilland comanda questa spedizione, che si crede destinata per le Indie occidentali.

A riguardo della partenza delle truppe inglesi dal Portogallo, scrivesi da Lisbona in data del 26, che non se ne sapea il vero motivo.

Amburgo 21 gennajo.

Secondo lettere recenti di Pietroburgo, il sig. di Rosemberg ministro di Danimarca, è partito da quella residenza: alcuni pretendono che siano sopraggiunte delle differenze fra il re di Danimarca e Paolo I. relativamente alla convenzione di neutralità.

Stocolma 9 gennajo.

Il nostro sovrano è qui oggi aspettato.

Il cav. d' Huerta ministro spagnuolo a questa corte, ha rimesso ultimamente al cancelliere di stato sig. d' Ehrenheim una nota così concepita.

„ Signore, ho ricevuto dalla mia corte una risposta alla lettera, nella quale gli ho reso conto delle prime aperture da me fatte al gabinetto svedese, allorchè ebbi l' onore di rimettervi la mia prima nota relativamente alla violenza commessa dagli inglesi nella rada di Barcellona. Il re mio padrone ha veduto con dispiacere la freddezza con cui la corte di Svezia ricevette i suoi primi reclami, e che S. M. si limitasse a delle deboli rimostranze, di cui non osa promettersi alcun risultato. La maniera con cui furono riguardate queste rimostranze, ha provato al tempo istesso la poca energia che la corte di Svezia si proponeva di dimostrare in questa circostanza. Io non posso tacervelo, signore; questa freddezza che si potrebbe supporre alla corte di Svezia ne' suoi reclami presso quella di Londra, darebbe luogo a credere che si voglia riportare questa negoziazione ad altri oggetti d' interesse particolare che esigono dei riguardi poco conciliabili con quell' energia e con quello zelo, cui S. M. Cattolica si sarebbe lusingata di trovare in S. M. svedese, allorchè si tratta di mantener l' onore del suo paviglione, di provare all' Europa la parte ch' essa prende all' interesse comune delle potenze marittime, e il valore in cui tiene l' amicizia e la buona intelligenza che non cessò mai di

di regnare fra le due potenze. In conseguenza di un nuovo ordine della mia corte, io rinnovo le mie rimostranze, e insisto formalmente sul contenuto della mia nota del 17 ottobre. Credo con piacere che S. M. svedese farà dei passi più attivi di quanto avessi osato sperarlo dopo la sua risposta. Non è verosimile ch' essa voglia esporre i vascelli svedesi a tutto il rigore delle misure che prescrivono le circostanze contro i vascelli sospetti, e la di cui condotta potrebbe venir riguardata come tollerata, se la corte di Svezia non ottenesse dall'Inghilterra una soddisfazione la più luminosa riguardo all' affare di Barcellona.

„ Stoccolma 29 dicembre 1800. = Sot. *Il cav. d' Huerta*.

Semelino 5 gennajo.

Le notizie che si ricevono dalla Valacchia, portano che quel paese è orribilmente devastato dalle truppe di Pasvan. Non sentesi parlare che di saccheggi, di assassinj e di incendj. Pasvan istesso non può più tenere a freno i suoi. Egli annunzia altamente l'intenzione di detronizzare il gran signore, ed ultimamente ha fatto battere delle monete d'oro e d'argento, su di cui v'ha l'effigie del pascià colle parole: *Sultan Osman*, *Pasvan Oglou*. Noi però dobbiam dire che di queste monete ancor non ne abbiam viste, e quindi la cosa potrebbe bene essere sognata.

Si pretende che l'arcivescovo di Belgrado verrà rimesso nella sua dignità. Quel pascià però lo tiene ancora nella fortezza di Schabatz.

Vienna 17 gennajo.

L'arciduca Carlo ha delle frequenti conferenze col bar. di Thugut, il quale non fa più le solite giornaliere sue visite a Lord Minto. Credesi però che queste conferenze siano molto dolorose per Thugut, la cui fiera e tirannica ostinazione ridusse l' Austria all' orlo del suo precipizio.

L' armata d' insurrezione d'Ungheria è in piena marcia per ritornare nella sua patria. Tutti i corpi di volontarj debbono essere licenziati li 24 di questo mese. = All' avvenire vi sarà in questa capitale una guarnigione considerabile.

E' voce che il principe di Vurtemberg sia chiamato da Paolo I. al governo della Lieflandia; e lo rimpiazzi il principe di Lichtenstein nel comando generale dell' Austria e della capitale.

Vienna 21 gennajo.

L' arciduca Carlo ha regalato al gen. Moreau 50 bellissimi cavalli da sella, e due carri carichi di vino di Tokai, e di altri vini eccellenti.

Oltre i generali diggià nominati, sono stati eletti membri del consiglio di guerra anche i generali Duca e Stiptschitz. = Il ministro di stato conte di Lehrbach si è interamente allontanato dagli affari militari che finora gli vennero affidati.

E' qui giunto da Buda in tutta fretta lo Stadalter d' Ungheria il co. d' Orckzi, per affari importanti.

Salzburgo 23 gennajo.

Il gen. Moreau trovasi ancor qui, e non partirà per Monaco, siccome era stato detto Egli è straordinariamente allegro, e assicura che non si dee più dubitare della pace. Anche le lettere di Vienna confermano, che già a Luneville i punti principali sono per la maggior parte concertati, e che il trattato va ad essere in breve conchiuso.

Dalle rive del Meno 26 gennajo.

Il corpo del bar. d'Albini ha ottenuto la facoltà di ripassare il Meno a Hallstadt, ma il quartier generale è tuttavia ancora a Hammelsbourg.

La partenza per la Boemia delle truppe sotto il gen. Simbschen non si è confermata; e sembra anzi che non avrà luogo, poichè tutte le truppe Palatine e di Baviera sotto il comando del duca Guglielmo, non essendo più al soldo dell' Inghilterra dopo il giorno 15 in cui spirò il trattato de' sussidj, per la maggior parte vengono lasciate in libertà, e le truppe bavaresi sono rimesse già sul piede di pace.

Si travaglia colla maggiore attività alla riparazione della fortezza di Vurzburgo, che vien pure proveduta di munizioni da guerra e da bocca.

Parigi 5 piovoso.

N. B. La data di Parigi sull' ultimo nostro foglio dovea essere del 2, e non del 4 come si è posto per isbaglio.

I consiglieri Fourcroy e Duchatel sono già ritornati dai dipartimenti dell' Ouest. Questa sera si attende il citt. Barbé Marbois. Il consigliere Najac è partito per Lione. Rhedon parte per Liegi e non per Caen. Regnault s' incammina domani pel Belgio.

Si

Si sta ponendo l'ultima mano al progetto di legge sulla lista d'eleggibilità; e si assicura che le operazioni preliminari delle elezioni avranno luogo al primo del pross. germinale

E' a Besanzone e non a Perpignano, che va a comandare il gen. Menard. Il gen. Leval è nominato al comando della quinta divisione militare, il cui quart. gen. è a Strasburgo.

Li 29 nevoso, Felice Lepelletier, Carlo Hesse, Talot e Destrem passarono a Tours in una vettura particolare scortata dalla giandarmeria, e dopo aver pranzato partirono per l'isola di Rhè. == Domani il tribunale di cassazione giudica l'affare di Ceracchi e comp.

Scrivesi da Berna, che il citt. Renger, il quale si reca a Parigi e a Luneville, è incaricato anche di presentare al governo francese il progetto di costituzione per la repubblica elvetica, che ha già ricevuto l'approvazione di quel consiglio esecutivo. La di lui partenza debb'essere stata affrettata dal timore che i due partiti estremi non facessero giuocar tutte le molle possibili contro la nuova costituzione. Alcune lettere di Strasburgo annunciano infatti che siansi già suscitate alcune differenze fra il ministro di Francia e il governo elvetico a motivo di questa costituzione, e che il citt. Fittè segretario di legazione francese sia a quest'oggetto partito per Parigi.

Non appena furono sedati i torbidi nel Lemano per il pagamento delle decime e per le imposte feudali, che le lettere della Svizzera ce ne annunciano scoppiati degli altri nel cantone di Zurigo, verso dove il governo elvetico ha fatto marciare da Basilea molte truppe che vi si trovavano accantonate.

Tribunato. Sessione del 5 Piovoso.

L'ordine del giorno chiama la discussione sul progetto portante lo stabilimento dei tribunali criminali speciali. Isnard monta alla tribuna: Io avea domandato la parola, dice egli, per combattere particolarmente l'art. 32. del progetto, che riguardavo come pericolosissimo, poichè rendeva i cittadini dipendenti dal ministro di polizia. Tolta ora dal governo questa disposizione sovversiva, speriamo che non si riprodurrà più nella nostra legislazione. Se dobbiamo per il delitto derogare alla costituzione, siamo almeno estremamente riservati e preveggenti nelle misure che sostituiamo ai principj fondamentali. Isnard è lungi dal credere come il relatore, che la marcia della giustizia tragga del gran vantaggio dal numero pari dei giudici. Egli trova che sotto il nome di vagabondo, si son confusi dei delitti che non dovrebbero essere considerati sotto questo aspetto. La mendicità per esempio non fu giammai considerata come una vita vagabonda, che a tenore di circostanze aggravanti di cui il progetto non parla. Questo delitto sarà d'altronde in un dipartimento della procedura criminale, e in un altro della polizia amministrativa. La prestezza con cui si vogliono castigare questi delitti, io la veggio volar pure sui passi dell'innocenza, e minacciar la libertà ne' suoi pacifici asili. Il progetto dà altresì all'agente del governo il potere di decidere se un assassinio premeditato è un delitto pubblico o privato: in qual modo la potenza legislativa lascerà a un sol uomo la facoltà di decidere in una materia sì delicata, allorchè la costituzione stessa non pronuncia a questo riguardo che colla maggior riserva? Se i delitti d'incendio e di moneta falsa attaccano manifestamente la sicurezza dello stato, vengano pur sottomessi alle forme provisorie, ma non si lasci tanta latitudine su quest' oggetto, che lo stesso delitto cioè possa qui venir considerato come pubblico, e là come privato: Una tale maschera nella legislazione trae seco i più gravi inconvenienti. Isnard non ama di veder sottratti ai tribunali speciali i capi degli attruppamenti; rimprovera però al progetto di ordinare la remissione delle pezze 48 ore dopo l'interrogatorio; trova viziosa la marcia dell'instruzione e della procedura; non vede chi potrà dare i decreti d'arresto; e volendo supporre di riempiere le ommissioni col codice dei delitti e delle pene, dice che un tal codice non è ammissibile con molte disposizioni del progetto. Egli non può ammettere l'art. 29, portante che i giudizj dei tribunali speciali saranno senza ricorso al tribunale di cassazione. Se i giudizj militari non sono esenti dalle revisioni, lo saranno i giudizj di un tribunale metà civile e metà militare? Si temono le lentezze: già voi vedete il colpevole, e siete impazienti di vederlo

derlo subir la sua pena; ma volgete i vostr' occhi verso l' innocente che può diventar vittima di una falsa applicazion della legge. Fcchè ! un dipartimento è tranquillo, un' orda di briganti lo traversa; si riclama, e si stabilisce il tribunale speciale allorchè già i briganti si son ritirati in altre contrade; e i cittadini perdono così l'istituzione la più salutare, il jury, e il relatore vuol dimostrare che non vi è retroartività ! I suoi sforzi saranno vani, tribuni, e vedrete al par di me nell' art. 30 uno dei principali motivi di rifiuto. L' ultimo articolo non prova la promessa garanzia: la durata di questi tribunali è troppo vagamente determinata. Non basta egli di mantenere delle divisioni colle potenze anseatiche per allontanare indefinitamente la lor durata ? Non è egli un confidare interamente al governo il mezzo di prolungare e perpetuar anco questo stato incostituzionale ? Io ne voto il rifiuto nella vista d' impegnare il governo a farvi dei miglioramenti. = Stampa.

Perrault succede a Isnard. Un' autorità, di cui tutti gli atti giustificarono finora la vostra confidenza ne' suoi lumi e nella purezza delle sue intenzioni; un' autorità che dopo aver assicurato la nostra indipendenza al di fuori, vuole assicurare nell' interno quella di ogni individuo, vi domanda una legge che dia al suo potere un' azione abbastanza forte e pronta per incatenare i delitti, abbastanza misurata per non compromettere la libertà pubblica, per non allarmare i buoni cittadini. Noi siamo al momento in cui il delitto attacca sotto tutti gli aspetti i fondamenti della società, porta il terrore nel santuario della giustizia, ove nessuno osa più far sentire la voce della verità. I più piccioli viaggi son divenuti campagne di guerra, al cui pericolo si va superbi di essere sfuggiti. Il progetto mi sembra repressivo e non pericoloso per la costituzione. L' organizzazione di questi tribunali dee rassicurare contro l' audacia del delitto e contro i timori della calunnia. L' accusa non agirà sul tale o tal altro individuo, sul tale e tal altro fatto qualificato di delitto, ma su fatti generali, su delitti la cui perversità è troppo generalmente conosciuta. Sì, tribuni, è tempo di reprimere fra noi dei delitti che non si manifestano nei paesi ove le nostre armate portarono il teatro della guerra. Ecchè ! questo gran popolo avrebbe portato la sicurezza sopra una terra nemica, e non la troverebbe nel suo proprio paese ! Affrettiamoci, tribuni, di ristabilir la pace che danno al mondo le nostre vittoriose falangi. Io voto per il progetto = Stampa.

Benjamin Constant ha la parola: Se il progetto sottoposto alla vostra discussione non fosse di una oscurità intollerabile; se non sottomesse dei delitti di ogni sorta all' azione di un tribunale straordinario; se non contenesse delle disposizioni suscettibili d' una folla d' interpretazioni e di estenzioni pericolose, non sarei montato a questa tribuna per combatterlo, od almeno avrei guardato il silenzio, lasciando a voi, cittadini colleghi, il pensier di decidere d' una quistione sì importante. Io so di quale sfavore si circondano gli avversarj del progetto; si potrà dire ch' essi arringano la causa dei briganti, che impediscono la marcia rapida della giustizia contro il delitto; ma so pure quanto il timore delle interpretazioni può far piegare la coscienza di un legislatore, perchè un simile motivo mi arresti. Io pure detesto gli assassinj, e bramo vivamente che sian repressi: ma fa d'uopo temere che l' innocenza non si trovi inviluppata nelle misure repressive che vengon proposte. Agli acquirenti dei beni nazionali non bisogna dare una garanzia illusoria, comunque debban essere rispettati e protetti; e perchè siamo forzati di partire un momento dalle forme, ordinarie non si stabilisca una teoria funesta, che riproduca delle frasi comuni di cui tutti i partiti hanno abusato, che offra delle armi cui la man de' partiti può render funeste alla libertà. Constant pretende che si potrebbe discutere in segreto sullo stabilimento di ogni tribunale, siccome si fa quando si mette fuor della costituzione una qualche parte della repubblica; e che così non ne sarebbero avvertiti i briganti, e vi sarebbe un ostacolo alla moltiplicazione di questi tribunali allarmanti. Mostra quanto importi il sapere se i giudici siano o no amovibili: se lo sono, il tribunale non è altra cosa che una commissione militare; se no, questa disposizione era troppo importante per venir dimenticata nel progetto, e non mi fa d' uopo di farvene sen-

sentire le conseguenze. Io rendo giustizia al 5 articolo. La preponderanza di due voci è umana e giusta, ma un semplice accidente può rendere il numero dei giudici militari eguale a quello dei civili. L'art. 11 colloca nel numero dei delitti della competenza di questi tribunali le minaccie contro gli acquirenti dei beni nazionali. Cosa però s'intende per minaccie, come verranno provate? E secondo lo spirito del giorno, il tale scritto, la tal parola non potranno divenire un delitto, di cui il tribunale speciale rivendicherà la competenza? E quand' anche la innocenza e la libertà avessero tutte le garanzie, non è dessa già una gran pena l'esser tolto ai suoi giudici naturali? D'altronde, io debbo dirlo, sono lungi dal desiderare che si faccia una classe privilegiata degli acquirenti dei beni nazionali: i privilegi tosto o tardi reagiscono contro quelli che li possedono. Il mio interesse cerca protezione e garanzia per questi cittadini; ma la legge le dee a tutti gli individui che compongono la società e che sono possessori legittimi: quelli che attaccano gli acquirenti dei beni nazionali, che vogliono spogliarli, debbono essere giudicati egualmente che gli aggressori, i rapitori di beni patrimoniali, senza di che voi gettereste lo sfavore su certe proprietà, spargereste l'inquietudine nello spirito di una folla di cittadini. L'art. 12. parla di radunamenti sediziosi. Questa parola *sedizioso*, è vaga, e il vago divien sovente disastroso in disposizioni così importanti. Briganti che devastano le campagne, che assassinano, non sono sediziosi. Volle forse il progetto indicare quelle radunanze tumultuose, in cui degli uomini brutali propagavano il lor delirio? In tempi già da noi lontani, ne gemetti al par di voi: colà fui designato vittima con tutti gli amici della libertà che combattono con me in questo ricinto contro il progetto; ma lo ripeto, questa parola sedizioso, è troppo vaga, può condurre nell'applicazione le più funeste conseguenze, e l'art. non potrebbe venir adottato, che spiegando ogni attruppamento che abbia per oggetto di attentare alla vita dei cittadini. Più lungi, miei collega, leggo l'espressione, *il clamor pubblico*... Il clamor pubblico per designare un colpevole dopo 10 anni di rivoluzione, allorchè il lievito delle passioni inasprisce ancora tutti i cuori! Colla teoria istessa con cui si vuol ora giustificare l'incostituzionalità del progetto, in diverse assemblee si motivavano le leggi contro i preti, contro i nobili, e si distruggeva così la costituzione che si volea conservare. Portalis dicea nell'anno 5. ,, Se voi date dei poteri che la costiuzione non accorda, non potrete più distruggere la vostr' opera istessa; voi non potrete più nei tempi ordinarj invocar le leggi da voi disprezzate. " Quanto all'uso parziale che il relatore crede poter fare di un art. della costituzione, io dico ch'egli è inammissibile. Ammettendo il principio, che si può sospendere la costituzione in un dipartimento, risulta che si può sospenderlo altresì per un certo numero di francesi, per tale o tal porzione d'un dipartimento. E chi non vede, miei collega, che lo scopo degli autori della costituzione fu di offerire per un pericolo estremo un'estrema risorsa? non è egli un diminuire questo mezzo possente? non è un distruggere tutta la forza che dee conservare? non è un perdere la costituzione, in una parola, separando questa disposisione straordinaria dalle misure parziali ch'essa rinchiude? Non vi sfuggirà senza dubbio, cittadini tribuni, che in questa determinazione di principj si vuol determinarvi per motivi assolutamente contradditorj con quelli che vi fecero passare all'ordin del giorno sopra una denuncia contro un decreto del consiglio di stato del 12 brumale. Gli è perchè il jury solo può discernere in modo sicuro l'innocente dal colpevole; gli è perchè i jury offrono tutte le sorta di garanzia alla società e al cittadino, che tutti i popoli civilizzati reclamarono questa istituzione. Dando il progetto a un sol uomo il diritto di giudicare se un delitto sia o no della competenza dei tribunali speciali, gli permette di privare i cittadini dei frutti di questa istituzione. Questa privazione è già una pena: ora voi non potete applicar pene che alla convinzion del delitto; e se l'avete questa convinzione, giacchè punite, perchè mai instituire il tribunale? Si dirà però che son briganti messisi da per sè fuori della legge, che voi private delle forme protettrici ch' essa garantisce. Ma per discernere il brigante dall'uomo onesto, fa pur d'uopo impiegare le forme istesse di cui negate il prin-

prin-

principio; e non è evidente che se fosse giammai permesso di astenersene, ciò sarebbe soltanto per la repressione di un leggier fallo, e non procedendo contro un delitto capitale? Tribuni, riaprite gli atti degli stati generali del 1789, leggete tutte le doglianze del corpo di magistratura, e vedrete che in ogni tempo si reclamò con forza contro lo stabilimento dei tribunali diversi dai tribunali ordinarj. Questo grido, che risuonò in tutta la Francia, allorchè potè farsi intendere la debol voce degli amici della libertà, i tiranni poterono comprimerlo, non mai estinguerlo. Leggete quella carta dettata nel 13 secolo dai baroni inglesi a Giovanni Senza terra, e vedrete che il principio che si vuol in oggi farvi obbliare, venne solennemente consacrato in un secolo barbaro, in mezzo ai furori del dispotismo. Se siam giunti dopo tanti disastri alla prosperità in cui ci troviamo, non lo dobbiam forse principalmente all' assenza delle forme arbitrarie e vaghe, alla saviezza del governo che portò la sicurezza e la confidenza nell' animo dei cittadini? Se si adotta il progetto, sarà perduto tutto il frutto dei travagli del governo; i cittadini erano rassicurati, voi li allarmate di nuovo, spargete dappertutto la diffidenza e l' inquietudine. Non credasi già che un vano desio di declamazione abbia dettato una critica severa: io lo dichiaro qui con franchezza: in ciascun degli articoli che attacco, riconobbi la purezza nelle sue viste, l' errore ne' suoi mezzi. Il progetto è oscuro nella sua reddazione, molti degli articoli sono inintelligibili, egli abbraccia tutti i delitti: le intenzioni del governo non potrebbero venir riempiute da un tal progetto. Io ne voto il rifiuto. = Stampa.

Parla Jean Debry. Egli non entra nell' analisi del progetto, che trova salutare ed urgente; pensa che riclamare il dritto di città per uomini che violarono tutti i dritti, è un lasciare un uomo nudo e senz' armi a briganti armati in ogni guisa. Ecchè! dic' egli, quando le nostre armate trionfanti portano il terrore fra i nostri nemici, i briganti lo recan fra noi! Moreau s' avanza sotto le porte di Vienna, è vicino a toccar colla mano l' ulivo della pace; e nelle mura stesse del governo, li 3 nevoso una spaventevole esplosione minaccia i giorni del primo magistrato, sembra tuonare la guerra civile su tutta la Francia, e la società non avrà il dritto di togliere gli ostacoli che la salvino dalla scure di simili uomini! Noi possiam chiedere al governo la sicurezza, ma egli ha prima il diritto di chiedere a noi tutti i mezzi di assicurarla. Allorchè si diede la legge 25 nevoso, le circostanze erano molto men crudeli, e ciò nullameno questa legge è ben più rigorosa di quella che il governo vi propone, e i nemici del direttorio non tentaron mai di attribuire la sua caduta a questa misura straordinaria. No, tribuni, non si medita qui l' assassinio di un magistrato isolato, ma l' organizzazion del delitto minaccia la società intera. Se la catastrofe del 3 nevoso avesse avuto l' effetto propostosi, qual notte si preparava per noi, per tutti gli amici della libertà! qual serie spaventevole di delitti minacciava la Francia! Jean Debry dettaglia i torbidi che agitano alcune parti della repubblica; non ne accusa di tutti il governo inglese; ma s'esso proclamò di aver acceso la guerra civile nella Vendea, s' esso con una perfidia senza esempio sacrificò i suoi propri strumenti, mitragliandoli a Quiberon, è giusto di pagare a questo macchiavelico governo l' indignazione e l' orrore che gli è dovuta. Io voto per il progetto. = Stampa. = La discussione è aggiornata a domani, e si leva la sessione.

Altra di Parigi 7 piovoso.

Le discussioni sul progetto dei tribunali speciali continuarono jeri ed oggi con una forza ed un' energia, di cui il Tribunato non ne avea dato finora un altro esempio. Dopo la discussione del giorno 5 da noi riferita, è impossibile alla ristrettezza del nostro foglio il poter rendere conto di tutte le ragioni che furono addotte pro e contro il progetto, di tutti gli oratori che in quest' occasione manifestarono più o meno i lor talenti. Noi ci limiteremo a dire che la discussione venne ancora oggi aggiornata per il giorno 17, giacchè vi sono ancora molti oratori che debbono aver la parola.

Jeri il tribunale di cassazione si occupò dell' affare di Ceracchi e compagni. Sentiti i difensori degli accusati nei diversi motivi che aveano per attaccare il giudizio, sentito il commissario del governo che sostenne doversi ritenere la data sentenza, dopo una de-

deliberazione di tre ore i membri si divisero in due parti, 8 contro la cassazione, ed 8 per la cassazione. Oggi si tireranno a sorte i 5 membri del tribunale, che debbono togliere l' uguaglianza nei voti, e il tribunale sarà a portata così di giudicare domani.

Venezia 31 gennajo.

Noi ci troviamo qui in una terribil crisi. La città manca di farine e di grani, e malgrado tutti gli eccitamenti per favorirne l' introduzione, malgrado le esenzioni di dazio e i premj accordati agli introduttori, noi gemiamo in una vera carestia, aspettando con pazienza che una sollecita pace cangi la nostra critica situazione.

Tutti i rifugiati cisalpini e italiani che qui si trovavano, hanno avuto ordine di partire dalla città e dal territorio attualmente occupato dagli imperiali. Alcuni si son recati a Trieste, ma in gran parte si son decisi di ritornare alle lor case, poichè ogni lor speranza è perduta. Per Trieste sono pure partiti 160 circa prigionieri francesi e cisalpini arrivati qui da Ancona.

L' armata austriaca è ora tutta concentrata al di là della Piave. Li 21 il quartier generale passò ad Udine con tutte le amministrazioni dell' armata, il cui centro è ora in quei contorni, la destra verso Gemona ed Osopo, e la sinistra da Cividale sino a Gradisca.

Roma 24 gennajo.

I napoletani sono in una sollecita marcia retrograda. Il gen. Damas ha levato il suo quartier generale da Acquapendente, e fanteria, cavalleria, artiglieria ed equipaggi di quest' armata ripassano da di qui per Napoli. La sconfitta ricevuta a Siena, le perdite dell' armata austriaca, e lo svantaggioso armistizio cui dovette devenire il generale Bellegarde, ne sono il motivo. Da diversi giorni l' anzidetta truppa napoletana si diresse a distaccamenti alla volta di Frascati, per proseguire il viaggio alla sua metropoli. Si sono veduti anche non pochi soldati e uffiziali feriti, ed il gen. Ventimgilia retrocedette egli pure per Napoli, ove è voce che il generale che comanda le truppe russe stazionate in quel regno, abbia annunciato che fra un mese le truppe francesi si recheranno a prenderne possesso.

Firenze 30 gennajo.

Il gen. Murat ha indirizzato un proclama al popolo toscano, nel quale, dopo averlo invitato a rientrare nell' ordine e a godere della clemenza della nazione francese, accorda agli insorgenti un generoso perdono in nome del governo francese, in nome di Bonaparte, ed annuncia che marcierà contro quelli che non depongono le armi, o che ancora si attruppassero o non disciogliessero i loro attruppamenti esistenti principalmente dalla parte delle maremme di Siena. Poi dirigendosi alle classi più facoltose della Toscana, che abbandonarono Firenze all' arrivo dei francesi, le invita a lasciare le lor campagne, a restituirsi fra noi, provando d' essere amici dei francesi.

Il prelodato gen. la mattina del 28 passò in rivista sulla nostra gran piazza la brigata del gen. Broussier che forma la dritta della divis. Mathieu: essa era composta di sei battaglioni di granatieri e cacciatori, del 2 reggimento de' cacciatori, e di uno squadrone del 19 di dragoni. Queste truppe fecero le evoluzioni militari con una precisione sorprendente, e quindi nella giornata d' jeri e nella notte ora scorsa abbandonarono in gran parte questa città dirigendosi per varie strade alla volta dello stato Romano. A queste truppe succedette però un arrivo continuo di altri corpi di truppe d' infanteria e di cavalleria. Il gen. Murat partì anch' egli jeri mattina alla volta di Livorno. Il gen. di brigata Pignatelli scrive una lettera al governo toscano, nella quale reclama l' onore dovuto anche al battaglione degli uffiziali, al battaglione toscano, e ai cacciatori italiani che formavano la sua brigata nell' azione di Siena del 14 gennajo, nella quale se tutti i corpi non poterono prender parte a motivo della pronta ritirata de' napoletani, pure il battaglion toscano diè prove del miglior contegno al cannoneggiamento.

Il governo ha ordinato un imprestito forzoso di 100m. scudi su tutti gli individui che sono assenti dallo stato, o che hanno cooperato colle armate nemiche a turbare il buon ordine e la tranquillità in Toscana dopo l' occupazione delle armate francesi. Se fra 8 giorni non sarà pagata la tassa, si porrà il sequestro su tutti i beni dei tassati.

L' avvocato Raimondo Leoni è stato dimes-

messo anche dalla carica di Commissario generale della Valdichiana.

Bologna 31 *gennajo*.

La divisione Monnier si trova ora quasi tutta qui riunita. Il gen. di brigata Calvin, ferito nell' affare di Pozzolo del 14 nevoso, e ferito pure nel passaggio del Mincio alla Volta, è morto di quest' ultime ferite. Egli comandava la brava 24 leggiere della divisione Monnier.

Giorni fa giunse qui il gen. di divisione Pino, il quale ripartì per Milano (ove si trova al presente). Questo bravo generale ha ricevuto una cortesissima lettera dal gen. Miollis sull' affare di Siena. Anche il governo toscano con un' altra lettera non men cortese gli attestò la sua ammirazione e la sua alta stima per il valore con cui contribuì alla liberazione delle migliori provincie toscane, e lo pregò di accettare come un contrassegno della sua riconoscenza una coppia di lavori di marmo lavorati dal cel. Pisano.

Brescia 2 *febbrajo*.

Non è vero che l' armata de' grigioni e il gen. Magdonald sian discesi in questi contorni. Quest' armata occupa tutto il Tirolo italiano, e Magdonald ha il suo quartier gen. in Trento.

Il battaglione de' cacciatori bresciani è qui ritornato da Verona: questo corpo ha meritato un rapporto assai onorevole del gen. in capo. Molti corpi dell' armata son qui ritornati. Tre reggimenti di cavalleria, il primo di dragoni e l' 11 e il 14 d' ussari sono di qui partiti li 29 per Bergamo. Il gen. Miollis è arrivato a Verona li 28. Il gen. Soulier giunse qui li 29. L' altro jeri arrivò il gen. in capo, che fece una dimora di 10 giorni in Verona, e ricevuto jeri mattina un dispaccio che gli annunciava convenuto in Luneville il possesso di Mantova, partì per Milano. Egli alloggiò nel bel palazzo dei cittadini Fenaroli, noti per il loro puro attaccamento alla gran causa.

Milano 16 *piovoso*.

Tutti gli animi sono qui aperti alla gioja per la notizia comunicata dal gen. Brune del prossimo ritorno dei patrioti dalla loro dolorosa deportazione. Noi dobbiamo la loro liberazione all' umano e prode gen. Brune. Il governo la comunicò immediatamente al popolo cisalpino con un relativo proclama; e a tutti i tribunali ed uffici venne trasmessa con lettere analoghe. Fra queste si distingue il citt. Pellegatti commissario del governo presso i tribunali e giudici d' Olona, con una lettera dettata dal più puro sentimento della gioja e della sensibilità, indirizzata ai medesimi tribunali. Ma ecco senza più la lettera con cui il gen. Bellegarde comunica la gradita notizia al gen. in capo dell' armata francese d' Italia. = „ Ho il piacere di poter comunicarvi, sig. generale, che S. M. l' imperatore, dietro le reiterate rimostranze che sono stato nel caso di farle per vostra parte, ha accordato il rilascio degli italiani, che si trovano detenuti negli stati ereditarj per la loro opinione politica. L' interesse col quale voi non avete cessato di sollecitare la liberazione di questi individui, mi fa comprendere il piacere col quale riceverete la nuova dell' esito delle vostre premure. E' per questo motivo ch' io m' affretto d' informarvene, approfittando di un corriere napoletano che giunge da Vienna. Voi mi troverete sempre pronto, sig. generale, a testificarvi l' alta stima e la perfetta considerazione colla quale sono,

Sig. Generale,

Dal quart. gen. d' Udine li 31 gennajo 1801. *Il generale in capo dell' armata imp. e reale* = Firmat. *Bellegarde*.

Si vuole che il corriere napolitano latore della lettera di Bellegarde, vada a Napoli coll' ordine che i porti di quel regno debbono essere presidiati dalle truppe francesi a norma di una seguita intelligenza, onde togliere agli inglesi ogni influenza in quelle parti.

Jeri sera il gen. Brune ha onorato di sua presenza il nostro teatro patriotico. Con quella bontà di cuore che gli è propria, e colla vera espansione dell' ingenuità applaudì egli e alla bellezza del teatro, e ai talenti dei dilettanti che rappresentavano la famosa commedia del Giglio, l'Ipocrita. Visto dal generale poco lungi il cel. pittore Appiani, lo volle appresso di lui, e si trattenne in lungo discorso con questo celebre artista. Il gen. Pino, e molti altri officiali dello stato maggiore rallegrarono anch' essi jeri sera colla lor presenza l' anzidetto teatro.

Si sparge per notizia certa che i francesi sono già penetrati sino a Roma.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 9 Febbrajo 1801. (20 Piovoso anno IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 annue per tutta la Cisalpina, e di lir. 12 per gli esteri, con più altre lir. 2. 10. annue per l' imposta del bollo.

Londra 16 gennajo.

Le notizie ricevute dall' India ci annunziano la disfatta totale di Scindia il capo dei maratti, con una perdita di 29m. uomini. Sentesi da Madras che gli insorgenti di Kemedee e distretti vicini sono stati rotti anch' essi, e che la tranquillità vi è ristabilita. Fra il rajah di Jeypoor e i maratti è stata convenuta una sospension d'armi, per cui il primo paga 625m. sterlini. Il nostro governo nell' India ha promesso un quarto del valore a chiunque scoprisse dei tesori che si sospettano ancor nascosti in alcune fortezze del Misore.

L imperatore di Russia ha nominato una commissione per regolare i danni da abbonarsi ai sudditi della Russia, le di cui mercanzie ed effetti vennero confiscati in Inghilterra. Queste indennizzazioni verranno prese sulle proprietà inglesi confiscate in Russia. Il lor valore è stimato di un milione e 800m. sterlini.

I membri dell' ordine della Trappa, che si trovano nella bassa Sassonia, debbono ora aver ottenuto dal nostro governo il permesso di rifugiarsi in Inghilterra.

I giovani sartori di Londra hanno cercato di farsi accrescere il lor salario, e per ben 20m. di essi ricusarono di lavorare se non ottenevano quell' aumento. Gli avari padroni ricusarono di farlo. Tre dei primi, accusati di avere illegalmente complottato per quest' aumento, vennero condannati a due mesi di prigione. Gli altri frattanto stanno ancor fermi nel non voler travagliare, e i lor padroni nel non voler accordare di forza alcun aumento.

Costantinopoli 25 dicembre.

Il gran Visir è sempre a Jaffa. La sua armata non è ancora in grado di tentare imprese contro i francesi, i quali hanno già portato gran parte delle lor forze dalla parte del deserto ove hanno dei formidabili trinceramenti. La Porta conta sul soccorso degli inglesi, e sopra alcune intelligenze conservate nel paese.

Si attende con impazienza il ritorno del corriere che recò la notizia a Pietroburgo dell' assassinio qui seguito dei due officiali russi, per cui il ministro Tamara ricusò ogni specie di soddisfazione, dicendo che quest' affare dovea trattarsi da governo a governo. Si teme che il castigo dato a due dei colpevoli, non alteri lo spirito di Paolo I., poichè ebbe luogo con un apparecchio affettato, i lor corpi furono inumati con gran cerimonia, e i chiaoux del capitan pascià facean parte del corteggio. Del resto dopo un tal fatto, si è ristabilito l' ordine fra le milizie di marina.

L' ambasciatore d' Algeri è ancora arrestato, e si aspetta la risposta del dey all' inviatagli proposizione. Il gran signore non ha voluto accettare i rischi presenti della reggenza algerina.

Pietroburgo 5 gennajo.

La gazzetta di corte d' oggi contiene un nuovo ordine per la formazione delle tre armate, di cui si è parlato tante volte come se già esistessero, poichè un simil ordine era già stato dato in settembre scorso. La prima è sotto il co. di Pahlen presso Brezes in Lituania; la seconda presso Vladimir in Volinnia sotto il gen. Kutusow; la terza sotto il feld-maresciallo Soltikow presso Vitebsck. La prima è di 29 reggimenti d' infanteria, 9 reggimenti di cavalleria, 3 d' artiglieria ec. La seconda è di 13 reggimenti di cavalleria, 38 reggimenti di fanteria, 3 di artiglieria ec. La terza è di 3 reggimenti di cavalleria, 7 di fanteria, 2 d' artiglieria. Vi sarà inoltre presso Pinsk ... [illegible] ... alla

Pinsk il gen. di cavalieria Orlow con 20 reggimenti di Cosacchi del Don. = Quest' ordine nuovamente replicato, la posizione delle armate in Polonia, annunciano in questo momento qualche segreto contro la Porta.

Stoccolma 13 gennajo.

Il nostro re è giunto l' altro jeri. Partendo da Pietroburgo prese la via d' Abo, ove s' imbarcò e fece il traverso d' Aland sopra due battelli scoperti diretti dai paesani. Il vento contrario non gli permise d' abbordare a Grislehamm ove l'attendevano i suoi equipaggi, e fu costretto di discendere a Capelsker, luogo inabitato, da dove si recò a piedi a Raimanso correndo grandi pericoli. Di là ritornò qui colla vettura di un particolare. L' altro battello che conteneva una parte del seguito del re, fu gettato dai venti sopra una picciol isola disabitata, ove restò per 5 ore attendendo soccorsi.

Appena giunta, S. M. disciolse la reggenza stabilita alla sua partenza. Pria di partire da Pietroburgo, ratificò l' atto di neutralità delle potenze del nord. Non fu li 23, ma li 27 che partì da quella capitale.

Paolo I. va facendo delle gran nomine di commendatori di Malta, specialmente ne' personaggi svedesi.

Il conte di Caraman ministro del pretendente Luigi XVIII a Pietroburgo, ha abbandonato quella residenza.

Amburgo 26 gennajo.

E' il bar. di Rosenkranz, ministro danese, e non il bar. di Rosenheim, ch' è partito da Pietroburgo. Non è però vero che vi sia della malintelligenza fra questi due gabinetti. Sentesi anzi che il re di Danimarca ha ratificato anch' egli ai 16 di questo il trattato di neutralità.

Si citano i precisi termini, coi quali lord Grenville rispose al conte di Rostopschin, che fece in nome della Russia delle rimostranze al gabinetto inglese sulla presa di Malta. Questa risposta porta in sostanza: ,, Che tutti i rischiarimenti addomandati dalla Russia, sarebbero inutili, essendo provisoriamente la corte di Londra nella necessità d' insistere perchè si tolga l' embargo e il sequestro ordinati da Paolo I., non che sui danni da esigersi per il passato; che la convenzione relativa a Malta, di cui si reclamava l' esecuzione a Pietroburgo, non era che un semplice progetto rimesso da questa corte al ministro inglese, e che questi avea mandato a Londra, ma che prima che il gabinetto inglese avesse spedito la sua risposta, la corte di Pietroburgo avea congedato il detto ambasciatore lord Whitworth; che le negoziazioni della corte di Pietroburgo per organizzare una neutralità marittima armata, aveano fatto una altrettanto maggiore impressione su quella di Londra, in quanto la Prussia avea proposto d' impedire unitamente con essa il commercio di contrabbando che si faceva colla Francia sotto bandiera svedese e danese; che se dovea aver luogo un ravvicinamento fra le due corti, il primo passo da farsi era il ristabilimento delle relazioni diplomatiche, e la reciproca missione di nuovi ambasciatori mediante l' intervento di una potenza neutra ed amica. "

Brusselles 26 gennajo.

Da lettere indirette di Londra pervenute all' Aja, sentesi che gli inglesi hanno messo l' embargo anche sui legni prussiani. I vascelli inglesi che sono in crociera nelle acque dell' Olanda e della Fiandra, si sono impadroniti di diversi bastimenti sotto bandiera svedese e danese, che condussero in Inghilterra. Nelle acque di Nieuport vi fu ultimamente un' ostinata zuffa fra due brick inglesi e un corsaro francese, in cui quest' ultimo, malgrado una bella difesa, fu costretto di arrendersi, dopo aver però avuto una gran parte del suo equipaggio fuori di stato di combattere.

La notte del 21 al 22. è di qui passato qual corriere straordinario il sig. Monnier che da Berlino si recava a Parigi. Per questa città passò pure la notte del 23 un corriere del primo console che va a Pietroburgo con una lettera di Bonaparte a Paolo I.

Quasi tutti i proprietarj di fondi sui banchi dell' Austria, particolarmente per gli imprestiti fattigli, si sono indirizzati al primo console, addimandandogli che nel futuro trattato di pace venga obbligata l' Austria a pagare i debiti che ha contratto col Belgio, il cui solo interesse produce circa 16 milioni di lire. (*Esempio che potrebbe essere imitato anche dai proprietarj della ex-Lombardia sul banco di Vienna.*)

Vien-

Vienna 24 gennajo.

La gazzetta di corte ci dà oggi la notizia dell'armistizio d'Italia. Essa non fa parola nè della conclusíon della pace, nè della sottoscrizione dei preliminari a Luneville, siccome erasi sparso da due in tre giorni fa. Non è però molto lontano dal vero, che i preliminari siano già sottoscritti. Alcuni personaggi di credito lo attestano.

Il bar. di Thugut è interamente ritirato dagli affari. S. M. gli ha accordato una pensione di ritirata di 10m. fiorini. Dacchè l'arciduca Carlo è alla testa del consiglio di guerra, sta occupandosi di tutto il sistema militare. Egli vuol far rivivere l'antico codice: i reggimenti cambieranno di guarnigione ogni tre anni: si dice che il nome di reggimenti sarà cangiato in quello di legione, e che ognuna di esse sarà di 6m. uomini.

Li 17. le truppe d'insurrezione ungarese fecero le evoluzioni nei contorni di Laxemburgo davanti S. M. Tutta l'artiglieria di quest'armata è già ritornata in Ungheria.

Francfort 30 gennajo.

Sembra che la maggior parte dell'armata gallo-batava partirà successivamente dalla Franconia per ritornare in Olanda, ove è voce che si prepari una spedizione contro l'Inghilterra. Già le 21 e 29 mezze brigate si son messe in marcia da Vurzburgo per Aschaffemburgo.

L'imperatore di Russia volendo dare una prova particolare delle sue disposizioni amichevoli al duca regnante di Vurtemberg, ha nominato il consigliere di stato Jakowleff nella qualità d'incaricato d'affari presso S. A. R. in luogo del sig. di Matusckin ch'era stato richiamato. Il nuovo incaricato ha presentato già le sue credenziali al duca che si trova a Erlangen.

Il gen. barone Spanocchi, fatto prigioniero nella battaglia d'Hohenlinden, ha ottenuto la sua libertà. Questo stimabile generale fratello di un celebre giurisconsulto, che fa d'uopo distinguere dal gen. Spanocchi che organizzò la massa in Toscana e che vi comandò alcuni corpi tedeschi sotto il gen. Sommariva, è ora ritornato in Vienna. L'arciduca Carlo scrisse una lettera a Moreau precisamente per vederlo libero. Egli convenne in essa, che non era nell'ordine di addomandare la libertà di un bravo officiale prigioniero di guerra, ma ch'era del suo dovere d'impiegarsi per quella di un generale, il quale essendo stato altre volte suo istitutore, godeva di tutta la sua stima, e che bramava quindi che il gen. in capo volesse fare un'eccezione a favore di quest'officiale. Il gen. Moreau rispose a S. A. R. nei termini i più obbliganti, ch'egli coglieva con piacere quest'occasione per dargli una prova della sua stima illimitata, e che avea preso delle misure perchè potesse arrivare a Vienna nel termine di 48 ore. Il cambio di questo generale debb'essere convenuto con quello del gen. Colli.

Ratisbona 26 gennajo.

Si attende qui da Vienna il sig. di Steigentesch ministro direttoriale, per ricominciar le sessioni della dieta. Si assicura che allora le truppe francesi si allontaneranno per 5 leghe da Ratisbona, e che vi entreranno le truppe bavaro-palatine.

Salzburgo 29 gennajo.

Tutte le notizie dell'Austria e della Baviera parlano di pace. Moreau è ancora quì, e il cambio de' corrieri fra Vienna, Luneville, e questo quart. gen. è incessante. Jeri giunse il corr. imp. di gabinetto Muhlder, consegnò de' dispacci della sua corte a Moreau, e ripartì in tutta fretta per Luneville.

Strasburgo 31 gennajo.

Da alcuni giorni il passaggio de' corrieri per questa città è più frequente che mai. Tutti parlano con asseveranza di pace. Si dice che il govèrno francese abbia intavolato una trattativa per il passaggio d'una ragguardevole armata sul territorio germanico, quale dovrà fare una diversione contro i turchi onde distaccarli dall'alleanza cogli inglesi, ed eseguire nel tempo stesso un'operazione che li obblighi a diminuire le lor forze contro l'Egitto. Si soggiugne che le armate russe che trovansi in Polonia agiranno di concerto co' francesi contro la Porta Ottomana. Non si sa qual fondamento abbiano queste voci; ed anche quando fossero men che vere, si avrà però il vantaggio d'imporre con esse alla Porta, e di impedirle così che agisca di concerto cogli inglesi contro l'Egitto.

Parigi 9 piovoso.

S. Regent, detto Pierrot, prevenuto di complicità nell'attentato del 3 nevoso, e designato come quello che diede il fuoco

alla

alla macchina infernale, venne arrestato jeri a 4 ore in una casa in contrada d' Onorato. Il picciolo Francesco, prevenuto egli pure d' aver cooperato alll' attentato del 3 nevoso, e di esser quello che condusse nella contrada Nicasia la carretta che portava la macchina suddetta, è anch' egli arrestato. E' rimarcabile che il foglio d' Angers sapeva già e pubblicò che quest' ultimo era già stato arrestato a Parigi li 30 nevoso, e che avea rivelato i suoi complici Limolan e Pierrot, presso il secondo dei quali si era trovata una lettera in cui rende conto a Giorgio dell' attentato suddetto. E' pure rimarcabile che alli 26 nevoso il prefetto dell' Isero promise con proclama una ricompensa di 12m. franchi per l' arresto di Limolan detto Beaumont, di Joyan detto d' Assas, di Lahaye S. Ilario detto Raoul, di S. Regent detto Pierrot, e di Chandelier.

Il gen. Oudinot capo dello stato maggiore dell' armata d' Italia, è giunto a Parigi, recando seco le condizioni dell' armistizio conchiuso in Italia. Il capo di brigata Lemarrois, uno degli ajutanti di campo del primo console, è ritornato a Parigi col gen. Oudinot.

Per una convenzione segnata a Luneville li 6 piovoso, per gli articoli 1 e 6 di essa, vien rimessa egualmente all' armata francese la piazza di Mantova.

Si è ricevuto notizia da Brest della partenza e marcia felice della spedizione comandata dal contr' ammiraglio Gantheaume. Ciò fa vedere che non era lungi dal vero il rapporto dell' ammir. Pellew, che gli fosse riuscito sulle prime di farla ritirare all' imboccatura della Vilaine.

Il tribunale di cassazione ha ripreso jeri il giudizio sopra l' affare di Ceracchi e complici. Si cercò la cassazione, perchè il direttore in luogo del giudice di pace fece l' instruzione del processo; perchè il capit. Harrel denunciatore, non poteva al tempo istesso essere sentito come testimonio; perchè l' atto d' accusa e le domande da esso risultanti, non son poste secondo la legge nell' ordine il più favorevole agli accusati; perchè i giudici hanno ecceduto nel potere, dichiarando invece dei giurati che apparteneva loro di fissare il carattere del delitto; perchè finalmente vi fu falsa applicazione della legge penale. La sessione fu continuata fino ad oggi per la replica del commissario del governo. Il tribunale sede ancora, e verso sera non avea ancor definito.

Era voce generale a Londra li 22 gennajo, ch' era stato spedito l' ordine dal governo inglese di mettere l' embargo sui vascelli prussiani che si trovavano in Inghilterra. Questa notizia giuntaci anche dall' Aja in data del 5 non ha finora altro appoggio, che il non aver veduto giungere a Calais dopo una tal epoca alcun bastimento prussiano.

Con quale soddisfazione gli amici della repubblica veggono la gravità, il talento, e il civismo con cui si discute al tribunato l' importante quistione sui tribunali speciali! La maggior parte dei tribuni che parlarono per attaccare o difendere il progetto, si mostrarono degni di quell' assemblea costituente che riuniva tanti uomini famosi; e nulla prova meglio l' assenza totale dello spirito di partito nell' autorità che tratta in questo momento sì grandi interessi, quanto l' unanime zelo per la libertà, l' attaccamento alla patria e al governo, con cui vota ciascuno da una parte e dall' altra. Noi frattanto daremo un ulteriore conciso ragguaglio su questa importante discussione, che non fu altrimenti aggiornata al 17 siccome da noi si disse sulla fede di un foglio di Parigi nell' ordinario scorso.

Nel giorno appresso al 6 in cui Jean Debry arringò per la necessità e per la giustizia di questi tribunali, Savoie Rollin fece decretare che si domandasse al corpo legislativo una prolungazione di termine per questa discussione. Darnaude ebbe dappoi la parola, e combattè il principio su cui si è basato il progetto, e le sue disposizioni. Garry difese l' uno e le altre: egli vuole che i principj cangino come le circostanze; dice che le leggi sono fatte per gli uomini sociali, e non per i loro nemici; e in seguito si provò di confutare Benjamin Constant. Gazal parlò quindi contro il progetto, le cui misure approva nel fondo; ma non trova giuste nelle disposizioni, che attacca quasi tutte le une dopo le altre; egli paragona il progetto all' antica procedura prevostale del 1670, e fa vedere che quella avea delle forme protettrici della libertà dei cittadini, che questo non contiene, poichè cimenta la sicurezza e la prosperità dei cittadini, che

non

non allarmate finora sotto l' attual governo, fecero risuscitare il commercio e l'industria, e rialzare i pubblici fondi.

Nel giorno 8 ripigliatasi la discussione, Dalpierre difese il progetto, esponendo che fa d' uopo distinguere i tempi torbidi dai calmi, e che i primi esigono delle misure straordinarie. Daunou però lo combattè con una profondità di logica e di principj, cui fa d' uopo render giustizia: egli fece vedere che il progetto è del tutto contrario alla costituzione, che nega ciò che accorda, che ricusa ciò che stabilisce. Daunou sorge con forza contro la proposizione, che potendosi mettere un dipartimento fuori totalmente della costituzione, si possa a miglior ragione sospenderla in alcuna delle sue disposizioni, per l'assioma, *che chi può il più, può il meno*. Ne verrebbe da ciò che le incarcerazioni arbitrarie, le visite domiciliarie, tutte le misure le più disastrose potrebbero esser prese sotto il pretesto ch' esse non intaccano che uno o due articoli della costituzione. Gli è precisamente per evitare il pericolo di queste eccezioni che la costituzione non permette che una misura generale, grande, solenne. La legge del 17 settembre, quella degli ostaggi, potrebbero esser riprodotte sotto questo pretesto con restrizioni di tempi e di luoghi. Non è vero che chi possa il più, possa anche il meno: tutte le autorità superiori potrebbero dunque arrogarsi le attribuzioni delle autorità inferiori. Questo ragionamento sembra sì pericoloso all' opinante, che se il decreto dovesse essere adottato, domanderebbe che il ragionamento di cui parla, fosse almeno disapprovato; egli lo riguarda come una calamità pubblica, come la prefazione di un nuovo codice rivoluzionario. Si è parlato dello spirito conservatore della costituzione, dice Daunou; ma se lo spirito può far tacere la lettera della costituzione istessa, si ritorna a quelle considerazioni di sicurezza generale, di salvezza pubblica, colle quali si fece tanto male: giacchè però si parla di costituzione, io la invoco non per opporla al suo testo, ma per applicarla alla garanzia della libertà di ogni cittadino. Daunou passa in seguito a delle obbiezioni particolari su diversi articoli, mostra che se questa legge fosse esistita nel 1789, al 9 termidoro, al 18 brumale, sarebbe stata abrogata; e si vorrà in oggi adottarla? Il voto pubblico, soggiunge, l'interesse pubblico si va dicendo che reclamino questa misura. Io non conosco voto più sacro di quello che accettò la costituzione: quando diceste che l' interesse pubblico esigeva una riforma nella legislazione, non votaste, tribuni, un' infrazione alla legge fondamentale dello stato. Ciò che è incostituzionale, è il più contrario all' interesse pubblico, il quale vuole che il governo sia forte, la costituzione stabile, la tranquillità generale: cose che non dà il progetto. Daunou termina quindi tutte le sue obbiezioni col dire che la possanza del nostro governo debb' esser quella di un governo che si ama, che si rispetta, e che non si teme di contraddire. Monta alla tribuna Trouvé: non crede i mali della Francia come vengon dipinti dal relatore della commissione per far approvare il progetto, ma solo esservi dei briganti in alcuni dipartimenti, contro cui non bastano i mezzi ordinarj; risponde però che il progetto è necessario; che quando Luigi XIV. fece l' editto del 1670, non sortiva già da 12 anni di rivoluzione, e che allora creò una giurisdizione non temporaria, ma permanente; che se in esso non v' ha eccezione per i funzionarj pubblici, sarebbe un avvilimento per i magistrati e per la repubblica se si fosse fatta una simile eccezione. Egli vota quindi per il progetto. Chenier sorge a combatterlo con Montesquieu alla mano; reclama l' instituzion sacra dei giurati, dice che il progetto ferisce tutti i principj della costituzione e della libertà civile e politica; confuta alcune riflessioni fatte in favor del progetto; grida che la garanzia dello stato sta nella garanzia dei diritti dei cittadini; che le misure straordinarie aprono la via all' arbitrario, tanto funesto quando trattasi della vita dei cittadini. „ Ho detto da uomo libero, termina Chenier, tutto ciò che mi dettava la mia coscienza. Del resto, la viva sollecitudine del governo ci annuncia il ritorno dell' ordine. I delitti incessantemente rinascenti dei nemici della libertà, l' hanno disabusato senza dubbio della troppo grande confidenza che avea loro mostrato. Tema egli le perfide suggestioni di quelli uomini che il potere ha sempre a' suoi piedi, che adulano in oggi a piene mani il primo magistrato della repub-

pubblica per il medesimo istinto di bassezza che loro facea calunniare i trionfi del liberatore d' Italia, che smascherati da tutti i partiti, cercano di coprire la lor nudità col mantello della vasta sua gloria. Stia attaccato ai principi repubblicani, all' opinion repubblicana che ha bisogno di lui come egli di lei; si diano le redini dell' amministrazione a mani pure e repubblicane, allora migliorerà lo spirito pubblico, le leggi ordinarie basteranno perchè eseguite, i briganti saranno repressi e puniti; e mentre all' esterno gli inuditi successi delle nostre armate prepareranno e comandano una pace gloriosa, la saggiezza e la fermezza del governo termineranno nell' interno ciò che incominciò la vittoria. " = Caillemer sostenne dopo ciò il progetto. Giunguenè avea anch' egli la parola, ma pregò che fosse aggiornata la discussione fino al giorno 11, ciò che fu fatto.

Altra di Parigi 11 piovoso.

Il trib. di cassaz. ha deciso alle 6 della sera del 9 l'affare Ceracchi. Visto che il direttore del jury era competente; che Harel non era nella classe di quelli di cui la legge rifiuta la testimonianza, malgrado l'essere denunciatore; visto che vi era stata la distribuzion d'armi per eseguire la cospirazione, e che la legge penale era perciò stata bene applicata, rigettò la richiesta di cassazione, e i condannati Ceracchi, Demerville, Arena e Topino Lebrun furono oggi esecutati sulla piazza di Greve alla presenza di un popolo immenso, e fra l'apparecchio di quantità di truppe. La testa di Arena cadde l'ultima a un' ora e 50 minuti dopo mezzo giorno.

Gli scellerati che osarono formare l'attentato del 3 nevoso, erano tutt' altro che arrabbiati ed anarchisti, ma bensì sciovani, e quelli già designati nel proclama del pre... di Grenoble. Ciò risulta da un rapporto del ministro di polizia in data d'oggi. Costoro agivano di concerto con Giorgio, noto capo dei sciovani, ed erano stipendiati dall'Inghilterra. La polizia scoprì ogni cosa, e l'asilo de' colpevoli. Il picciolo Francesco diede tutti i lumi sulla speranza di salvarsi. S. Regent venne arrestato, ferito dalla terribile esplosione. Tutta la Francia attende il giudizio dei colpevoli rimessi dal primo console ai tribunali. Noi daremo nel pross. ordinario un estratto di questo interessante rapporto.

Il tribunato ha ancor oggi aggiornato la discussione sul famoso progetto. Guinguené fu nel numero di quelli che lo combatterono. Laussat votò in favore. Il governo frattanto ha fatto inserire nel Monitore del giorno 11 l'anzidetto progetto, che faremo conoscere un' altra volta.

Il terzo consolidato è montato da jeri ad oggi a 59 franchi.

Madrid 10 gennajo.

Mentre le notizie di Francia annunciano tutte la pace sul continente, quelle di questa città presentano delle scene diverse, con nomine straordinarie, con minaccie serie. Il principe della Pace è nominato generalissimo delle armate, e consultor del regno. Uno de' suoi ajutanti di campo è il gen. Baciocchi cognato di Luciano Bonaparte, e qui giunto con lui. Il Marchese del Moro è nominato ispettore generale della cavalleria: egli è fratello del principe della Pace. Il marchese di Castelfranco va per una missione straordinaria a Lisbona, dicesi ad offrirvi l' alleanza della Francia e della Spagna, o che si dichiari per l' Inghilterra. Nel primo caso, vuolsi incaricato di esigere l' evacuazione del castello di Lisbona e dei forti occupati dalle guarnigioni inglesi e dagli emigrati e nel secondo, di dichiarar la guerra. A questo effetto si fanno marciare 30m. francesi da Bordeaux in soccorso dei loro alleati.

Firenze 3 febbrajo.

Il governo toscano ha ordinato che debbano essere indennizzati tutti quelli che hanno sofferto dei danni per il passaggio e movimenti di truppe; ed ha pure istituito una commissione, la quale dovrà decidere, salva l' approvazione del governo, a chi e contro di chi competa l' azione dei danni sofferti per causa di processi e persecuzioni politiche.

Il luogoten. gen. Murat si è qui restituito da Livorno. Ecco l' estratto di una lettera ch' egli scrisse jeri da questa città al gen. in capo Brune.

„ Mi affretto ad annunziarvi, citt. generale, che il gen. Paulet ha preso possesso nel dì 8 piovoso (28 gennajo) della piazza e dei forti d'Ancona. Sono state trovate in quella città 153 bocche da fuoco in buonissimo stato, e quasi tutte di getto: 140, a te-

tenore delle condizioni dell' armistizio, restano in nostro potere. Gli approvisionamenti e le munizioni sono considerabilissime. Subito che sarà terminato l' inventario dei magazzini, mi affretterò di farvelo pervenire. La guarnigione d'Ancona era di 7m. uom., fra i quali 2500 a cavallo. Quattro mila evacuarono la piazza per mare, e gli altri 3m. per terra. Voi vedete che questa guarnigione era molto più forte di quanto noi avevam creduto."

La Toscana è ora occupata dalla divisione Tharreau.

Verona 3 febbrajo.

E' voce che il ten. mar. Keim sia morto delle ferite riportate li 26 dicembre sul Mincio.

Li 27 giunse qui il capo dello stato maggiore austriaco, il gen. Zach. Dopo varie conferenze ch' egli tenne col gen. in capo Brune, la mattina del 29 fu spedito un corriere a Parigi. Appena poi partì li 31 per Milano il gen. in capo, anche il gen. Zach ritornò al suo quartier gen. ad Udine. Non si sa cosa siasi trattato, comunque molti dicano che sia stato rinnovato l' armistizio.

Le guarnigioni austriache delle piazze cedute per armistizio, ch' erano state trattenute, sono state rilasciate, e quindi marciarono verso il grosso della loro armata.

Bologna 3 febbrajo.

L' altro jeri giunse qui la prima divisione d' artiglieria dell' armata di Murat: essa partì stamane unitamente alla 24 mezza brigata leggiera della divisione Monnier prendendo la strada d' Imola diretta per Ancona.

Il gen. Dupont è di qui partito per Milano.

Sentiamo da Ancona che un intero squadrone di cavalleria napoletana è disertato con armi, cavalli e bandiere, rifugiandosi presso i francesi. La picciola diserzione nell' armata napoletana, è veramente grande. Non passa giorno che non si contino 40 o 50 soldati napolitani che abbandonano le lor frontiere. Per tutto quel regno v'ha ora uno straordinario fermento, nè si desidera che l'arrivo de' francesi.

Livorno 28 gennajo.

Dopo l' ingresso dei francesi si trovavano qui 18 navi svedesi, che per timore di guerra con Tripoli rimasero in questo porto. Li 23 giunse la fregata svedese la Teti, la quale proviene da Tripoli ove si fermò per aggiustare alcune differenze insorte tra quella reggenza e la Svezia a motivo del ritardo de' soliti regali; e recata la notizia dell' accomodamento di ogni vertenza, questo console svedese domandò al comandante il blocco di Livorno, il permesso di far sortire dal porto i 18 bastimenti. Il fiero inglese vi aderì a condizione che non approdino che a porti neutrali. Ciò non piacque al comandante della Teti, il quale non vuol riconoscere blocco di Livorno per parte degli inglesi, poichè non hanno i bastimenti necessarj per dichiarare un blocco. Sembra che l' inglese dovrà cedere e lasciar sortire le navi in piena libertà, poichè anche jeri non ha potuto impedire che entrassero a viva forza nel porto 7 bastimenti genovesi armati in corso e con mercanzia.

Un avviso francese sortì da questo porto per l' Egitto, ma tenutogli dietro da un cutter inglese, lo ha predato, ed jeri ha spedito a terra l' equipaggio con lancia parlamentaria.

Altra di Livorno 30 gennajo.

Appena arrivato qui il luogotenente generale Murat, sono stati pubblicati alcuni proclami ed ordini, per i quali il prelodato gen. dice che al ritorno dei francesi in Livorno ritrovarono delle proprietà inglesi ed imperiali di un grandissimo valore, le quali spettando alla Francia per la guerra fra le armate della repubblica e dell' imperatore, fu mantenuto il sequestro su dette proprietà, e non fu che per negligenza se non furono consegnate agli agenti francesi. Il loro prodotto dovendo servire a sollevare i pesi della Toscana, e soddisfare i grani dovuti agli amici della Francia, il commissario Belleville vien quindi autorizzato a servirsi della forza per sequestrare e vendere le dette proprietà. I nazionali inglesi che sono in Livorno debbono partirne fra sei ore, e in due giorni dalla Toscana. Tutte le lettere provenienti dall' Inghilterra, Irlanda, e da Amburgo ec. dirette ai proprietarj dei magazzini sequestrati, od agli inglesi di Livorno, verranno rimesse al cit. Belleville. Toscani, Liguri, Francesi, corsi, [illegible] di Tunisi, Tripoli ec. questa misura, [illegible] Murat, è prodotta dalla mala fede dei nemici che bloccano il porto, cercano di affamar la piazza, e sgravar se stessi dei pesi rigettati sopra di voi.

= Quindi per ordine d'oggi non potrà per 5 giorni sortir veruna mercanzia da Livorno sì per terra che per mare, nè venir trasportata da un magazzeno all'altro, sotto pena di venir confiscata. Gli effetti esistenti nella dogana non saranno consegnati fino a nuov' ordine. Chiunque avesse proprietà inglesi ed imperiali, o denaro o crediti per i medesimi, dovrà farne la dichiarazione fra 24 ore al commiss. Belleville, sotto pena del decuplo del valore per le non fatte notificazioni.

Genova 31 gennajo.

Il gen. Dulaloy parte di qui a momenti per l'armata di Murat, ove va a comandare l'artiglieria. La Liguria perde in questo generale un vero amico e difensore dell'ordine, che di concerto col ministro Dejean e col governo riuscì con opportune misure a comprimere gli agitatori e ad assicurare la pubblica tranquillità. Fu egli che ai 5 di questo mese recatosi col ministro e coi gen. Darnaud e Spinola alla commissione di governo, fatto un quadro dei disordini che regnarono in Genova dopo il ritorno dei francesi, e detto che questo stato dovea finalmente cessare, visti inutili i tentati mezzi di conciliazione, pregarono che si prendessero delle misure di castigo contro i colpevoli. Il governo sentì allora un rapporto del ministro di polizia, in seguito del quale passò alla dimissione del ministro delle relazioni estere Boccardi, nella cui casa, secondo lui, si univano quelli che sono ora accusati per anarchisti, e dimise pure il ministro della guerra Conti accusato anch' egli di principj ultra-rivoluzionarj.

Molti dei nostri negozianti, allettati dal premio del 40 per cento accordato a que' bastimenti che trasporteranno vini, liquori ed altri oggetti in Egitto, stanno preparando dei carichi per quella nuova colonia.

Bergamo 4 febbrajo.

La nostra città è piena di militari francesi che la rendono oltre modo brillante. Abbiamo qui acquartierati due reggimenti d'ussari, che anche ritornando da una faticosa compagna, sono nello stato il più bello. La nostra guardia nazionale va acquistando ogni giorno nuova energia. Noi abbiamo un teatro eccellente. Jeri sera in quello Riccardi si diede una recita a benefizio totale della prima attrice Catterina Zappi bolognese. L'immenso popolo accorso ha somministrato una brillante pr[ova] di quanto possa sul cuor dell' uomo [la] modestia unita alla virtù, prerogative l[u]minose di questa brava attrice. Un gen[e]roso di lei compatriota le fece in que[sta] occasione un considerevole regalo. Il cit[t.] Giuseppe Tomasini primo buffo, ottie[ne] anch' egli sull' anzidetto teatro un un[i]versale applauso.

Milano 20 piovoso (9 Febbrajo)

Dal 3 piovoso in avanti, il mantenime[n]to delle truppe francesi che si trovano s[ul] territorio cisalpino o che vi passano, r[e]sta a carico del nostro governo, il qua[le] sconta la spesa sui due milioni mensil[i]. Gli ospitali francesi vengono anch' essi f[or]niti degli oggetti necessarj per conto d[el] governo e delle amministrazioni local[i]. Tutti i paesi evacuati per l' armistizio d[agli] austriaci, e che formavan già parte d[el]la repubblica cisalpina, per decreto d[el] gen. in capo debbono essere riorganizz[ati] secondo le leggi dai commissarj del [go]verno cisalpino, senza che i comandanti [di] piazza possano immischiarsi od impedi[re] la loro riorganizzazione. In questi paesi saranno però due sorta di contribuzio[ni] l' una da esigersi per conto del gove[rno] cisalpino, l' altra dai Commessi del c[itt.] Dubard tesoriere generale dell' armata.

Il governo ha proposto con suo mess[ag]gio alla consulta legislativa, la neces[sità] di mettere a sua disposizione una som[ma] per soccorrere quelli fra gli infelici de[te]nuti dai tedeschi, che ne potessero ab[bi]sognare. Consta diffatti da varie lett[ere] dei medesimi, che molti sono privi di s[us]sistenza o per mancanza di beni o per n[on] aver mai potuto ricever soccorsi dai lo[ro] parenti. Per quest' oggetto la consulta [ha] quindi messo alla disposizione del gove[rno] la somma di lir. 100m.

La guarnigione tedesca di Mantova do[veva] evacuar l'altro jeri quella piazza: essa è [for]te di 7m. uomini, di cui molti sono [am]malati, e se ne ammalano tuttodì.

Informato il comandante della piazza che in una casa di questa città alcuni in[di]vidui si dicevano autorizzati in suo no[me] a tener giuochi, fece egli sequestrare [la] banca il giorno 19 piovoso, cioè jeri. [Egli] previene i cittadini che si trovassero [in] simil caso, di non prestar fede a quelli [che] si diranno commessi da lui per dare si[mili] supposte autorizzazioni.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 12 Febbrajo 1801. (23 Piovoso anno IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 annue per tutta la Cisalpina, e di lir. 12 per gli esteri, con più altre lir. 2. 10. annue per l' imposta del bollo.

Costantinopoli 25 dicembre.

Questo ambasciator russo ha innoltrate le più vive rappresentanze alla Porta, onde debba stare in guardia contro gli inglesi, nè acconsentire allo sbarco da essi meditato sulle coste d' Egitto, e molto meno assecondarlo, poichè la lor mira non è di scacciarne i francesi, ma bensì di stabilirsi in quel paese.

Londra 28 gennajo.

Il principe Augusto dee recarsi a Malta. Si assicura che il già gran mastro bar. d' Hompesch sia in viaggio anch' egli per colà per riprendervi sotto la protezione dell' Inghilterra le funzioni che vi esercitava prima, e organizzarvi una nuova reggenza. La guarnigione e le operazioni di guerra resteranno però all' Inghilterra sola.

Le due camere si sono unite li 22. In quel giorno non fecero che rieleggere il sig. Haddington per oratore. Ai 24 si radunò per la prima volta il parlamento imperiale. Tutto però si passò in formalità. Domani S. M. pronuncierà il solito discorso di aprimento.

I fondi pubblici vanno qui considerabilmente abbassandosi. I tre per cento consolidati, sono ora dal 56 al 57.

Il governo manda a Jaffa 38 fra officiali e soldati, per insegnare alla fanteria e cavalleria turca le manovre europee. Questi istruttori vengono generosamente pagati. Al sig. Douglas che dee passare al comando di un corpo turco nella Siria, è stata accordata una ricompensa di 1500 sterlini.

Sembra che vi siano delle gelosie di rango fra il nostro ammiraglio Keith nel Mediterraneo e il capitan pascià. Da Costantinopoli è partito il Chiaux Bachi, personaggio importante del ministero, per andare incontro a lord Keith.

Lord Nelson non va più nel Mediterraneo, ma comanderà in secondo la nostra flotta per i mari del nord. L' ammiraglio Hide Parker n'è nominato comandante in capo. Il Times annuncia che più di 100 son già le navi confederate, detenute o condotte nei nostri porti, ed annuncia una spedizione contro una flottiglia danese partita da Trinquebar, che già ha passato il Capo per venire in Europa. L' imperatore di Russia non ha dato alcuna risposta alle nostre rimostranze sulle vertenze attuali, nè v' ha quindi più speranza di aggiustamento.

La gran flotta ha fatto vela da Torbay li 23 gennajo per ritornare davanti Brest.

Le lettere del 27 dic. dall' America, annunciano che la nomina del presidente degli Stati uniti è finalmente caduta nel sig. Jefferson, e quella di vice presidente nel sig. Burr. L' uno e l' altro ebbero 73 voci, il sig. Adams 65, e il sig. Pinkeney 63.

Uno dei nostri fogli dice, che durante l'ambasciata di Carlo Lacroix all' Aja, vi conchiuse un trattato, cui non mancava che la ratifica. L' Olanda cedea con esso alla Francia l' isola di Valcheren, ricevendo invece tutto il paese di Munster alla sinistra dell' Ems e la città d' Embden, estendendosi fino alla Ruth e alla Lippe, e sul Reno presso Vesel. Lo stesso trattato dava al re di Prussia l'elettorato d'Hannover, il ducato di Berg e il porto di Cuxhaven.

L' istituto nazionale di Francia ha mandato alla nostra società reale diverse opere insigni, e le accompagnò con una lettera di complimento segnata da Bonaparte presidente dell' istituto. In questa lettera vi era una superba vignetta, rappresentante la libertà navigante sul grande occano in

una

una conca marina colla divisa: *libertà dei mari*. La società ha deciso di mandare una lettera di ringraziamento.

Pietroburgo 6 gennajo.

La partenza del ministro di Danimarca avea fatto sulle prime una certa sensazione, ma si sa ora che l'ordine ebbe luogo per pure ragioni personali e non politiche.

Le nostre truppe hanno riportato una nuova vittoria contro quelle del Khan Omar degli Avari che avea invaso il paese del Khan di Grusin. I nemici erano in numero di 15m. La lor disfatta fu completa: 2m. uomini restarono sul campo. Il Khan Omar è nei feriti.

Coppenaghen 20 gennajo.

Si è qui sentita con sensazione di dispiacere la notizia che il nostro ministro a Pietroburgo il bar. di Rosenkranz ha dovuto per ordine di Paolo I. allontanarsi da quella residenza. Il sig. di Lissakevitz ambasciatore di Russia presso la nostra corte, ha ricevuto ordine dal suo sovrano di partire fra tre giorni da questa capitale. Questo ministro si prepara già a partire. Circolan diverse voci su quest'avvenimento. Se il risentimento di Paolo I. è personale contro il nostro ministro a Pietroburgo, non pare che avesse dovuto richiamare il suo da Coppenaghen. Si dice quindi che Paolo I. sia malcontento della Danimarca, perchè non abbia aderito alla neutralità che sotto certe riserve relative al passaggio del Sand e ai vecchi suoi trattati con altre potenze, e che non voglia in caso di guerra osservar che la difensiva. (*Se ciò però fosse, l'Inghilterra non sarebbe passata alla misura dell'embargo anche contro la Danimarca.*) Del resto si spera di aggiustar presto le picciole differenze. Il conte di Lövendal parte dopo domani per Pietroburgo colla ratifica del trattato, e ciò esclude le dicerie che si spargono in contrario. D'altronde si stanno ora equipaggiando 16 vascielli di linea e un numero proporzionato di fregate, ed anche questo armamento distrugge le asserzioni contrarie. Del resto la convenzione non è ancor nota. Il re di Svezia la ratificò a Pietroburgo. Si dice che uno degli articoli porti che nessuna delle potenze contraenti potrà in avvenire stipulare trattati marittimi, senza includervi il principio che la bandiera copre il carico.

Helsingor 23 gennajo.

Oggi è giunto da Londra un cuttero colla notizia dell'embargo posto sulle navi danesi, svedesi e russe. L'altro jeri il ministro russo ha decisamente abbandonato Coppenaghen, ma non si dubita di un accomodamento, poichè jeri il conte di Lövendal è partito da Coppenaghen, per recarsi a Pietroburgo nella qualità d'ambasciatore straordinario colla ratifica della convenzione del nord.

Amburgo 27 gennajo.

Si vuole che il motivo delle differenze insorte fra la Danimarca e la Russia, sia il malcontento di Paolo I. per il ritardo frapposto dal re danese alla ratifica del trattato di neutralità. Secondo altri, il risentimento è personale contro il bar. di Rosenkranz, il quale in un dispaccio che si dice esser giunto a cognizione dell'imperatore russo, dee aver parlato di lui in termini poco misurati. Si pretende ancor di sapere che un articolo della gazzetta di Pietroburgo del 30 dicembre, in cui si dice che Paolo I. abbia risolto d'invitare tutte le potenze a decidere le lor liti in campo aperto fra i lor sovrani e ministri, e ch' egli stesso vi si sarebbe portato co' suoi ministri e generali, faccia allusione al dispaccio di cui si tratta o che ne sia forse un estratto letterale. Ciò che sembrerebbe provare che l'espulsione del sig. di Rosenkranz non è che personale, è la voce generale sparsa li 20 a Copenaguen, che il conte di Lovendahl era stato nominato in successore del primo.

Il co. di Panin in passato vice cancelliere a Pietroburgo, ha ottenuto la sua dimissione e il permesso di ritirarsi nelle sue terre.

Brusselles 28 gennajo.

Il consigliere di stato Regnault è qui atteso oggi. Dicesi che il primo oggetto di sua missione sia di prender nota delle somme che l'Austria deve al Belgio in capitali e interessi.

Sono sortiti dai porti dell'Inghilterra molti incrociatori per arrestare i vascelli danesi e svedesi, e condurli nei porti inglesi. Le alture del mare del nord sono già guardate da questi legni nemici.

E' voce che anche colla Prussia siano sorte alcune differenze per alcune clausole del-

della neutralità, ma che ora abbia aderito e ratificato la convenzione.

Non è vero che gli inglesi abbiano messo l'embargo sui vascelli prussiani.

Vienna 28 gennajo.

Li 23 è di qui partito un corriere per Parigi, a recarvi l'accettazione di S. M. dei preliminari di pace, che si sostien tuttavia essere stati segnati già a Luneville. In conseguenza, si aspetta qui quanto prima il co. di Cobentzel; e per un effetto di contraddizione a questa aspettazione, si dice che il marchese del Gallo partirà presto per Luneville per assistere al congresso nella qualità di ministro plenipotenziario del re Siciliano, la cui moglie si trattien qui tuttora, e spedisce corrieri l'un dopo l'altro a Palermo, Pietroburgo, e fin anche a Parigi, siccome fece nel giorno 23.

La maggior parte dei reggimenti moravi e boemi tornano ai lor quartieri di stazione. Il quartier gen. dell'arciduca Carlo è ancora a Schonbrunn. Egli ha seco l'arciduca Giovanni, che apprende ora sotto di lui il mestier della guerra. Il posto di direttore del genio, vacante per la giubilazione del suo precettore il gen. Lauer, è stato conferito al ten. mar. Chateler che resterà fino alla pace nel Tirolo.

L'artiglieria della nostra armata, composta ora di 90 pezzi d'artiglieria, si trova accampata presso Himmering un'ora di qui distante. L'arciduca Carlo continua ad occuparsi delle riforme militari. Egli scrisse ultimamente al gen. Moreau, pregandolo a fornirgli l'esatta specifica dello stato de' magazzeni imperiali caduti in poter de' francesi. Questi si prestò ben volontieri, e ne venne quindi un grave scompiglio pei commissarj e fornitori che credevano di non poter essere più obbligati alla liquidazione dei conti.

L'arciduca Palatino è qui giunto da Buda. Il conte Eltz nostro inviato in Sassonia, che da qualche tempo ritrovavasi qui con permesso, ha avuto ordine di recarsi immediatamente a Dresda.

Il co. Rasumowski, che ha qui tuttora la di lui consorte per accudire ai suoi affari ed a molti fondi che qui possiede, ha chiesto replicatamente alla sua corte il permesso di qui recarsi nuovamente. Paolo I. ha sempre ricusato di aderire alla sua domanda, ma gli concedette invece di recarsi alle sue terre in Russia, e lo decorò del titolo di senatore.

Salzburgo 31 gennajo.

Oggi venne qui pubblicato il seguente ordine del giorno. = „ Il gen. in capo si affretta di parteeipare all'armata, che il giorno 26 venne conchiuso a Luneville fra i rispettivi ministri plenipotenziarj un armistizio, nel quale fra le altre condizioni viene stabilito, che le fortezze di Peschiera, Mantova, Porto-legnago, Ferrara ed Ancona, saranno rimesse all'armata francese, salvo ai generali delle due armate in Italia il convenire della linea di demarcazione. Dietro questa convenzione è stato conchiuso un armistizio di 30 giorni da incominciarsi dal giorno 3 febbrajo tanto per la Germania che per l'Italia, con un preventivo avviso di 15 giorni al caso che avessero a rinnovarsi le ostilità. Un altro armistizio era stato dapprima conchiuso in Italia; ma siccome gli articoli di quello di Luneville fissano definitivamente la sorte delle piazze di quà dell'Adige, si tralascia perciò d'informare l'armata di questo primo armistizio. = *Sott.* Il capo dello stato maggiore gen. *Lahorie*. "

Dal fiume Lech 2 febbrajo.

Tutti gli ufficiali austriaci che trovansi nella Svevia e nella Baviera prigionieri di guerra, hanno avuto da Moreau il permesso di ritornare in Austria sotto la lor parola d'onore.

Strasburgo 4 febbrajo.

Tutte le truppe che trovansi nell'interno, e che dovevan formare la nuova armata di riserva qualora la guerra avesse continuato, hanno avuto ordine di rendersi alle coste dell'Ouest, per formarvi l'armata d'osservazione della Gironda, e rimangon solo nell'interno quelle truppe che sono indispensabili per il servizio. Tutti i corpi che trovavansi nei dipartimenti della Côte d'or, Jura, Doubs, Ain, ed altrove, marciano già verso l'ouest. Si pretende pur anco che Moreau abbia avuto ordine di staccare un corpo della sua armata per l'egual destino, tostochè le circostanze lo permettano. Anche la maggior parte dell'armata gallo-batava ritorna in Olanda. Si faranno tutto ad un tempo molte spedizioni contro

l'Ir-

l' Irlanda e l' Inghilterra. La principale sortirà da Brest, le altre da Dunquerque, dal Texel e da altri porti. Anche l' armata d' osservazione della Gironda avrà la medesima direzione, poichè non si dubita più della pace col Portogallo mediante l'intervento della Russia.

Luneville 30 gennajo.

Le trattative sono più che mai secrete, e nulla se ne penetra Si sa soltanto ch'esse son molte inoltrate. Il cambio de' corrieri è straordinario. Le conferenze furon vive particolarmente dopo l' arrivo di un corriere che recò l' armistizio conchiuso in Italia. Si dice che i ministri le proseguirono per due notti, e che segnarono finalmente una convenzione ch' è la base della pace.

Bayonna 3 piovoso.

Le lettere di Spagna giunte oggi, annunciano che il Portogallo si è finalmente determinato di aderire alle proposizioni di pace fattegli dalla Spagna.

Parigi 13 piovoso.

Jeri parlavasi di nuovi attentati alla Tuilierie per introdursi nel castello e farlo saltare in aria. Ma il vero fatto è che fu arrestato colà un ladro che tentava di levare i ferri dalle finestre. L' altro jeri si cercò pure di dare il fuoco a un magazzeno vicino alla Conciergerie, e vi erano perciò state poste delle materie incendiarie; ma si andò al riparo di ogni cosa. Frattanto si annuncia come prossima la pubblicazion della pace, e il terzo consolidato è montato in questi giorni fino a 59 franchi e 75 centesimi.

La divisione del contr' ammiraglio Gantheaume è, come già si disse, ripartita felicemente da Brest. Gli inglesi ricomparvero li 4 e 5 piovoso davanti Brest con 26 vascelli e 3 fregate. La nostra flotta essendo partita li 3, ciò prova che i nemici al 5 ignoravano la sua partenza. Il gen. Sahuguet comanda le truppe da sbarco che sono a bordo della spedizione, e v' ha pure il consigliere di stato Lescalier.

E' stata scoperta una cospirazione a Belle-Isle. Non si trattava niente meno che di darla agli inglesi. Un caporale denunciò il progetto al gen. Quentin, e due capi dei sciovani che vi davan la mano, vennero arrestati. Essi erano dedicati a Giorgio, che vedesi da una lettera trovata indosso a un certo Mercier di lui agente ed ucciso mentre la recava agli inglesi, aversi colà procurato delle intelligenze. Egli scrive con essa al co. d' Artois delle cose che il sol governo dee' sapere, ed insiste sulla necessità di aver fondi onde riuscire nel suo progetto contro Belle Isle.

Scrivesi da Angers che agli 8 vi giunsero 39 dei deportati, e che all' indomani dovean partire per Nantes.

Il citt. Schvan che distribuiva nell' armata di Moreau dei libelli contro il governo per sollevar le truppe, è in arresto a Strasburgo.

L' ammiraglio Bruix è giunto all' Aja.

La gran discussione sul progetto di legge per i tribunali speciali non è ancor terminata, ed oggi ancora vi rimanevano 18 oratori ad essere ascoltati. Nel giorno 17 dee però esser rimesso e discusso davanti il corpo legislativo. Il tribuno Duveyrier, quegli che fece il rapporto della commissione che fu destinata ad esaminare il progetto, ha promesso di voler confutare tutte le opinioni contrarie al progetto stesso. L' altro jeri Guinguené lo combattè dicendo, che la rivoluzione essendo finita, non vi debbon essere più leggi rivoluzionarie: annunciando il progetto l' esistenza di faziosi cui i mezzi ordinarj non possono comprimere, sembra il segno il meno equivoco della debolezza del governo. Egli esamina in seguito che la nomina di quattro giudici dà troppa influenza al governo; che se questi ricusano, non si sa come verran rimpiazzati. Egli opina che il progetto ideato dopo l' attentato del 3 nevoso, condurrebbe il governo fuori di quella onorevole carriera e di quella moderazione che il resero finor sì caro; si figura che se i tribunali speciali fossero stati in attività prima del 3 nevoso, la voce pubblica ingannata al par del governo avrebbe applaudito al veder condannati i complici del massacro di settembre ec., ma che scoperto il mostro.... Guinguené sospende qui il suo quadro, e vien rimproverato di alcune idee incostituzionali da lui emesse, e di una certa acrimonia esternata. Laussat parla in seguito a favor del progetto, fondandosi sulla facile corruzione dei jury, e sulla neccessità di accordare ai consoli dei mezzi che non venivano ricusati al direttorio.

All'

All' indomani 12. Bailleul ha la parola per combattere il progetto: egli fa una rapida analisi delle diverse opinioni, ne rileva le contraddizioni che gettano il tribunato nella più grande incertezza; dice di moltiplicare e dare maggior attività ai tribunali criminali; dice che i jury non sono fatti per dissipare i corpi organizzati in guerra contro la repubblica; e mostrato il pericolo e l'insufficienza dei tribunali speciali, gli sembra che il solo mezzo di reprimere i briganti, sia di stabilire dei consiglj di guerra. Curée difende il progetto per il bisogno di misure straordinarie e per molte altre solide ragioni. Picault sostiene il contrario; e ripigliata in oggi la discussione, Carret difende il progetto, Parent Real lo combatte con Garat, Savoye Rolin lo sostiene, e tutti colla maggior dignità, con una forza imponente di raziocinio e di principj, lasciano ancora il tribunato nell' indecisione e il popolo nell' impazienza di sentire se venga o no approvato dai tribuni il progetto suddetto, che noi a maggiore schiarimento della quistione crediam bene di qui riportare, onde ognuno ne giudichi.

Tit. 1. *Forma ed organizzazione del tribunale*. 1. Ne' dipartimenti ove il governo crederà necessario, verrà stabilito un tribunale speciale per la repressione dei delitti qui appresso specificati. 2. Sarà composto del presidente e due giudici del tribunal criminale, di tre militari per lo meno capitani, e di due cittadini colle qualità richieste per esser giudici: questi ultimi, non che i militari sono designati dal primo console. 3. Il commissario del governo presso il trib. crim. e il cancelliere del medesimo trib. eserciteranno le stesse funzioni presso il trib. speciale. 4. Nel caso in cui il governo stimasse necessario di stabilire un tribunale speciale nel dipartimento della Senna, saranno a sua scelta anche i tre giudici da prendersi nel trib. crim. nelle due sezioni di cui è composto, e potrà stabilire un altro commissario esclusivamente da quello del trib. crim. 5. Il trib. speciale non potrà giudicare che a numero pari, ad 8 o 6 almeno. Se si trovano 7 giudici all' udienza, l' ultimo nell' ordine determinato dall'art. 2. se ne asterrà.

Tit. 2. *Competenza*. 6. Il trib. speciale giudicherà i delitti portanti pena afflittiva ed infamante, commessi dai vagabondi e persone sconosciute, e dai condannati a pene afflittive, se i detti delitti furono commessi dopo l'evasione dei detti condannati, o durante la pena, o pria della loro riabilitazione civica. 7. Giudicherà pure il fatto di vita vagabonda e dell' evasione dei condannati. 8. Giudicherà contro tutte le persone, i furti sulle strade, violenze, vie di fatto ed altre circostanze del delitto. 9. Contro chicchessia giudicherà pure i furti nelle campagne e case di campagna, allorchè vi sarà rottura alle mura, tetti, porte e finestre esterne delle case, ed allorchè il delitto sarà stato commesso con armi e da due persone almeno. 10. Giudicherà pure in concorrenza col trib. ordinario degli asssasinj premeditati. 11. Procederà parimente contro chicchessia, ma esclusivamente da tutti gli altri giudici, sui delitti d'incendio e di moneta falsa, sugli assassinj preparati da attruppamenti armati, da minaccie, eccessi, vie di fatto esercitate contro gli acquirenti dei beni nazionali a cagione dei lor acquisti, sul delitto di arruolamento e di macchinazioni praticate fuori dell' armata e da individui non militari per corrompere o subornare le persone da guerra, i requisizionarj e i coscritti. 12. Il trib. giudicherà i radunamenti sediziosi contro le persone sorprese in delitto flagrante nei detti radunamenti. 13. Se dopo il processo incominciato per uno dei suddetti delitti, l' accusato è incolpato di altri fatti, qualunque essi siano ne giudicherà il trib. speciale. 14. Non vien derogato alle leggi sugli emigrati, ma non potrà ciò nullameno il tribunale sospendere l'instruzione e il giudizio dei processi di sua competenza, quand' anche vi fossero dei prevenuti d' emigrazione nel numero degli accusati.

Tit. 3. *Procedura, instruzione e giudizio* 15. Tutti i delitti come al tit. 2 vengono denunciati dal commissario del governo, benchè non vi sia parte querelante. 16. Le querele potranno esser ricevute indistintamente dal commiss. del governo, dai suoi sostituti, dagli ufficiali di gendarmeria o di polizia che saranno in giro o risiederanno nel luogo del delitto. Verranno fir-

firmate dall' officiale che le riceverà, dalla parte querelante o da un procuratore speciale; e se il querelante non sa o non può sottoscrivere, ne verrà fatto menzione. 17. Qualunque officiale di gendarmeria e di polizia che sia informato di un delitto, dovrà portarsi ovunque abbisognerà, stendere sul momento l' intero processo verbale dettagliato delle circostanze del delitto e di tutto ciò che potrà servire a scarico o convinzione, e dare tutti gli ordini di comparizione secondo l' esigenza dei casi. 18. I processi verbali saranno rimessi fra 24 ore al trib. colle armi, mobili, masserizie e carte che potranno servire alla prova, e tutto farà parte del processo. 19. Se vi siano delle persone ferite, potranno farsi visitare da medici e chirurghi che affermeranno vero il lor rapporto da unirsi al processo. Il tribunale potrà ciò nullameno ordinar nuove visite di periti nominati d' officio, i quali giureranno davanti il presidente o un giudice da lui commesso, di eseguir fedelmente la lor missione. 20. Ogni officiale di gendarmeria e di polizia, ed ogni funzionario pubblico sarà tenuto di arrestare o far arrestare le persone sorprese in delitto flagrante o designate dalla voce pubblica. 21. Arrestando un accusato, gli officiali suddetti dovranno far l' inventario degli effetti e carte trovate all' accusato stesso, e ciò presenti due cittadini domiciliati nel luogo il più vicino alla cattura, i quali unitamente all' accusato segneranno l' inventario, o diversamente dichiareranno il motivo del lor rifiuto, di cui verrà fatto menzione, e si rimetterà il tutto fra tre giorni al più al trib. L' accusato avrà copia del detto inventario e del processo verbale di cattura. 22. Al momento della cattura, l' accusato verrà condotto nelle prigioni del luogo se ve ne sono, od alle più vicine, e in tre giorni al più tardi a quella del tribunale. Gli officiali di gendarmeria e di polizia non potranno tener l' accusato imprigionato nelle lor case od altrove. 23. S' interrogherà l' accusato 24 ore dopo il di lui arrivo al tribunale, e i testimonj verran sentiti separatamente dall' accusato, da un giudice commesso dal presidente. 24. In vista delle querele, delle pezze unitevi, delle interrogazioni e risposte, delle informazioni, e sentito il commissario del governo, il tribunale giudicherà la sua competenza senza appello. Se dichiara non poter giudicare il delitto, rimanderà senza ritardo l' accusato e tutti gli atti del processo davanti chi si debbe. Nel caso contrario procederà egualmente senza dilazione al processo e giudizio. 25. Il giudizio di competenza verrà significato all' accusato fra 24 ore. Il commissario del governo ne manderà nel medesimo termine copia al ministro di giustizia, per essere il tutto trasmesso al trib. di cassazione. 26. La sessione criminale del trib. di cassazione esaminerà tutti i giudizj di competenza resi dal trib. speciale, e determinerà su di essi tralasciando ogni altro affare. 27. Questo ricorso non potrà in alcun caso sospendere nè il processo, nè il giudizio. Si soprasederà soltanto da qualunque esecuzione finchè non abbia deciso il trib. di cassazione. 28. Dopo il giudizio di competenza, malgrado il ricorso al trib. di cassazione e senza pregiudicarvi, l' accusato verrà tradotto all' udienza pubblica del trib. Colà e in presenza dei testimonj gli si leggerà l' atto d' accusa steso dal commissario del governo. I testimonj verranno successivamente chiamati. Il commissario del governo farà le sue conclusioni; e dopo lui sarà sentito l' accusato od il suo difensore. 29. Terminati i dibattimenti, il tribunale giudicherà il fondo inappellabilmente. I furti di cui si è parlato negli articoli 9 e 10, saranno puniti di morte. Le minaccie, eccessi, vie di fatto esercitate contro gli acquirenti dei beni nazionali, colla prigionia non maggiore di tre anni o minore di sei mesi, senza pregiudizio di pene più forti in caso di circostanze aggravanti. Riguardo agli altri delitti specificati nel tit. 2, il trib. si uniformerà alle disposizioni del codice penale del settembre 1791. 30. Dal giorno della pubblicazione di questa legge, tutti i detenuti per delitti menzionati nel tit. 2 verranno giudicati dal trib. speciale, ed è quindi ingiunto a tutti i giudici di riceverli colle pezze, atti e procedure già cominciate; ciò nondimeno, in caso di condanna, non verranno applicate ai delitti anteriori alla pubblicazione della presente legge che le pene portate contro questi delitti dal codice penale. 31. Il trib. speciale resta rivocato

cato di pien diritto, due anni dopo la pace generale.

Il rapporto fatto dal ministro di polizia ai consoli sugli autori dell'attentato del 3. nevoso, è nei seguenti termini.

,, Cittadini consoli, due degli autori dell' attentato del 3 nevoso, sono nelle mani della polizia, ed hanno nominato gli altri. Al primo istante dell'orribile esplosione, l'odio pubblico e il sospetto ne accusò gli uomini che meditarono cogli stessi mezzi la morte del primo console. In quel primo momento la polizia ebbe altri sospetti, poichè avea altri indizj. Ero informato sin da brumale scorso, che ritornato Giorgio dall'Inghilterra, avea recato nuovi progetti d'assassinio, e danari per pagar gli assassini. Mi erano stati indicati quelli ch'erano giunti a Parigi per preparare e consumare il delitto. Le mani invisibili della polizia tennero dietro ai discorsi e ai passi dei scellerati fino al 15 frimale; e se non li fece subito arrestare, fu perchè voleva coglierli colle pezze di convinzione, per non essere accusata di arrestare sopra sospetti o falsi rapporti. Gli autori dell' attentato, tutti agenti di Giorgio, compajono successivamente a Parigi. Joyau detto d'Assas arriva li 13 brumale, Lahaye S. Ilario detto Raoul arriva li 17, e Limoelan detto Beaumont li 20 a sera. Il carattere di quest' ultimo, detto brigante fra i briganti, mostra la scelta fatta della sua persona. Egli si mette alla testa di tutti i complotti, e per sottrarsi alla Polizia, prende molti alloggi. Sulle prime non si tratta che di piani per assicurare il furto dei fondi pubblici, che di progetti vaghi contro il governo, che di mezzi per riaccendere le ostilità allo spirare dell'armistizio. Li 25 brumale si decide il saccheggio della diligenza di Troyes. Si fissa il luogo al dissopra di Charenton. Francesco Carbon detto il picciolo Francesco, nato a Parigi, excapo dei sciovani, che va a divenire lo strumento di un maggior delitto, è incaricato di far passare l'armi alla barriera; ma l'arresto precipitato di uno dei complici, fa andare a vuoto il progetto. Li 30 brumale Limoelan riceve per la via di Boulogne delle notizie da Londra, che annunciano l'arrivo di un commissario nominato *Riviere*. Nulla potei sapere sulla natura e sui mezzi de' suoi progetti, ma ciò bastò per tenere in guardia la polizia. Alle lettere d'Inghilterra succedono dei dispacci di Giorgio, cui Limoelan legge li 5 frimale a' suoi complici, ed annunciano che arriva a Parigi in quel giorno un certo Mercier della Vendea con istruzioni. Arriva infatti in quel giorno un agente di Giorgio, ed è S. Regent, capo dei sciovani del dipartimento d' Ile e Vilaine, noto sotto il nome di Pierrot, mostro i cui delitti fanno fremere l'umanità, e ch' è incaricato di assassinare il primo console. Dal 7 all' 11 frimale si prendono misure di prudenza, si cercano nuovi alloggi, si fan fare dei passi per penetrare la polizia, si preparan dei raggiri per ingannare la sua vigilanza. Si esita lungo tempo sulla scelta delle armi: Limoelan e S. Regent comprano per ciascuno un finimento d'armi di 50 luigi dall' armajuolo Bourin. Alcuni giorni dopo comperano delle carabine a vento per servirsene all' un dei teatri. Agli 11 frimale arriva l'agente inglese; invece di Riviere è quell' Hyde che figurò nella corrispondenza del comitato inglese: in quel giorno stesso raduna gli agenti di Giorgio all'albergo dei Due Ponti, e discute con essi i mezzi di far riuscire l'attentato, cui il gabinetto di Londra, pressato dalle vittorie delle armate francesi, loro ordinava di consumar prontamente. Per la prima volta in questo conciliabolo il complotto prese un carattere fisso e determinato, e fu deciso l'assassinio del primo console. S. Regent riceve li 14 una lettera di Giorgio, colla quale lo informa dell' assassinio del vescovo di Quimper, loda il sangue freddo e l' audacia degli assassini, li presenta per modelli, gli annuncia una missione di denaro, ed esorta a far di tutto per affrettare l' esecuzione del grand' affare. Li 15 frimale si fa nuova radunanza per decretare il momento e il modo dell' assassinio; ma dei due individui che in mezzo a questi scellerati servivano la polizia, l'uno lasciò cader la maschera entrando di mezzo giorno nel ministero di polizia, l'altro mi fu tolto da una circostanza impreveduta e forzata che vi è nota.

,, V' è apparenza che l' idea del complotto di Chevalier abbia fatto pensare all'esplosione dei barili di polvere. Quest' idea sarà

rà stata tanto meglio accolta, poichè il sospetto del delitto dovea naturalmente cadere sugli autori del primo complotto. La polizia non potea far altro in questa circostanza che far arrestare quelli cui non poteva più tener dietro, e ne diede l'ordine il 15 al prefetto di polizia; ma un altro arresto fatto al lor fianco, li allarmò, e non furon più visti o intesi in alcun luogo, benchè fossero sempre cercati. Le tenebre ove si nascondevano, avrebbero potuto esser dissipate da certi amnistiati che comunicavano colla polizia tutti i giorni e coi cospiratori, ma questi uomini rendevan le tenebre più dense. Tali erano le cognizioni fino al giorno dell'esplosione. In questo stato di cose, le prime ricerche della polizia doveano tendere a scoprire qualche rapporto fra ciò che sapea dei complotti dell'Inghilterra e di Giorgio, e le traccie lasciate dall'attentato nella contrada Nicasia. Era sì grande il rovesciamento prodotto, che gli avanzi e le traccie del delitto sembravano dover essere cancellati o distrutti nella violenza dell'esplosione; ciò nullameno tutti gli avanzi sparsi nella strada furono conservati e interrogati, e ne sortiron ben presto più lumi di quel che si sperava. Fra i mercanti di cavalli di Parigi chiamati dal prefetto di polizia, quello che avea venduto il cavallo, lo riconobbe e diede i segnali di chi l'avea comperato; si giunse perfino al mercante di grano che avea venduto la biada di cui si era nutrito il cavallo; al bottajo che avea messo i cerchi al barile di polvere; all'individuo che avea venduto la carretta; alla strada e alla casa ove era stata condotta e consegnata la carretta; al rigattiere da cui gli autori del delitto avean comperato le vesti azzurre di cui si erano coperti preparandosi al delitto ed eseguendolo. I segnali dati da tante persone sì diverse, si trovavano di una similitudine perfetta, ed ognun d'essi in particolare, e tutti insieme, si riportavano per i tratti del volto, per le proporzioni della taglia, per il genere dei costumi e del linguaggio, a quelli agenti di Giorgio, sui quali si erano fissati fin dai primi giorni i miei sospetti. Se questi sospetti non erano fondati, quelli ch'essi accusavano, doveano comparire: comparendo, mettendoli al confronto con quelli che aveano dato i segnali, essi erano giustificati. Se questi sospetti erano fondati, coloro ch' essi accusavano doveano nascondersi più che mai; e se si lasciavan prendere, tutti quelli che aveano dati i segnali, avrebbero detto: *sono quelli che noi abbiam segnato*.

„ Ora fino al 3 nevoso molti degli amnistiati gli aveano veduti, e dappoi si sarebbe creduto che fossero scomparsi dalla terra. Unita a tutte le altre circostanze, una simile disparizione poteva convincere, ma io comprendeva bene che nell'aspetto cui quest' affare avea preso, per offrire una prova abbisognava almeno aver uno dei colpevoli. Tutto taceva a Parigi sui domicilj ch'essi aveano occupato. Io feci domandar delle cognizioni intorno a Giorgio istesso, e di là vennero quelle che condussero la polizia nella casa abitata dal nominato Francesco Carbon prima del 3 nevoso e dopo ancora. Egli non vi era più, ma vi si trovò un barile di polvere e dei cerchj che avrebbero potuto servire all' istesso delitto. Vi furono interrogate delle persone che rivelarono il nuovo asilo, ove fu arrestato. La specie di quest' asilo è una circostanza rimarcabile di quest'affare: è una casa occupata da inaddietro religiose, in contrada della Madonna dei Campi. Le femmine de Goyon, de Cicé, e molte altre si trovano compromesse.

Francesco Carbon veggendo che il suo silenzio non poteva salvare che i suoi complici, riconosciuto d'altronde dai venditori del cavallo, della carretta, dei barili a polvere, ec. ec. e sperando che le sue rivelazioni lo salverebbero, fece conoscere tutti i dettagli del delitto, tutti i suoi autori e tutti i suoi strumenti. Gli autori sono gli istessi agenti di Giorgio, tenuti di vista dalla polizia prima e dopo il 3 nevoso. Se le rivelazioni di Francesco fossero state ottenute da lui due ore prima, S. Regent detto Pierrot sarebbe stato egli pure arrestato nell' istesso giorno; ma avvertito dell' arresto di Francesco, pensò che il suo complice dirigerebbe la polizia nel suo asilo, e ne cercò un altro. In quello che avea abbandonato, e sotto il suo letto, fu trovata una lettera di sua mano a Giorgio, nella quale quasi senza alcun travestimento di lingua, gli rende il conto il più circostanziato di tutto ciò che

che precedette, accompagnò e seguì l'esplosione nella contrada Nicasia. S. Regent che mise egli stesso il fuoco alla polvere, gettato dall'esplosione sopra un piuolo, mancò poco che perisse colle vittime del suo attentato. Il prefetto di polizia ricevette la dichiarazione del medico Collin che lo visitò, e che colla sua condotta in quest'affare, rese indispensabile il suo arresto. Nei primi giorni egli si credeva abbastanza coperto dall'opinion pubblica istessa, che portava i sospetti sopra un'altra classe d'uomini. Un agente di Giorgio che io avea lasciato libero poichè era il solo che potesse oramai condurmi a S. Regent, senza dubitarne tradì il suo asilo, entrandovi egli stesso li 7 piovoso. Io diedi ordine sul momento al prefetto di polizia di farlo arrestare, ciò che fu eseguito alla sortita stessa dalla casa che gli aveo indicata. Se Hyde, Limoelan, S. Ilario e Joyau fossero già fra le mani della polizia e della giustizia, non risulterebbe più chiaro ch'essi sono con S. Regent e Francesco Carbon gli autori dell'attentato del 3 nevoso: le loro confessioni istesse nulla possono aggiungere alle prove che esistono. Il loro arresto manca al lor castigo, ma non alla loro convinzione. Se mai non vi fu un misfatto più orribile, non vi furon anche giammai scellerati meglio svelati e meglio conosciuti. Tutta la Francia, attenta a questa scoperta, aspetta con impazienza il giudizio solenne dei colpevoli. Io domando, cittadini consoli, ch'essi vengano tradotti davanti i tribunali.

Sott. Il ministro di polizia gen. *Fouché*.

,, Rimesso al ministro di giustizia per far procedere l'esecuzion delle leggi della repubblica a riguardo degli individui nominati nel rapporto del ministro di polizia generale, loro fautori e complici.

,, Gli 11 piovoso anno 9. = *Sott.* Il primo console, *Bonaparte*.''

Altra di Parigi 15 piovoso.

(*NB. ci manca il* 14.)

Il Monitore del giorno 16 riportando gli affari d'oggi, contiene un rapporto del Ministro di polizia ai consoli, in cui espone che mentre si sta dibattendo per l'erezione dei tribunali speciali, le misure prese per reprimere ed arrestare i briganti, sono riuscite col castigo e la dispersione degli assassini; che le diligenze vanno ora sicure; che i gendarmi dell'ouest si distinguono con un'attività instancabile contro i sciovani, fra i quali uccisero dopo un'ostinata zuffa Mercier, che si trovava con Giorgio.

Il Monitore d'oggi non contiene alcuna discussione sul progetto che riguarda i tribunali speciali. Vi si trova però un rapporto del gen. Leopoldo Berthier capo dello stato maggiore dell'armata di Murat, scritto da Fiorenza gli 8 piovoso al ministro della guerra. Notifica egli la marcia del gen. Paulet per occupare Ancona, l'arrivo di un ajutante generale del gen. Damas con una risposta molto insignificante ad una lettera indirizzatagli dal gen. Murat, e che dopo le conferenze che il generale ebbe seco lui, ordinò la marcia delle divisioni Mathieu e Tharreau sopra Perugia e Foligno, ed altri movimenti della sua armata per determinare i napolitani a ritirarsi ne' loro stati. A questo rapporto sono unite tre lettere. La prima è del gen. Murat al cardinale primo ministro del Papa in data del 4 piovoso. ,, Ho l'onore di prevenirvi, dice il gen., che il duplice scopo della mia marcia negli stati del S. Padre è di occupare Ancona, ceduta all'armata francese dall'armistizio di Treviso, e di restituire a Sua Santità il libero godimento de' suoi stati, obbligando i napolitani ad evacuare il castel s. Angelo e tutto il territorio di Roma. So che S. Santità ha molte volte sollecitato invano l'evacuazione de'suoi stati dai napolitani, ma spero che l'avvicinamento dei francesi li renderà più giusti. Desidero che con ciò i napolitani risparmino il disgusto a S. S. di vedere il teatro della guerra nella città in cui dimora. Tuttavia l'ordine del mio governo è ch'io non prenda Città Castellana, a meno che non vi sia positivamente chiamato da S. S. Ciò basta per fargli conoscere la stima che ha per lui il primo console ec. = *J. Murat.*''

Risposta del gen. Damas al gen. Murat, da Viterbo 22 gennajo.

Sig. generale, le ostilità del corpo d'armata ch'io comando, non son che in ragione di quelle dell'armata imp. Le mie istruzioni dopo il principio della campagna furono di ricever quelle del gen. Bellegarde, e di agire dietro di esse. I miei movimenti in Toscana furono combinati coi

suoi

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 16 *Febbrajo* 1801. (27 *Piovoso anno* IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir. 10 *annue per tutta la Cisalpina, e di lir.* 12 *per gli esteri, con più altre lir.* 2. 10. *annue per l' imposta del bollo.*

Londra 30 *gennajo*.

Il re non si è recato jeri alla camera dei pari. Molti motivi sembrano aver fatto ritardare l' apertura del parlamento. I ministri bramavano che fosse molto numeroso. Essi attesero fino ad jeri sera delle notizie dal nord per regolare definitivamente il discorso del re, il quale fino alle 7 del 28 credette di dover aprir jeri il parlamento. Si assicura da taluni che i ministri non siano ancor d' accordo nelle loro opinioni; ma in generale si crede che l' apertura del parlamento imperiale seguirà li 2 febbrajo; e se si può credere alla voce pubblica, le espressioni di S. M. relativamente alle potenze del nord, sono estremamente moderate.

Si parla qui da alcuni giorni d' un cangiamento nel ministero, in seguito di una disputa vivissima che sarebbe sopraggiunta fra un militare di alto bordo e il sig. Pitt a un pranzo dei membri del gabinetto.

Jeri i vascelli danesi arrestati sul Tamigi inalberarono la lor bandiera per celebrare il giorno della nascita del lor re. Al momento si credette che fosse levato l' embargo, e ciò fece accrescere per un istante i fondi pubblici.

Si assicura che il re ordinerà fra poco con proclama, che qualunque straniero non domiciliato da quattr' anni nel regno, debba sortire dall' Inghilterra. Da un' altra parte è molto singolare, che nessun prete francese possa portarsi sul continente senza un' autorizzazione del vescovo di S. Pol-de-Leon.

Sir Sidney Smith verrà creato pari, ed avrà dalla compagnia delle Indie una pensione di 3m. sterlini.

Questa mattina è partito un officiale con dispacci del governo per sir Ralph Abercrombie. Egli ha ordine di recarsi di tutta fretta per la via di terra a Venezia, e colà noleggiare il miglior legno veliero per cercar di raggiungere sir Ralph a Rodi od a Cipro.

Amburgo 28 *gennajo*.

E' oramai certo che l'espulsione del sig. di Rosenkranz da Pietroburgo ha avuto motivo dall' articolo che accennammo inserito nella gazzetta di Pietroburgo del 30 dicembre. In un pranzo dato il giorno di Natale, l' imperatore dee aver detto che i re farebbero bene a terminare le lor querele in uno steccato, siccome al tempo dell' antica cavalleria. Su questo scherzo il ministro danese scrisse la notizia. La di lui lettera fu aperta e recata all' imperatore, il quale risolse, come dissimo, di farla stampare, ed ordinò alla legazion danese di partire immantinenti da Pietroburgo. Si pretende da alcuni che il sig. di Rosenkranz avesse prevenuto questi ordini, e che i dragoni dell' Imperatore gli hanno inutilmente tenuto dietro.

Fra le persone che si dispongono a partire da Pietroburgo, la gazzetta di corte comprende il principe Belmonte Pignatelli ambasciatore straordinario di Napoli.

Berlino 20 *gennajo*.

Un giornale del nord contiene delle riflessioni intorno alla stato attuale degli affari d' Europa. Egli non è di parere che la gran Brettagna discenderà tanto facilmente dalle sue alte pretese, ma che ciò nullameno al punto cui pervenne la civilizzazione, gli inglesi debbono persuadersi che nulla vi può essere di stabile attualmente, se non ha per base l' interesse generale dei membri della gran società. L' Inghilterra è trop-

troppo possente, e troppe sostanze del continente sono legate alla sua prosperità, perchè non si debba desiderare la sua conservazione: essa è necessaria al continente, ma il continente è ancor più necessario all' Inghilterra. Mille penne diranno però che l' Inghilterra crede non averne bisogno: già i fogli di Londra annunciano ch' essa ha ne' suoi magazzeni delle munizioni navali per due anni; ma la totale interruzione de' suoi rapporti continentali quanto non le costerebbe! Oppure sarebbe impossibile che il continente gli fosse interamente chiuso? Una coalizion marittima contro l' Inghilterra, prosegue il giornale scritto da un emigrato francese, non avrebbe maggior successo di quanto n' ebbero e ne avrebbero ancora le coalizioni continentali contro la Francia. Ma è forse difficile di chiudere il Baltico agli inglesi, di toglier loro il Portogallo, scacciarli dal Mediterraneo e dal Levante? Quai pericoli lontani non le minaccia l' unione della Francia e della Russia. E' alle sponde dell' Ellesponto più che al golfo di Finlandia, ch' essa dee temere Paolo I. La Porta in lor potere completerebbe i mezzi ch' essi hanno già per rendersi formidabili alla potenza britannica. Non è forse uno spettacolo insignificante quello del Kan e del Lama dei Calmucchi, che vennero dal fondo della Tartaria alle rive del Baltico per rendere omaggio a Paolo I, e ricevere dalle sue mani gli attributi del loro potere. Par ch' essi proclamino i mezzi che avrebbe la Russia di estendere la sua potenza in quelle contrade. Questo spettacolo rammenta, che nel tempo in cui la Russia non era giunta all' attual grado di potere, Pietro I. nel 1689 forzava il sovrano della China, del più vasto impero della terra, a riconoscere per la prima volta il diritto delle genti a riguardo di alcuni forti che i due stati si disputavano verso il fiume Amur. Se tale potè essere a que' tempi l' ascendente della Russia, allorchè non era secondata da alcun popolo d' Europa; se quest' esempio potè dalla Russia esser rinnovato ad altre epoche, cosa ne sarebbe, se riunendosi ora agli ottomani e ai padroni attuali dell' Egitto, aprisse una strada verso il cuore dell' Asia alle milizie europee? a qual rivoluzione non sarebbe allor l' Asia destinata? sembrerebbe ancora chimerico il progetto dei francesi allorchè sbarcarono in Egitto? Si sa cosa possono gli europei contro gli asiatici. = Basta d' indicare la possibilità di avvenimenti, le cui probabilità non potrebbero essere calcolate che sopra dati eventuali, ma le cui conseguenze possono venir in oggi considerate ed apprezzate dai dominatori dell' India.

Dall' Aja 29 gennajo.

L' altro jeri è qui giunto il contr' ammiraglio Bruix, ed oggi fu presentato al nostro direttorio dal ministro francese. Si assicura ch' egli dee sollecitare i lavori marittimi, e combinare i nostri armamenti con quelli della Francia. Per la fine di febbrajo noi avremo pronti a salpare, due vascelli da 80, cinque da 74, 11 da 68, e 6 fregate. Cento altri legni difendono oltre ciò le nostre coste; e se ne stanno costruendo degli altri.

La nomina del sig. Jefferson alla carica di presidente degli Stati uniti, dà un gran crollo agli affari dell' Inghilterra in America, poichè questi si è sempre mostrato amico dei francesi.

Parigi 14 piovoso.

Il ministro dell' interno considerando la degradazione che ne deriva alle facoltà fisiche e morali dei detenuti, dall' ozio in cui si stanno, ha incaricato i prefetti dei dipartimenti di stabilire delle fabbriche e dei lavori in tutte le case di arresto. I detenuti capaci di travagliare, e che ricuseranno di farlo, non riceveranno che pane ed acqua: la sorte degli altri verrà migliorata a proporzione del lor zelo e della lor condotta.

Ecco il quinto quadro della popolazione della Francia.

Dipartimenti.	*Popolaz. att.*	*Popolaz.* 1790.
Aude.	225,228.	251,520.
Charente . . .	312,003.	268,160.
Cher.	217,785.	276,266.
Eure e Loire .	257,793.	230,400.
Gers	270,609.	268,800.
Lot e Garonne.	320,940.	308,666.
Mosella	348,141.	290,133.
Tharn.	270,908.	223,400.
Vienne.	240,900.	281,600.
	2,467,397.	2,398,945.

Un corsaro della Rochelle ha condotto nel

nel porto di Bordeaux una ricca preda inglese del valore di un milione e 500m. franchi, carica di zuccaro, caffè, indago ec. proveniente dalla Giamaica. Il legno predato avea 26 spingarde da 18, e sostenne un combattimento ostinato col corsaro, a cui dovette finalmente arrendersi.

Questa mattina comparve uno scritto assai forte, che attacca i membri del tribunato che combatterono il progetto de' tribunali speciali. „ Essi sono, dice questo scrittore, dodici o quindici, e si credono un partito; sragionatori insoffribili, essi si dicono oratori. Essi ostentano da cinque in 6 giorni dei gran discorsi che credon perfidi, e che non son che ridicoli. " Dopo questa foggia di raziocinio, l'autore oppone la lor teoria alla lor condotta, e i passati decreti sui sospetti e sugli ostaggi alla legge sui tribunali speciali. „ Se fosse d'uopo, continua questo scritto di quattro pagine, deportare delle migliaja di cittadini, mandare al di là dei mari 15m. vecchi, strappare dal seno delle lor famiglie 20,474 lavoratori, 11,825 femmine ec. questi abili oratori saprebbero allora, rischiarati dalle fiaccole delle furie, accordare la lor metafisica con quest'orribile progetto. Ma finalmente cosa pretendon essi; chi perseguitan essi? essi vogliono che tutti gli emigrati siano assassini; tutti i preti, perturbatori; tutti i repubblicani, tanti schiavi delle lor leggi sanguinarie; tutta la nazione, malcontenta del governo. Contro chi l'hanno essi? contro il primo console. Furon lanciate, è vero, contro di lui delle macchine infernali, furono aguzzati dei pugnali, furon suscitate delle trame impotenti: ora aggiungetevi i sarcasmi e le insensate supposizioni di 12 o 15 aggrottati metafisici. Egli opporrà a tutti i suoi nemici, il popolo francese. "

Questo scritto è circolato con una somma rapidità. Esso era unito al Giornale dei Difensori della patria ch'era l'officiale in passato. Ripigliatasi poi oggi la discussione sul ridetto progetto, non si sentirono quasi più oppositori. Roujoux votò in favore, opinando che i giurati non garantiscono abbastanza l'innocenza, e che ciò è provato dalle orribili carneficine del tribunale rivoluzionario, ove pure v'erano dei giurati. Thiessé difese con calore l'istituzione, mostrando che tali orrori furon propri soltanto di tempi omicidi, che tai giurati erano permanenti e non eletti dalla sorte per un solo affare. Questa riflessione produsse qualche rumore. Si chiese che venisse dichiarata chiusa la discussione. Moreau annuncia che il relatore Duveyrier vorrebbe essere sentito, e che trovandosi ammalato e non potendo parlar che domani, venga aggiornata. Si persiste a domandare che si termini la discussione. Benjamin Constant dice ch'è cosa solita il sentire il relatore alla fine della discussione. Si mormora. Benjamin continua, dicendo che dee presentare un'altra osservazione. Nuovi rumori. Se voi non mi lasciate parlare, replica Benjamin, vi annojerò più lungamente ancora: non son tre ore, nulla v'ha all'ordine del giorno, avete sentito un oratore in favor del progetto, non potreste intenderne uno che vi è contrario. I rumori si accrescono. Benjamin soggiugne: non interpretate male una parola che mi strappò l'impazienza: io trovo la quistione sì poco rischiarata e la legge sì oscura, che vorrei che tutti quelli che parleranno per il progetto, fossero intesi. Ma in una quistion sì importante, allorchè pronunciamo sulla vita dei nostri concittadini, non bisogna decidersi leggiermente. Berenger sorge con forza contro questa frase; e non si potrà, dice, accusare il tribunato di essersi leggiermente decisa, dopo la lunga e solenne discussione ch'ebbe luogo. I dibattimenti vengon quindi chiusi, e raccolti i voti sull'adozion del progetto, viene approvato colla maggiorità di 49 voci contro 41. Duveyrier, Simeon e Caillemer presenteranno e difenderanno il voto del tribunato al copro legislativo.

I precisi motivi su di cui il trib. di cassazione ha dichiarato il giorno 11 non aver luogo la domanda di cassazione di Arena e compagni, sono i seguenti.

„ Considerando sul mezzo tratto dalla pretesa contravvenzione alle regole di competenza per le funzioni relative alla polizia giudiziaria, che l'art. 140. del codice dei delitti e delle pene, non può giammai avere un'applicazione più diretta che nel caso in cui dietro le enunciazioni dei mandati d'arresto decretati dal direttore del jury, si trattava di un attentato che compro-

pro-

prometteva eminentemente la libertà e la sicurezza individuale dei cittadini. = Considerando riguardo alla validità del mandato d' arresto, che allorquando un direttore del jury è sostituito ai giudici di pace per i casi preveduti dall' art. 140 del codice dei delitti e delle pene, agendo allora come officiale di polizia giudiziaria, può e dee a termini dell' art. 148 seguire le regole prescritte ai giudici di pace, e citare in conseguenza nel suo mandato d' arresto lo stesso articolo che avrebbe citato il giudice di pace in ogni altro caso, cioè l' art. 70 che è quello citato nei mandati d' arresto di cui si tratta. = Considerando sul mezzo tratto dall' annesso all' atto d' accusa, di diversi processi verbali contenenti delle dichiarazioni di testimonj e delle interrogazioni di prevenuti, ch' è provato che nessuno di questi atti fu messo sotto gli occhi del jury, se non dopo ch' erano state velate le parti che contenevano delle dichiarazioni di testimonj e degli interrogatorj dei prevenuti, ciò che ha pienamente soddisfatto all' art. 238 del codice dei delitti e delle pene. = Considerando sul mezzo tratto dall' audizione in testimonio del citt. Harel, che considerandolo come denunciatore poteva essere sentito nella qualità di testimonio, l'art. 388 del codice dei delitti e delle pene non proibendo l'audizione in testimonio che in due casi, quello in cui la legge ricompensa pecuniariamente la denuncia stessa, e quello in cui può risultare un profitto in favor del denunciatore dall' effetto e dal successo della sua denuncia, circostanze in nessuna delle quali si trovava il citt. Harel, poichè nessuna legge lo assicura di ricompensa pecuniaria alle denuncie del genere da lui fatte, e che l' effetto di sua denuncia non gli dà adito ad alcun profitto. = Considerando riguardo al mezzo tratto da ciò che, malgrado la requisizione d' Arena onde far sentire il guardiano della casa del Temple, questi non fu sentito; che è stato stabilito su questa requisizione e di una maniera conforme alla legge, di modo che non ne può risultare apertura a cassazione. = Riguardo al mezzo tratto dalla complessità reciproca alle quistioni poste al jury, specialmente alla prima, che per esprimere un complotto, sull' esistenza del quale si vuol consultare un jury, è necessario di determinare quale n' è lo scopo particolare, ciò che specifica l' idea senza alterarne la semplicità; riguardo alla quistione della distribuzion d' armi, che la menzione dell' oggetto di questa distribuzione non rende la quistione complessa, poichè ha per oggetto un fatto deciso sulle quistioni precedenti, e sulle risposte separate conforme alla legge. = Considerando sulla pretesa interversione delle quistioni, che l' ordine necessario dei fatti venne esattamente seguito, la distribuzion d' armi e il radunamento all' opera non essendo giammai stati presentati che come conseguenza del complotto, di modo che sarebbe stato inconseguente di consultare il jury sugli effetti di una causa, pria di far pronunciare sull' esistenza istessa della causa prima. = Considerando sull' insufficienza delle quistioni, sull' usurpazion del potere e la falsa applicazion della legge, che dalla dichiarazione del jury risulta che vi fu un complotto tendente all' assassinio del primo console; che i riclamanti sono convinti di avervi preso parte per facilitarne l' esecuzione, e che vi fu distribuzion d' armi per l' esecuzione di questo complotto; che per tal modo il complotto tendente ad armare i cittadini contro l' esercizio dell' autorità legittima, venne dichiarato provato, ciò che dà luogo all' art. 612 del codice dei delitti e delle pene. = Per questi motivi il trib. rigetta la domanda in cassazione ec.

Altra di Parigi 17 piovoso.

S. M. l'imperatore delle Russie manda a Parigi il sig. conte di Kalitschew colle sue plenipotenze. Egli è accompagnato dal consigliere di stato de Novikow, dal consigliere d' Oubril, dal consigliere di corte de Magnitski, dai due ajutanti di campo di S. M. I. i signori d' Hilrow e de Bachilow. Il citt. Caffarelli, capo dello stato maggiore della guardia dei consoli, è partito per recarsi alla frontiera a ricevervi il sig. conte di Kalitschew, e accompagnarlo fino a Parigi. Sono preparate delle scorte d' onore per tutti i luoghi ove dee passare quest' ambasciatore. (*Dal Monitore.*)

La gazzetta di Francia dice che il gen. Moreau è giunto a Parigi la notte scorsa. Noi però non osiamo dar per vero questo arrivo.

Il

Il gen. Turreau incaricato di dirigere i lavori per la nuova strada che si va facendo dal Sempione in Italia, scrive da Domodossola in data del 22 nevoso il seguente rapporto.

„ Cittadino primo console. L' esecuzione del vostro decreto del 20 fruttidoro produrrà un prodigioso aumento delle relazioni commerciali non solo della Svizzera coll' Italia, ma ben anche di tutto il nord coll' mezzodì dell' Europa. La strada che dee attraversare il Sempione, sarà praticabile tutto l' anno e per ogni sorta di vetture. Questa strada non avrà nè la larghezza, nè l' eleganza delle nostre strade di Francia; il di lei lusso starà nella solidità, nella sicurezza e nell' audacia della sua costruzione. Non esisterà in questo genere un monumento tanto interessante per i curiosi, i dotti e i militari. Indirizzo al ministro della guerra tutti i miei rapporti relativi ai travagli, le mie istruzioni agli ingegneri, i miei decreti ec. Ho richiesto al ministro della guerra di mandarmi, se lo giudica conveniente, alcuni uomini istrutti in botanica e sopra tutto in mineralogia, per osservare le viscere del Sempione a misura che l' effetto della mina loro ne offrirà i mezzi. Io l' ho pregato egualmente di procurarmi alcuni artisti di un merito conosciuto, per eseguire in rilievo le diverse situazioni che offrono le gole della Saltino e della Davedro, ove passa la strada esistente, e dove il nuovo cammino tracciato condurrà quello progettato. Eccovi, cittadino console, la marcia da me tenuta per eseguire i vostri ordini ed adempiere alle vostre intenzioni. Questi travagli sono cominciati in questa parte dopo il primo di questo mese. Io fui costretto di deviare dalla parte di Brigg. Abbiamo fatto degli sforzi inutili per vincere l'ostinazione della natura. Fa d'uopo attendere che sia diminuita la massa delle nevi per terminare la traccia del cammino, ma questa dilazione non sarà lunga. = *Turreau*.

Il governo britannico ha dato una nuova prova del poco suo rispetto ai trattati. La pesca fresca era libera, ma li 10 una corvetta e un cuttero sorpresero 10 battelli pescarecci alla vista del porto di Dieppe. A Calais hanno fatto altrettanto. Agli 11. di questo giunse a Calais un parlamentario inglese con dispacci pel nostro governo provenienti dal sig. Otto. Forse erano relativi a questa rottura del trattato, poichè ci si manda da Dunquerque la seguente lettera scritta a quel prefetto dal citt. Otto in data del 10 Piovoso.

„ Cittadino, l' amministrazione inglese mi ha prevenuto, che in conseguenza delle querele portate contro i pescatori francesi, e specialmente contro quelli stati rimandati sulla lor parola, il re ha ordinato di rimetterli sul piede istesso in cui erano prima dell' aggiustamento che permetteva loro di esercitare liberamente il lor mestiere. E' del mio dovere di trasmettervi il più prontamente possibile una notizia così affliggente per questa classe così industre degli abitanti della nostra costa, perchè ne siano informati senza dilazione, e si pongano al coperto degli incrociatori inglesi, che non mancheranno senza dubbio di predarli ovunque si troveranno = *Otto*."

Scrivesi da Madrid in data del 19. gennajo, che il Portogallo insista a stare unito coll' Inghilterra; ma dei fogli semi offiziali assicurano che le cose sono accomodate, e che la flotta inglese si è ritirata.

Jeri si manifestò il fuoco in due stanze della Thuillerie, ma non fu che l' effetto di un accidente, cui fu riparato al momento.

Nel Monitore del 16, ove leggesi nella lettera del generale Murat al Papa, che l' ordine del mio governo è ch' io *non prenda* Città Castellana, bisogna leggere ch' io *non passi* Città Castellana; e laddove scrive al gen. Damas, che il solo principe che possa in oggi proteggere il vostro re, per la stima personale *ch' ebbe* per lui il primo console, leggasi per la stima *che ha* per lui il primo console ec.

Alcuni parenti dei francesi detenuti alle sette Torri a Costantinopoli, è voce che siansi indirizzati al bar. di Sprengporten, sollecitandolo de' suoi buoni ufficj presso Paolo I. a favore dei loro infelici congiunti. Dicesi che questo gen. abbia risposto che la domanda della lor libertà sia già stata fatta alla Porta da Paolo I.

I consoli hanno decretato che le truppe di marina si reclutino come quelle di terra per arruolamento volontario e per coscrizione.

Il Monitore ha pubblicato il sesto quadro della popolazione della Francia.

Dipartimenti.	*Popolaz. att.*	*Popolaz.* 1790.
Aisne	425,981.	392,053.
Aveyron	326,340.	296,633.
Lozere	126,503.	195,626.
Manche	530,631.	3[illegible]0,666.
Morbihan . . .	401,215.	490,666.
Nord	765,001.	568,533.
Puy de Dome .	499,663.	405,333.
Var	271,703.	263,466.
Vendea	243,426.	226,133.
Totale	3,590,463.	3,169,111.

Dai sei quadri pubblicati finora, che comprendono 54 dipartimenti della Francia, vedesi che la popolazione attuale secondo i prefetti è di 17,114,940 teste, laddove nel 1790 non fu che di 16,334,214. Ciò darebbe un aumento di popolazione di 780,726 teste.

Oggi al corpo legislativo fu recato il progetto sui tribunali speciali. Duveyrier, Simeon e Caillemer svilupparono l'un dopo l'altro i motivi di adozione emessi dal tribunato, e si occuparono della confutazione delle obbiezioni state fatte contro il progetto. Il corpo legislativo ha rimesso a domani la sua decisione.

Il terzo consolidato è oggi a 60 franchi e 75 centesimi.

Brest 31 gennajo.

E' presumibile che la spedizione sia fuor di pericolo d'essere incontrata dal nemico. Sono passati otto giorni dacchè è partita, e non ne abbiamo notizia. Questo silenzio è del migliore augurio: 15 vascelli inglesi, 4 fregate e tre corvette sono ancora davanti il nostro porto.

Trento 13 piovoso.

Il gen. in capo Magdonald ha imposto a questa città e provincia una contribuzione di 20m. paja di scarpe, 2m. paja di stivali, panni e tele per il vestito di 100. uomini a cavallo, 5m. pinte d' acquavita, ed altri oggetti per l' artiglieria per il valore di 260m. franchi che potranno invece degli oggetti istessi essere versati nalla cassa dell' armata; in cui sarà pure versata la somma di 300m. fiorini pagabili in tre rate. Mediante il pagamento di queste contribuzioni, il gen. Magdonald ha dato la sua parola che non sarà fatta alcun' altra requisizione, fuorchè quelle che comporta la natura delle derrate che somministra il paese.

Il suddetto generale in capo ha fatto noto alla sua armata con un ordine del giorno, l'armistizio conchiuso a Luneville del tenor seguente.

Estratto del Protocollo della Conferenza dei 5 e 6 piovoso anno 9 tenuta in Luneville fra i plenipotenziarj di S. M. l' imperatore e re e della repubblica francese per le negoziazioni di pace.

Art. 1. Le truppe di S. M. I. e R. che occupano delle piazze sulla destra dell'Adige, e segnatamente Mantova, Peschiera, Portolegnago, Ferrara e Ancona, le evacueranno tosto dopo la ratificazione della presente convenzione.

2. Tutte le guarnigioni sortiranno cogli onori di guerra, e si renderanno con armi e bagagli per la strada più breve all'armata austriaca, nè potranno distrarre cosa alcuna d'artiglieria d'assedio, di munizioni da guerra e da bocca, nè di provisioni d'alcuna specie da codeste piazze, all' eccezione delle necessarie sussistenze per la marcia sino al di là della linea di demarcazione.

3. Immediatamente dopo la spedizione degli ordini per la evacuazione delle piazze suddette, verrà senza alcuna dilazione determinata una linea di demarcazione fra i generali delle armate francese ed austriaca sulla base della loro posizione militare, combinata per quanto sarà possibile in modo conveniente ad ambe le armate.

4. In vigore delle succennate disposizioni fra l'armata di S. M. I. e R. in Italia e l'armata francese, vi sarà un armistizio e sospension d'armi che non potrà essere più breve di 30 giorni, i quali cominceranno a contarsi dal 14 di piovoso anno 9. Allo spirare dei 30. giorni, le ostilità non potranno ricominciare che dopo 15 giorni di avviso computato dall' ora in cui sarà giunta la notifica della rottura, e l'armistizio sarà indefinitamente prolungato sino a codesto avviso di rottura.

5. L' armistizio di Germania non potrà essere disdetto che contemporaneamente a quello d' Italia.

6. Nel caso che i generali in capo delle armate rispettive in Italia avessero conchiusa una convenzione d' armistizio prima che

la

la presente giunga a loro notizia, quella conchiusa da essi generali sarà la sola che avrà effetto, ben inteso che la evacuazione delle cinque piazze stipulata all' art. 1. avrà luogo in tutti i casi.

Per copia conforme all' originale mandato ai rispettivi governi.

(*Segn.*) Luigi Conte di Cobentzel.
Giuseppe Bonaparte.

Roma 7 febbrajo.

Al primo del corr. il russo generale sig. de Levacheff è di qui ripartito per Napoli. Egli fece qui una dimora di 7 giorni, poichè giunse li 25 scorso col citt. Lagrange capo-battaglione francese. Nel giorno appresso all' arrivo di questi personaggi, essi pranzarono dal gen. Damas, che invitò anche lo stato maggiore della sua armata, l' ajutante di campo del gen. Murat che qui si trovava, e perfino il troppo celebre card. Ruffo. Il capo-battaglione Lagrange e l'ajutante di Murat ripartirono anch' essi il giorno 1 per Firenze.

Le truppe Napoletane continuano a retrocedere a piccioli distaccamenti verso il lor regno, e con esse parte tutta la lor cavalleria, artiglieria, carriaggi, attrezzi da campagna. Al contrario le truppe francesi partite da Perugia si sono innoltrate a Foligno per continuare il cammino a questa volta.

Nel bujo in cui ci troviamo ancora riguardo al partito che prenderà in questo frangente la corte di Napoli, è riflessibile che quel principe ereditario è giunto da Palermo nella capitale del regno li 31 dello scorso colla di lui consorte Maria Clementina d' Austria. Egli vi fu accompagnato dalle navi russe, e al suo arrivo e sbarco fu ricevuto con onori già preparatigli di arco trionfale, di evviva del popolo, di sparo dell' artiglieria dei castelli e dei bastimenti in porto, non che dagli umili omaggi di tutta la nobiltà.

Nel giorno 3 di questo giunse felicemente in questa città l'arciduchessa Marianna d' Austria sorella di Francesco II. Da Loreto ove soggiornava, partì per l' avanzamento de' francesi che avendo occupato Ancona, spinsero delle truppe anche in quella picciola città. L' arciduchessa dimora nel palazzo Corsini, e non sappiamo s' essa resterebbe qui se i francesi avessero ad entrare anche nella nostra città.

Li 5 è pur ritornato da Firenze monsig. Galeppi dopo aver eseguito l' affidatagli commissione presso il gen. Murat.

Ferrara 9 febbraio.

Le autorità cisalpine hanno qui assunto fin dal giorno 3 le lor funzioni. Il commissario organizzatore Bellerio installò jeri il tribunale d' appello e la pretura di Ferrara, ed oggi mette in carica a nome del governo anche il dicastero centrale.

E' passata per questa città la parte di guarnigione tedesca ch' era in Ancona, e che marcia col gen. Spannocchi. Essa è passata a Rovigo. In generale i soldati sono in cattivo stato ed avviliti.

Torino 10 febbrajo.

Oggi alle tre pomeridiane sono di qui passati tre corrieri provenienti da Parigi, diretti l' uno per Napoli, l' altro per Firenze e il terzo per Milano. Essi depongono concordemente che sia stipulata la pace a Luneville fra l' Austria e la Francia.

Oggi sono partiti per Genova 400 e più prigionieri austriaci che qui soggiornavano da qualche tempo. Dicesi che colà verranno cambiati. Ne son qui pur giunti oggi stesso degli altri, ma credesi che ripartiranno presto per il lor destino.

Cremona 19 piovoso.

Oggi si è qui celebrata una festa civica per la cessione di Mantova. Tutte le autorità costituite civili e militari si sono riunite alle ore 11 della mattina nell' aula grande dell' amministrazione dipartimentale dove fu consegnata la nuova bandiera alla guardia nazionale, la quale sfilata sulla gran piazza fece ala alle autorità costituite, che passarono alla cattedrale per assistere al solenne Te Deum, che fu cantato dal vescovo. Terminata questa funzione tutta la comitiva fece un giro per la città. La compagnia dei granatieri preceduta da un corpo di cavalleria francese apriva la marcia, indi seguivano il battaglione della speranza, gli studenti del ginnasio e le autorità costituite accompagnate dal bravo comandante di piazza citt. Niboyet e da tutta l' ufficialità francese e cisalpina frammischiata agli ufficiali della Guardia Nazionale; in fine la compagnia dei cacciatori susseguita da un altro corpo di cavalleria francese chiudeva la marcia. I patrioti di Soresina, che vi concorsero colla

loro

loro eccellente banda militare, contribuirono non poco ad accrescere il decoro e la gioja di questa funzione. Al suono alternativo di scelte sinfonie, e di arie patriotiche, e fra gli evviva e l'esultazione d'un popolo numeroso, si è inalzato sulla piazza grande della città un albero di libertà, e si è fatta l'estrazione a sorte di quattordici povere ragazze, a ciascheduna delle quali fu destinata una dote. Finalmente una triplice scarica delle due compagnie di volontarj chiuse la festa diretta col maggior buon ordine, ed eseguita colla massima tranquillità e con generale soddisfazione.

Alla sera fu eseguita una generale illuminazione in tutta la città e nell'interno del teatro, nel quale si diede dopo l'opera una festa da ballo gratuita. Tutte le spese occorse per questa festa, comprese le quattordici doti, furono il prodotto d'un' obblazione spontanea dei cittadini cremonesi impegnati a gara nell'esternare il loro contento per un avvenimento, il quale se fu consolante per tutta la repubblica, lo doveva essere specialmente pel dipartimento dell'alto Po, nel quale il blocco di Mantova avrebbe necessariamente protratto il flagello della guerra.

Nello stesso giorno si è trovato affisso all'albero un cartello col seguente motto = *Resurrexit sicut dixit. Alleluja, Alleluja, Alleluja.*

Milano 16 febbrajo.

L'altro jeri da tutta l'armata francese si dovea dare una festa in onore dei generali Dalton e Calvin, e di tutti i prodi morti sul campo di gloria nella passata campagna. La festa che preparava il gen. Brune era magnifica, ma il tempo perverso la fece differire.

Un picciolo disordine ha turbato la nostra festa di ballo in teatro nella notte del 24 al 25. Un individuo che volea entrarvi col mantello, ne fu il motivo. Le guardie nazionali si accinsero ad impedirgli l'ingresso sul ballo, e quindi ne nacque un vivo alterco, a cui prese parte qualche francese, ed ebbero luogo delle vie di fatto che noi non vogliam qui riferire. Il gen. in capo ha riparato al disordine, e i bravi nostri granatieri cominciano oggi a montar la guardia dal generale istesso; onore loro accordato in segno della stima che conserva per la guardia naz.

Il governo ha permesso l'esportazione del riso dal dipartimento dell'Agogna in quello d'Olona. = Con legge dell'11 piovoso vien ora prescritto un metodo generale di procedura civile per tutta la repubblica. Le cause debbono essere introdotte, e proseguite se piaccia, davanti tre istanze giudiziali, cioè l'una per il primo giudizio, la seconda per l'appello, e la terza per la revisione, qualora le due prime sentenze non siano conformi o vi siano reclami di manifesta ingiustizia. L'ufficio di pace vien per ora esercitato dal giudice civile ec. ec.

Una nuova legge prescrive un metodo uniforme dei pesi e misure in tutta la repubblica, regolata sulla frazion decimale.

Volendo il governo infiammare il coraggio de' nostri bravi, ha proposto alla Consulta, e questa ha passato li 13 in legge, che i militari distintisi o che si distingueranno con prove di valore contro l'inimico, oltre 3 centesimi di alta paga per giorno avranno dei premj eguali a quelli che il governo francese determinò già per i suoi bravi, cioè dei fucili in argento pei granatieri e soldati, delle bacchette in argento pei tamburi, dei moschettoni o carabine ai militari a cavallo, delle granate d'oro ai cannonieri, delle sciabole d'onore e una doppia paga agli uffiziali e soldati che si distingueranno con azioni straordinarie.

Dai torchi Padovani è uscito alla luce in questi giorni il primo volume della Biblioteca medica Browniana Germanica. Quest'opera, che è una raccolta di produzioni mediche risguardanti la dottrina dell'immortale Brown tradotte dal tedesco, compilate da due soggetti medici che conoscono sufficientemente la letteratura medica recente per il loro soggiorno di varj anni in una delle più rinomate università della Germania, è destinata a far conoscere ai dotti medici della nostra Italia le luminose verità teoriche e pratiche, non che i perniciosi errori che contiene l'accennata dottrina Browniana. Si vende al negozio di Giuseppe Galeazzi Librajo e Stampatore in Milano, al prezzo di paoli Fiorentini tre e mezzo per coloro che vorranno associarsi, e quattro per li non associati.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 19 Febbrajo 1801. (30 *Piovoso anno* IX.)

i pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 annue per tutta la Cisalpina, e di lir. 12 per gli esteri, con più altre lir. 2. 10. annue per l' imposta del bollo.

Costantinopoli 28 dicembre.

La nota rimessa dal sig. di Tamara, perchè la Porta non permetta lo sbarco degli inglesi in Egitto, ha fatto una gran sensazione. Si è tenuto a questo riguardo un gran divano, e nessuno sa in qual modo la Porta si trarrà da questo nuovo imbarazzo verso la Russia. Non si hanno ancor notizie dell' arrivo della flotta inglese sulle coste d' Egitto, e solo sappiamo che l' ajutante del gen. Abercrombie è sbarcato a Rodi con 6m uomini. Lord Elgin, ministro d' Inghilterra, spedì verso quel porto il suo segretario. Dicesi che la flotta inglese soffrì una tempesta nel Mediterraneo, e sentesi che un colpo di vento ha disalberato 6 de' nostri vascelli che si trovavano nelle acque di Rodi. Sembra che il sig. Spencer Smith debba ritornare fra poco in Inghilterra, poichè ha già consegnato a lord Elgin l' amministrazione degli affari della compagnia delle Indie.

Il Reiss Effendi ha notificato al ministro inglese, che la Porta avea stimato bene di dare dei passaporti al sig. di Corral ministro di Spagna. Uno de' suoi interpreti è partito per andarlo a ricevere a Bucharest.

Londra 30 gennajo.

Il sig. Ross, messaggiero di stato partito tempo fa per il continente, si è recato a Pietroburgo. Si crede ch' ei porti dei dispacci che per la lor natura possono ricondurre Paolo I. a sentimenti per noi più amichevoli.

Le forze di terra sotto il sig. Abercrombie consistono in un distaccamento d' artiglieria volante e in tre compagnie d' artiglieria a piedi, un distaccamento d' operaj sotto il comando d' una brigata d' officiali del genio, due reggimenti di cavalleria leggiere, due battaglioni di guardie, e circa 10 reggimenti d' infanteria, formanti un corpo di circa 15m. uomini.

Nota trasmessa li 27 dicembre 1800 dal sig. Drummond incaricato d' affari inglesi a Coppenaguen, a S. E. il sig. conte di Bernstorf ministro degli affari esteri di S. M. il re di Danimarca.

„ Informata la corte di Londra, che la Danimarca prosegue con attività delle negoziazioni molto contrarie agl' interessi dell' impero britannico, crede ch' essa non può meglio riempiere i doveri cui le circostanze le prescrivono, che indirizzandosi essa stessa direttamente al ministro di S. M. danese per domandargli una spiegazione franca e soddisfacente. In tutte le corti d' Europa si parlava apertamente di una confederazione fra la Danimarca ed alcune altre potenze, per opporsi colla forza all' esercizio di que' principj delle leggi marittime, sulle quali riposa in gran parte la potenza navale dell' impero britannico, che furono seguite in tutte le guerre, e riconosciute da tutti i tribunali. S. M. britannica riposandosi con confidenza sulla lealtà di S. M. danese e sulla fede degli impegni contratti recentemente fra le due corti, non le addomandò spiegazione a questo riguardo. Essa bramava di aspettare il momento in cui la Danimarca credesse suo dovere di contraddire queste voci sì ingiuriose alla sua buona fede, e sì poco compatibili col mantenimento della buona intelligenza stata ristabilita fra i due paesi. Nel momento attuale, la condotta e la dichiarazion pubblica d' una delle potenze che si pretende essere entrata in questa confederazione, non permettono a S. M. di guardar più lungo tempo in faccia alle altre il silenzio ch' essa ha finor tenuto. Il sottoscritto si trova dunque obbligato di domandare a S. E. il

il sig. conte di Bernstorf una risposta chiara, franca e soddisfacente sulla natura, l' oggetto e l' estensione delle obbligazioni che S. M. danese può aver contratte, o sulle negoziazioni ch' essa prosegue relativamente a un oggetto unito così essenzialmente alla dignità di S. M. britannica e agli interessi del suo popolo. Sempre disposta S. M. britannica a riconoscere tutte le prove d' amicizia che può ricevere da S. M. danese, spera trovare nella risposta della corte di Coppenaguen una nuova occasione di manifestare queste disposizioni, ec. = *Drummond*.

(*Daremo un' altra volta la risposta del co. di Bernstorf*, *che ancora non abbiamo coi fogli recentemente arrivatici*.)

Stocolma 23 gennajo.

Il nostro sovrano ha fatto portare alla banca dello stato tutta l' argenteria superflua all' uso della corte.

Tutti i costruttori di marina, che col permesso del governo erano entrati nel 1794 al servizio della Turchia, hanno ricevuto ordine di ritornare incessantemente nella lor patria.

La convenzione di neutralità debb' essere pubblicata fra pochi giorni.

Amburgo 4 febbraio.

Secondo notizie autentiche di Mittau, Luigi XVIII. non che S. A. la duchessa d' Angouleme, sono partiti da quella città li 23 di gennajo, dietro l' invito che loro ne venne fatto. S' ignora ancora il luogo ove questo principe fisserà il suo soggiorno.

Ci si annuncia dalla Russia, che il sig. di Kalitschef è stato nominato ambasciatore di S. M. I. presso il governo francese coll' appuntamento di 100m. rubli all' anno, e che il bar. di Sprengporten dee ritornare fra poco a Pietroburgo.

E' cosa singolare il sentire che non più sia personale disgusto verso il sig. di Rosenkranz il motivo della differenza insorta fra la Russia e la Danimarca, ma solo perchè la prima esiga dalla seconda, che debba chiuder l' Elba a tutti i vascelli inglesi, concorrere alla ripresa di Malta, e decretare che non vi sia più contrabbando in avvenire. Se ciò è vero, e se la missione del co. di Lovendhal non è fatta per accedere a questi punti, è difficile che lo spirito geloso di Paolo I. si adatti ad altri temperamenti. E' voce però che il prefato ministro rechi a Pietroburgo le disposizioni della sua corte per entrare in tutte le viste di quel sovrano.

Scrivesi da Stocolma, che quel re fa equipaggiare 7 vascelli di linea e tre fregate, che sono il contingente che gli spetta per l' atto di neutralità.

Amsterdam 4 febbrajo.

Non si può oramai più dubitare del ristabilimento della buona intelligenza fra S. M. l' imperatore delle Russie e il nostro governo. Li 31 è giunto all' Aja un ammiraglio russo proveniente da Pietroburgo. Quest' inviato ha già avuto molte conferenze col ministro delle relazioni estere e coll' ammiraglio francese Bruix; ed in seguito di queste conferenze è stato spedito un corriere a Parigi e un altro a Pietroburgo.

Si crede che il vice ammiraglio Bruix sia venuto qui a sollecitare i nostri armamenti marittimi, ed a combinare una spedizione generale contro l' Inghilterra.

Berlino 27 gennajo.

Lord Carysfort ministro d' Inghilterra, ha rimesso al nostro gabinetto una nuova nota relativamente all' adesione di S. M. prussiana alla convenzione di neutralità. „ Il re della gran Brettagna, vien detto in questa nota, desidera ardentemente di restar l' amico del re di Prussia, alla cui persona è d' altronde sì intimamente unito per i legami di parentela. " = Il bar. di Klost Jacobi, nostro ambasciatore a Londra, ha ricevuto dal ministero inglese una nota concepita quasi nei termini istessi.

E' qui arrivato da Pietroburgo il sig. di Rosenkranz. Per questa sera è aspettata qui S. A. I. la gran duchessa Elena di Russia principessa di Schwerin.

Luigi Bonaparte guarda ancora il letto, e non riceve che l' ambasciatore Beurnonville, e il sig. di Formey suo medico.

Cracovia 24 gennajo.

L' armata russa di Volinnia e di Podolia si è messa tutto ad un tratto in marcia per la Moldavia e la Turchia europea. L' assassinio dei due officiali russi a Costantinopoli eseguito dalla soldatesca turca, la dichiarazione fatta recentemente alla Porta dal ministro di Russia, spiegano abbastanza questo movimento, cui ognuno s' aspettava dietro le lettere del nord ed altri giornali, i quali annunciavano che la corte

te

te di Pietroburgo vedeva di cattivo occhio l' influenza ch' esercitava il gabinetto britannico a Costantinopoli; e che parlavano d' un progetto d' invasione della Turchia d' Europa dalle armate combinate di due o tre grandi potenze continentali, sia per forzare il gran signore a sottrarsi dall' influenza del governo inglese, sia per cercare in quelle provincie le basi della pace generale, secondo il sistema di alcuni politici, che dal momento in cui videro la Porta ottomana impegnata nella guerra contro la Francia, hanno predetto che la pace si farebbe a spese di questa potenza, restituendo alla civilizzazione tante belle contrade che gemono da troppo lungo tempo sotto il dispotismo ottomano. Secondo alcuni preliminari secreti di pace, la Bosnia e la Servia debbono far parte delle indennizzazioni dovute alla corte di Vienna, e si dice pure che il regno di Polonia verrà in parte ristabilito in favore dell' arciduca Giuseppe sposo della figlia di Paolo I.

Si legge in alcune gazzette d' Ungheria, che Pasvan Oglou ha fatto annunciare alle sue truppe ch' egli sarebbe presto sostenuto da un' armata francese. E' una profezia fra i turchi, che il loro impero non verrà distrutto che dai francesi.

Vienna 30 gennajo.

E' voce che fra poco vi saranno dei gran cangiamenti nei ministeri. La cancelleria d' Austria e di Boemia verrà riunita di nuovo alla camera aulica, e verrà creata una commissione particolare per le finanze. Il co. di Lazanski, cancelliere d' Austria e di Boemia, verrà aggiunto al ministro di stato co. di Collovrath. La carica di cancelliere di corte sarà conferita al co. di Saurau ministro attuale delle finanze. La commissione delle finanze sarà sotto la direzione del co. di Coteck; e il consigliere aulico barone di Bartenstein verrà messo di nuovo in attività. E' probabile che il conte di Lehrbach venga nominato ministro di polizia, e che il co. di Stampfes passi alla presidenza del tribunal supremo di giustizia. Si dice pure che il dipartimento degli affari esteri sia stato confidato provisoriamente al co. di Trauttsmandorf. La cancelleria d' Italia è stata separata dalla cancelleria di stato, e venne trasportata nel luogo ove si trovava anni fa. Il bar. di Thugut, commissario plenipotenziario per gli affari d' Italia, ha trasferito il suo ufficio in quel nuovo locale.

Del 31. Il ministro di gabinetto conte di Colloredo bramando un sollievo nella direzione degli affari esteri, l' imperatore ha nominato provvisoriamente il co. di Trauttsmansdorf a trattare gli oggetti diplomatici coi ministri esteri; i quali vennero informati di questa nomina con una nota del ministro di gabinetto, e invitati ad indirizzarsi al co. di Trauttsmansdorf per tutti gli oggetti che dovranno trattare officialmente.

Vienna 4 febbraio.

Coll' ultimo corriere qui giunto da Luneville si ebbe la notizia, che fra quel ministro plenipotenziario regio [illegible] imp. e il ministro della repubblica francese, a riguardo del tempo ancor necessario onde ridurre a termine le trattative di pace, e a scanso d' ogni incertezza, era stato conchiuso un altro armistizio di giorni trenta per le due armate di Germania e d' Italia, con un preavviso di giorni 15.

S. M. l' imperatore ha innalzato al grado di tenenti marescialli i generali maggiori Apponcourt, Lusignan e Brady; ed ha pure acconsentito, che i due generali Karaiczai e Hohenzollern effettuino fra loro un cambio de' lor reggimenti. In conseguenza il primo diventa proprietario del regg. Arciduca Ferdinando principe ereditario, e l' altro del reggimento finora dragoni di Karaiczai.

Salzburgo 5 febbrajo.

Dietro notizie di Gratz, il corpo di Condé si separa interamente dall' armata imp. ed abbandona il territorio austriaco. Egli verrà imbarcato sopra navi inglesi, ond' essere impiegato ad una spedizione finora ignota. Quelli che non vorranno imbarcarsi, ricevono il lor congedo con una gratificazione di 8 mesi se nobili, e di 6 mesi se di diversa condizione. Anche i reggimenti svizzeri s' allontanano dal paese austriaco.

Il gen. Moreau continua a trattenersi qui col quartier gen.

Strasburgo 8 febbrajo.

Jeri mattina è di qui passato un corriere straordinario proveniente da Vienna, che reca al conte di Cobentzel la ratifica della convenzione per la resa di Mantova segnata a Luneville.

Si crede che fra poco sarà sottoscrito il trattato definitivo di pace.

Il

Parigi 18 piovoso.

Il primo console si occupò a Malmaison del progetto del canale di S. Quintino che dee formare la navigazione interna fra il Belgio e Parigi. ,, I canali, disse il primo console, sono in oggi il primo bisogno del commercio. Quello di Borgogna completerà la navigazione interna dal nord al mezzodì; e compiuti questi due canali, un battello che parta da Amsterdam potrà attraversare la Francia ed arrivare a Marsiglia senz'essere scaricato. " Si assicura che presto si travaglierà a questi due canali, che saranno il più bel monumento delll' interno che il primo console attacchi alla prosperità del commercio. Si aggiugne ch' egli stesso vuol recarsi a vedere lo stato dei travagli che esistono, e i mezzi per compiere questa grande intrapresa; e che quindi partirà presto per S. Quintino. Già un distaccamento della guardia dei consoli è partito, il ministro dell' interno parte domani, e forse domani stesso parte anche Bonaparte.

Si assicura che il sig. di Normann, ministro di stato del duca di Vurtemberg, che si trova in questo momento a Parigi, è munito di plenipotenze per concludere la pace tra la Francia e il duca suo sovrano.

Il terzo consolidato è oggi a 62 franchi e 25 centesimi. Gli altri fondi pubblici salgono anch' essi a proporzione. Il corpo legislativo ha adottato oggi colla maggiorità di 192 voci contro 88 il progetto di legge sui tribunali speciali. Duveyrier, Caillemer e Simeon svilupparono le idee del progetto con una forza di principj non ordinaria. Il consigliere di stato Portalis confutò con molta energia tutte le obbiezioni che vi erano state fatte nel tribunato.

Roma 7 febbrajo.

Il principe ereditario di Napoli ha spedito un ufficiale di rango al quartier gen. di Murat per vedere di combinare un qualche armistizio. Noi attendiamo qui presto il gen. Murat, comunque sia probabile che le sue truppe non oltrepassino Città Castellana. Il gen. Acton è sbarcato in Napoli col principe ereditario.

Ancona 4 febbrajo.

Non appena entrò qui li 28 scorso il gen. Paulet, che scrisse al delegato apostolico prevenendolo del possesso da lui preso della Marca di Ancona dietro gli ordini del gen. Murat, ma che ciò non cambiava il governo attuale, cui dovea continuare ad esercitare il delegato suddetto. Il prelodato generale lo assicurò pure di aver dato gli ordini i più severi perchè la religione e i ministri di S. S. vengano trattati con tutti quei riguardi che si devono al rappresentante del capo della Chiesa.

Fuligno 5 febbrajo.

Oggi è qui giunto il luogoten. gen. Murat, e proseguì il suo viaggio per Ancona. Jeri arrivarono qui due bei corpi di cavalleria e fanteria francese, numerosi ben di 5m. uomini con artiglieria. Domani si aspetta dell' altra truppa.

Livorno 11 febbrajo.

I delegati straordinarj del governo toscano hanno jeri emanato un decreto, per cui viene tolto il sequestro delle proprietà inglesi, imperiali e siciliane, mediante lo sborso di lir. 316m., le quali col milione di già imposto sul commercio di questa piazza, verranno percepite a titolo d' imprestito da ripartirsi sui più facoltosi.

Non abbiam più alla vista la fregata inglese, e sono entrate in porto due polacche ottomane con grano, olio, orzo e legumi.

Alcune lettere di Levante portano che gli inglesi hanno tentato lo sbarco vicino ad Alessandria d' Egitto; e che lasciati sbarcare dal gen. Menou, piombò loro addosso con parte della sua armata, li distrusse, ne fece 7m. prigionieri, e il resto si rimbarcò in disordine e si rifugiò a Malta. Se ne aspetta la conferma.

Genova 14 febbrajo.

Nella sessione d' jeri la consulta legislativa ha autorizzato la commissione straordinaria di governo a ritenere in quel luogo di sicurezza che più stimerà conveniente, fino a due mesi dopo lo ristabilimento di un governo costituzionale, gl' individui colpiti dalla misura di alta polizia, di cui abbiamo già parlato.

Il citt. Federico Vollaston console americano, ha ricevuto dal console di detta nazione, residente in Tripoli, la notizia ufficiale che quel Bassà abbia dichiarata la guerra agli stati uniti di America, a meno che nel termine di sei mesi, che finiscono ai 22 del prossimo marzo, non aderiscano ad alcune irragionevoli dimande, che il console ha stimato di dover rigettare.

Col-

Collo stesso mezzo si è saputo che il detto Bassà ha conchiuso un trattato di pace e di amicizia firmato ai 3 gennajo, col re di Svezia, mediante lo sborso di 250 mila pezzi, compreso il riscatto di 131 individui fatti schiavi; ed altri 20 mila pezzi annui per avere il permesso di portar via in ciascun anno 3m. mine di sale.

Verona 14 febbrajo.

Son già alcuni giorni che son entrati in Mantova cinque commissarj francesi per ricevervi la consegna di tutto ciò che vi esiste. Questa mattina è partita per Mantova la 44 mezza brigata, e jeri partì per colà il gen. Michaud col suo ajutante comandante. Si crede che il comando di quella piazza verrà dato al gen. Miollis, e che oggi sarà definitivameute evacuata dagli austriaci. Abbiamo fra le nostre mura il gen. Magdonald.

Milano 30 piovoso.

L'ultima decade di questo mese riuscì fortunata per la tranquillità pubblica. Di 44 assassini incalzati in diverse posizioni, due rimasero uccisi, e 42 trovansi nelle carceri.

Il primo fatto è seguito il 22 nei contorni di Robbio, dipartimento dell'Agogna, per mezzo della brava ed attiva colonna mobile che vi si è organizzata. La zuffa è stata viva ed ostinata; finalmente 21 assassini furono presi; uno de' loro capi, detto il *Milanesino*, è stato ucciso; altri pochi feriti si sottrassero colla fuga.

La seconda operazione fu eseguita ne' contorni di Menaggio nella notte del 25, e si ebbe in risultato l'arresto di 12 dei più famosi briganti, che da quasi due anni infestavano le montagne del Lario. Essi furono tradotti nelle carceri di Morbegno. I pochi fuggitivi sono tuttora vivamente inseguiti.

Finalmente nella scorsa notte, in distanza di circa otto miglia da questa città, alla così detta *Cassina Casazza*, dopo un vivo combattimento con poche guardie di polizia a cavallo, nove masnadieri furono presi; certo Polastri loro capo fu ucciso fuggendo con un colpo di fucile.

Con poche altre simili operazioni, la tranquillità, e la sicurezza saranno intieramente ristabilite nel territorio della repubblica.

Un corriere straordinario spedito dal nostro inviato a Parigi il citt. Marescalchi al nostro Governo, ha recato qui alle 5 di jeri sera il trattato di pace conchiuso a Luneville del tenor seguente:

Trattato di pace stipulato a Luneville il giorno 20 piovoso anno 9 tra la Repubblica Francese, l' Imperatore, ed il Corpo Germanico.

S. M. l' Imperatore Re d' Ungheria e di Boemia, ed il primo Console della Rep. Francese in nome del popolo francese, avendo egualmente a cuore di far cessare le disgrazie della guerra, hanno risoluto di procedere alla conclusione d'un trattato definitivo di pace ed amicizia.

La detta S. M. I. e R. non desiderando meno vivamente di far partecipe l' impero Germanico dei beneficj della pace, e non lasciando le presenti congiunture il tempo necessario affine che l' impero sia consultato, e possa intervenire co' suoi deputati nella negoziazione; la detta M. S. avendo altronde riguardo a quanto si è consentito dalla deputazione dell' impero nel precedente congresso di Rastadt, secondo l' esempio di quanto ha avuto luogo in simili circostanze, ha risolto di stipulare esso in nome del Corpo Germanico.

In conseguenza di che, le parti contraenti hanno nominato per li plenipotenziarj i seguenti, cioè:

S. M. I. R., il sig. Luigi di Cobentzel conte del S. R. I., cavaliere del toson d'oro, gran-croce dell' ordine reale di s. Stefano, e dell' ordine di s. Gio. di Gerusalemme, ciambellano, consigliere intimo attuale della detta M. S. I. R., suo ministro di conferenze, e vice-cancelliere di Corte e di Stato;

E il primo Console della Repubblica Francese a nome del popolo francese, il cittadino Giuseppe Bonaparte, consigliere di Stato. I quali dopo aver cangiati i loro plenipoteri hanno decretato i seguenti articoli:

Art. 1. Vi sarà in avvenire e per sempre, pace, amicizia e buona intelligenza fra S. M. l' Imperatore, Re di Ungheria e di Boemia, stipulante tanto in suo nome quanto a nome dell' Impero Germanico, e la Repubblica Francese, obbligandosi la detta M. S. a far dare dal detto Impero la sua ratifica in buona e dovuta forma al presente trattato. Sarà usata la più grande attenzione dall' una parte e dall' altra

altra, al mantenimento d' una perfetta armonia, per prevenire ogni sorta di ostilità per terra e per mare, sotto qualunque causa e qualunque pretesto che ciò possa essere, attaccandosi con premura a mantenere l' unione felicemente ristabilita. Non sarà dato alcun soccorso e protezione sia direttamente, sia indirettamente, a quelli che volessero portar pregiudizio all' una o all' altra delle parti contraenti.

Art. 2. La cessione delle inaddietro provincie Belgiche alla Rep. Francese, stipulata nell' articolo 3. del trattato di Campo-Formio, è qui rinnovata nella maniera la più formale, in modo che S. M. I. e Re per se e per i suoi successori, tanto in suo nome quanto in nome dell' Impero Germanico, rinuncia a tutti i suoi diritti e titoli alle dette provincie, le quali saranno possedute in perpetuo, in tutta sovranità e proprietà dalla Rep. Francese con tutti i beni territoriali che ne dipendono.

Sono egualmente cedute alla Rep. Francese da S. M. I. e R. e col consenso formale dell' impero: 1. il contado di Falckenstein colle sue dipendenze; 2. il Fricktal e tutto ciò che appartiene alla casa d' Austria sulla riva sinistra del Reno, fra Zurzach e Basilea; riservandosi la Rep. Francese a cedere quest' ultimo paese alla Rep. Elvetica.

Art. 3. Egualmente in rinnovamento e conferma dell' articolo sesto del trattato di campo-Formio, S. M. l' Imperatore e Re possederà in tutta sovranità e proprietà i paesi qui sotto segnati, cioè: l' Istria, la Dalmazia e le Isole in addietro venete dell' Adriatico e dipendenze, le bocche del Cattaro, la città di Venezia, le Lagune, e i paesi compresi fra gli stati ereditarj di S. M. l' Imperatore e Re, il mare adriatico, e l' Adige dalla sua uscita dal Tirolo fino alla sua imboccatura nel detto mare, servendo di linea di confine il Thalweg dell' Adige; e siccome con questa linea le città di Verona e di Porto-Legnago si troveranno divise, saranno stabiliti nel mezzo dei ponti delle dette città dei ponti levatoj che marcheranno la separazione.

Art 4. L'articolo 18 del trattato di Campo-Formio è egualmente rinnovato in quanto che S. M. l' Imperatore e Re si obbliga a cedere al duca di Modena in indennizzazione dei paesi che questo principe e i suoi eredi avevano in Italia, il Brisgaw, che egli possederà colle stesse condizioni con cui possedeva il Modonese.

Art. 5. Si è innoltre convenuto che S. A. R. il gran duca di Toscana rinuncia per se e suoi successori e aventi causa al gran ducato di Toscana, ed alla parte dell' isola d' Elba che ne dipende, come pure a tutti i diritti e titoli risultanti dai detti stati, i quali saranno posseduti in avvenire in piena sovranità e proprietà da S. A. l' infante duca di Parma. Il gran duca otterrà in Alemagna una indennità piena ed intiera de' suoi stati d' Italia.

Il gran duca disporrà a suo piacere dei beni e delle proprietà che egli possiede particolarmente in Toscana, provenienti sia da acquisto personale, sia per eredità da acquisti personali del fu S. M. l' imperatore Leopoldo II. suo padre, o del fu S. M. l' imperatore Francesco I. suo avo. Si è altresì convenuto che i crediti, stabilimenti ed altre proprietà del gran ducato, come pure i debiti debitamente ipotecati su questo paese, passeranno al nuovo gran duca.

Art. 6. S. M. l' Imperatore e Re tanto in suo nome come in quello dell' Impero Germanico consente a ciò che la Rep. Francese posseda d' ora in avanti in tutta sovranità e proprietà i paesi e dominj situati sulla riva del Reno, e che facevano parte dell' Impero Germanico; di modo che in conformità di quanto si era espressamente convenuto al congresso di Rastadt dalla deputazione dell' Impero, e si era approvato dall' Imperadore, il Thalweg del Reno sarà d' ora in avanti il confine tra la Rep. Francese e l' Impero Germanico, cioè: dal distretto in cui il Reno lascia il Territorio Elvetico, fino a quello in cui egli entra nel Territorio Batavo.

In conseguenza di che la Rep. Francese rinuncia formalmente ad ogni possesso qualunque sulla riva dritta del Reno, ed acconsente a restituire a chi appartiene le piazze di Dusseldorf, Ehrenbreitstein, Philisburg, il forte di Cassel, e altre fortificazioni in faccia a Magonza sulla riva dritta, il forte di Khel, Brisacco Vecchio, sotto l'espressa condizione, che queste piazze e questi forti continueranno a restare nello stato in cui si troveranno al tempo dell' evacuazione.

Art. 7. E siccome in conseguenza della cessione che fa l' Imperatore alla Rep. Fran-

cese molti Principi e Stati dell' Impero si trovano privi in tutto o in parte de' loro possessi, mentre deve l' impero Germanico collettivamente sopportare le perdite risultanti dalle stipulazioni del presente trattato; si è convenuto fra s. m. l' imperatore e re tanto in suo nome, come a nome dell' Impero Germanico e la Repub. francese, che in conformità dei principj formalmente stabiliti al congresso di Rastadt, l' impero sarà tenuto a dare ai Principi ereditarj, che si troveranno privati di possesso sulla riva sinistra del Reno, una indennizzazione, che sarà presa nel seno del detto impero secondo gli accomodamenti, che saranno ulteriormente determinati su queste basi.

Art. 8. In tutti i paesi ceduti, acquistati o cambiati nel presente trattato, si è convenuto, come si era fatto cogli articoli quarto e decimo del trattato di Campo-Formio, che quelli ai quali essi apparterranno, si caricheranno dei debiti ipotecati sul suolo dei detti paesi: ma attese le difficoltà che sono insorte a questo riguardo sopra l' interpretazione dei detti articoli del trattato di Campo-Formio, si è espressamente dichiarato, che la Repubblica francese non prende a suo carico che i debiti risultanti da imprestito formalmente acconsentito dagli stati dei detti paesi, o dalle spese fatte per l' amministrazione effettiva dei detti paesi.

Art. 9. Subito dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato, sarà accordata in tutti i paesi ceduti, acquistati o cambiati col detto trattato, a tutti gli abitanti o proprietarj qualunque la liberazione dei sequestri posti sui loro beni, effetti, ed entrate a motivo della guerra che ha avuto luogo. Le parti contraenti si obbligano a compire quanto essi possono aver di debito per fondi loro prestati dai detti particolari o dagli stabilimenti pubblici dei detti paesi, ed a pagare o rimborsare ogni rendita stabilita a loro profitto sopra ciascuna di esse. In conseguenza di che si è espressamente riconosciuto che i proprietarj delle azioni del banco di Vienna divenuti francesi continueranno a godere del benefizio delle loro azioni, e avranno gl' interessi scaduti o da scadere, non ostante ogni sequestro ed ogni deroga, che saranno riguardati come non accaduti, specialmente la deroga risultante da ciò che i proprietarj divenuti francesi non hanno potuto fornire li 30 e li 100 per 100 domandati agli azionisti del banco di Vienna da S. M. l' imperatore e re.

Art. 10. Le parti contraenti faranno egualmente levare tutt' i sequestri che fossero stati messi a motivo di guerra sui beni, diritti ed entrate di S. M. l' imperatore e dell' impero nel territorio della Repubblica Francese, e dei cittadini francesi negli stati della detta M. S. o dell' impero.

Art. 11. Il presente trattato di pace, e specialmente gli articoli 8. 9. 10 e 15 seguente, è dichiarato comune alle repubbliche Batava, Elvetica, Cisalpina, e Ligure.

Le parti contraenti garantiscono vicendevolmente l' indipendenza delle dette repubbliche, e la facoltà ai popoli che le abitano di adottare quella forma di governo che i detti popoli giudicheranno convenevole.

Art. 12. S. M. I. e R. rinuncia per se e per i suoi successori in favore della Rep. Cisalpina a tutti i diritti e titoli provenienti da questi diritti, che S. M. potrebbe pretendere sui paesi che possedeva avanti la guerra, e che al presente giusta l' articolo 8. del trattato di Campo-Formio fanno parte della Repubblica Cisalpina, la quale possederà i detti paesi in tutta sovranità e proprietà con tutti i beni territoriali che ne dipendono.

Art. 13. S. M. I. e R. tanto in suo nome come a nome dell' impero germanico conferma l' adesione già data col trattato di Campo Formio alla riunione degli inaddietro feudi imperiali alla Rep. Ligure, e rinuncia a tutti i diritti e titoli provenienti da questi diritti sui detti feudi.

Art. 14. Conformemente all' articolo 11. del trattato di Campo-Formio, la navigazione dell' Adige, il quale serve di confine tra S. M. l' I. e Re e la Repubblica Cisalpina, sarà libera, senza che l' una parte e l' altra non possano stabilirvi alcun pedaggio, nè tenervi alcun bastimento armato in guerra.

Art. 15. Tutti i prigionieri di guerra fatti dall' una parte e dall' altra, come pure gli ostaggi levati o dati durante la guerra, che non saranno ancora stati restituiti, lo saranno in 40 giorni, cominciando da quello della segnatura del presente trattato.

Art. 16. I beni stabili e personali non

alienati di S. A. R. l'Arciduca Carlo, e degli eredi della fu S. A. R. sig. Arciduchessa Cristina, che sono situati nei paesi ceduti alla Rep. francese, saranno loro restituiti a condizione di venderli nello spazio di 3 anni.

Lo stesso sarà dei beni stabili e personali delle LL. AA. RR. l'Arciduca Ferdinando e Madama l'Arciduchessa Beatrice sua sposa nel territorio della Repub. Cisalpina.

Art. 17. Gli articoli 12. 13. 15. 16. 17. e 23 del trattato di Campo-Formio sono particolarmente richiamati per essere eseguiti secondo la loro forma e tenore come se fossero inseriti parola per parola nel presente trattato.

Art. 18. Le contribuzioni, consegne, forniture e prestazioni qualunque di guerra cesseranno d'aver luogo dal giorno del cambio delle ratifiche date al presente trattato da una parte da S. M. l'imperatore e dall'impero Germanico, e dall'altra parte dalla Rep. Francese.

Art. 19. Il presente trattato sarà ratificato da S. M. l'Imp. e Re, dall'Impero Germanico e dalla Rep. Francese nello spazio di 30 giorni o più presto se si può; e si è convenuto che le armate delle due potenze resteranno nelle posizioni in cui esse si trovano tanto in Germania come in Italia, finattantocchè le dette ratifiche dell'imperatore e Re, dell'Impero, e della Rep. Francese, siano state simultaneamente cambiate a Luneville tra i rispettivi plenipotenziarj.

Si è altresì convenuto, che dieci giorni dopo il cambio delle dette ratifiche, le armate di S. M. I. e Re saranno rientrate sui suoi possessi ereditarj, i quali saranno evacuati nel medesimo spazio dalle armate francesi, e che 30 giorni dopo il detto cambio, le armate francesi avranno evacuato la totalità del territorio del detto impero.

Fatto e segnato a Luneville il 20 Piovoso, anno 9. della Rep. Franc., 9 Febbrajo 1801.

Luigi Conte Cobentzel.
Giuseppe Bonaparte.

Ecco gli artioli del trattato di Campo-formio citati nel trattato di Luneville.

12. Tutte le vendite, alienazioni, o contratti fatti tanto dalle città come dal governo, o dalle autorità civili ed amministrative dei paesi inaddietro veneti, per il mantenimento delle armate tedesche e francesi, fino alla data della sottoscrizione del presente trattato, saranno confermati e riguardati come validi.

13. I documenti demaniali ed archivj dei diversi paesi ceduti o cambiati col presente trattato, saranno consegnati nello spazio di tre mesi dalla data del cambio delle ratifiche, alle potenze che ne avranno acquistata la proprietà. I piani e carte delle fortezze, città e paesi che le potenze contraenti acquistarono col presente trattato, loro saranno pure fedelmente consegnati.

Le carte militari e registri presi nella presente guerra agli stati maggiori delle rispettive armate, saranno parimenti restituiti.

15. Sarà sollecitamente conchiuso un trattato di commercio, stabilito sopra giuste basi, e tali che assicurino a S. M. l'imperatore, re d'Ungheria e di Boemia, e alla repubblica francese, de' vantaggi eguali a quelli di cui godono nei rispettivi stati le nazioni più favorite.

Frattanto, tutte le comunicazioni e relazioni commerciali saranno ristabilite nello stato in cui erano avanti la guerra.

16. Nessuno abitante di tutti i paesi occupati dalle armate austriache e francesi, potrà essere processato o molestato, tanto nella sua persona come nelle sue proprietà, a motivo delle sue opinioni politiche o azioni civili, militari o mercantili, durante la guerra che ha avuto luogo tra le due potenze.

17. Sua Maestà l'imperatore, re d'Ungheria e di Boemia, non potrà, a norma dei principj della neutralità, ricevere in ciascuno de' suoi porti, durante il corso della presente guerra, più di 6 bastimenti armati in guerra appartenenti a ciascuna delle potenze belligeranti.

23. Sua Maestà l'imperatore, re d'Ungheria e di Boemia, e la repubblica francese conserveranno tra esse lo stesso ceriminiale, quanto al rango ed all'altre formalità, che è stato costantemente seguito prima della guerra.

La suddetta maestà e la repubblica cisalpina avranno tra esse lo stesso cerimoniale d'etichetta che era in uso tra la suddetta maestà e la repubblica di Venezia.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 23 *Febbrajo* 1801. (4 *Ventoso anno* IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 *annue per tutta la Cisalpina*, *e di lir.* 12 *per gli esteri*, *con più altre lir.* 2. 10. *annue per l' imposta del bollo*.

Costantinopoli 10 *gennajo.*

La Porta ricevette l' avviso l'altro jeri a sera, che le truppe inglesi sotto il gener. Abercrombie sono giunte sulle coste della Caramania. Lord Keith è ancorato colla sua squadra a Marmarisse. = Alcune navi partite da Alessandria con dei malati, sono cadute in man degli inglesi.

Londra 3 *febbrajo.*

Jeri il re si recò al parlamento colle solite cerimonie. Ecco il discorso da lui pronunciato.

Milordi e signori. In una crisi tanto importante per gli interessi del mio popolo, io provo una grande soddisfazione nel potere per la prima volta profittar del parere e dell' assistenza del parlamento del mio reame unito della gran Brettagna e dell' Irlanda. Quest' epoca memorabile, che segna il complemento d' una misura calcolata per aumentare e consolidare la forza e le risorse dell' impero, per unire più strettamente gli interessi e gli affetti de' miei sudditi, spero che sarà egualmente marcata da quel vigore, da quell' energia, e da quella fermezza, cui sembrano particolarmente esigere le circostanze della nostra attuale situazione. Il corso disastroso degli avvenimenti sul continente, e le conseguenze che si dee aspettarsi di vederne risultare, non possono non essere un motivo d' inquietudine per tutti quelli che hanno a cuore l' indipendenza e la sicurezza dell' Europa. La vostra sorpresa e i vostri risentimenti verranno eccitati dalla condotta di quelle potenze, la di cui attenzione in un' epoca come quella in cui ci troviamo, sembra piuttosto impegnata in isforzi per diminuir la forza marittima dell'impero britannico, così costante finora nell' opporre una possente barriera all' ambizione smisurata della Francia, anzi chè occupata di concertare i mezzi di mutua difesa contro il pericolo comune che va crescendo. Le rimostranze ch' io feci fare alla corte di Pietroburgo rapporto agli oltraggi commessi verso i vascelli, la proprietà e la persona de' miei sudditi, furono ricevute senza alcun riguardo; e le procedure di cui mi son lamentato, vennero aggravate con atti susseguenti d' ingiustizia e di violenza. In queste circostanze la corte di Pietroburgo ha conchiuso colle corti di Coppenaguen e di Stocolma una convenzione, il cui oggetto, secondo vien detto da una delle parti contraenti, è di rinnovare i loro antichi impegni, per istabilire colla forza un nuovo codice di leggi marittime, incompatibile coi dritti di questo paese, e ostile contro i suoi interessi. In questa situazione, io non potei esitare sulla condotta che doveo tenere. Presi le più pronte misure per rispingere le aggressioni di questa ostile confederazione, e per sostenere que' principj che sono essenziali al mantenimento della nostra forza navale, e fondati sul sistema di legge pubblica da sì lungo tempo stabilito e riconosciuto in Europa. Ho dato al tempo istesso delle assicurazioni che manifestano la mia disposizione a rinnovare le mie relazioni colle anzidette potenze, al momento che ciò potrà farsi senza pregiudicare l' onore della mia corona, ed osservando dei giusti riguardi per la sicurezza de' miei sudditi. Io son persuaso che dal canto vostro nulla ommetterete di ciò che potrà offerirmi un' assistenza efficace e vigorosa nella mia ferma risoluzione di mantenere contro ogni attacco i dritti marittimi e gli interessi del mio impero.

Signori della Camera dei Comuni. Ho ordinato che vi sian messi sott' occhio i

bi-

bisogni pei diversi rami del pubblico servizio. Benchè sia profondamente penetrato della necessità prolungata di aggiungere ancora ai pesi del mio popolo, io sono convinto che voi sentirete meco l' importanza di somministrare dei mezzi efficaci, per fare gli sforzi indispensabilmente necessarj per l' onore e la sicurezza di questo paese.

Milordi e Signori. Io sono persuaso che le vostre deliberazioni saranno uniformemente dirette verso il grande oggetto di promovere i vantaggi della felice unione effettuatasi col favore della providenza, e di accrescere per quanto è possibile la prosperità di tutte le parti de' miei stati. Voi continuerete senza dubbio le ricerche che nell'ultima sessione del parlamento furon proseguite con tanta diligenza per trovare i migliori mezzi di sollevare i miei sudditi del fardello che l' alto prezzo delle derrate fa pesare sovra di essi, e per prevenire per quanto dipende dall' umana preveggenza, il ritorno di simili difficoltà. Voi potete contare sulla mia sincera concorrenza in tutti i vostri sforzi e in tutte le misure che potranno contribuire al bene del mio popolo, il grande scopo di tutti i miei voti. Voi potete contare, ch' io coglierò la più pronta occasione che presenterà la prospettiva di terminare la contesa attuale sopra basi compatibili colla nostra sicurezza e col nostro bene, col mantenimento di que' diritti essenziali, da cui dee dipender sempre necessariamente la nostra potenza navale. Sarà per me un momento della più vera e sincera soddisfazione, allorchè la disposizione dei nostri nemici mi permetterà di restituire ai sudditi del mio reame unito i benefizj della pace, e di confermare ed aumentare con ciò quei vantaggi che risultano dalla nostra situazione interna, e che anche ad onta di tutte le difficoltà della guerra, hanno spinto sì lungi l' estensione dell' agricoltura, delle manufatture, del commercio e delle rendite di questo paese."

Fu proposto in ambe le camere il solito indirizzo di ringraziamento conforme al discorso. Nei pari fu secondato dal conte Lucan, nei comuni dal sig. Cornvallis. La minorità contò questa volta i lord Buckingam e Fitzvilliams. Quest' ultimo propose una correzione, il di cui scopo era d' instituire una ricerca sullo stato generale della nazione, sulla condotta della guerra e sulle relazioni politiche dell' Inghilterra verso le altre potenze. Nei comuni fu il sig. Grey che s' incaricò di proporre una correzione di una simile natura. Egualmente che il conte di Fitzvilliam, egli considerò la quistione della neutralità armata come assolutamente distinta e separata dall' aggressione commessa dalla Russia verso l' Inghilterra, e ne tirò la conseguenza, che se la guerra fosse inevitabile con Paolo I., i ministri la dichiarerebbero senz' alcuna necessità alla Svezia e alla Danimarca. Egli riguardò in seguito la natura dei diritti reclamati dall' Inghilterra sotto i punti della giustizia e della politica. La loro legittimità gli parve dubbia, e non esitò ad affermare che sarebbe cosa saggia il lasciare la quistione indecisa. Il sig. Pitt rispose al suo discorso, e la maggiorità fu dalla parte del ministro. La correzione venne rigettata nei comuni alla maggiorità di 245 contro 63, e nei pari da 73 contro 17. I signori Sheridan, Sturt e Jones annunciarono un seguito di mozioni successive.

Il lungo ritardo dell' apertura del parlamento avea cagionato negli spiriti una grande agitazione. Più non si dubitava che non esistesse nel consiglio una divisione d' opinioni fra i personaggi i più distinti del regno per la lor nascita o per la lor carica, e quindi si parlava li 31 della dimissione di Grenville, Vindham e Pitt, e della nomina di Grey in cancelliere dello scacchiere, e del marchese di Lansdown a primo lord della tesoreria. Queste erano però voci false sparse in seguito di un consiglio tenuto la sera del 30, in cui i pareri furono divisi sulla politica da seguirsi verso la Prussia, sulla condotta da tenersi verso i cattolici e i dissidenti d' Irlanda; e sulla formazione di una nuova milizia. Acconsentire all' occupazione dell' elettorato d'Annover dalle truppe prussiane, ed accordare ai cattolici e ai dissidenti i favori che sperarono ottenere in seguito dell' unione, tal dicesi che fosse il parere di Pitt. Quest' ultima questione era stata precedentemente agitata in consiglio, e il primo ministro avea manifestato a questo riguardo le viste le più liberali. Il consiglio però in quest' occasione gli fu contrario, e quindi fu spedito un

pia-

piano diverso in Irlanda, che non venne approvato nè da lord Cornvallis, nè da lord Castlereagh. Le prime intenzioni di Pitt debbono essere state riprodotte in oggi con egual poco successo. Riguardo alla proposizione di lasciar occupare l'elettorato d'Annover, si assicura che i principali ostacoli vennero dal duca d'York, e che S. A. R. si espresse nei termini i più decisi. La leva di una nuova milizia era di spettanza particolare del sig. Vindham ministro di guerra, il quale non sembra che questa volta sia stato come al solito del parere di Pitt. Si vede che nel discorso di S. M. non parlasi nè della Prussia, nè dei cattolici e dei dissidenti, nè della milizia; ma solo si tratta di resistere a tutte le potenze che agissero contro i diritti e gli interessi dell' Inghilterra.

Venerdì scorso mise alla vela la flotta di 150 vele ritenuta da tanto tempo a Cork. Essa è diretta per le Indie occidentali, per Lisbona, e per il Mediterraneo, sotto la scorta di tre fregate. = Lord Nelson giunse l'altro jeri a Torbay col suo vascello ammiraglio il S. Giuseppe di 112.

La regina si trova presa d' una malattia biliosa.

Un parlamentario spedito l' altro jeri da Douvres per Calais, ritornò jeri senza poter ottenere di approdarvi.

I fogli della nuova York del 31 dicembre mettono qualche dubbio sulla annunciata nomina del sig. Jefferson in presidente degli stati uniti, e dicono che i voti sono divisi fra questi e il sig. Burr. La camera dei rappresentanti degli stati uniti dovrà determinare qual dei due sarà presidente, e quindi l'altro diventa necessariamente il vice presidente.

Scrivesi da Madras, che è aperto il nostro commercio col Tonquin. Si può tirar da quel regno dell' oro, del musco, delle sete, dei calicò, della lacca, delle droghe di diversa specie, dei legni di tintura, delle porcellane, del sale ec. La lacca è pari in bellezza a quella del Giappone, ch' è stimata la miglior del mondo. Il re di Tonquin ha le più favorevoli disposizioni per i commercianti inglesi.

Altra di Londra 7

La flotta francese sortita da Brest fu veduta li 25 gennajo all'altura del capo Finisterre. Essa era molto danneggiata nelle vele per un colpo di vento. L' Immortalità, fregata inglese di 36 cannoni, la perdette di vista li 26, e nella notte seguente la squadra nemica fu incontrata dalla nostra fregata la Concordia, che combattè con altra delle fregate francesi, ma in seguito dovette fuggire. Si crede diretta verso l'Egitto, o verso s. Domingo.

Pietroburgo 19 gennajo.

Fin dalli 4 di questo mese il principe di Belmonte Pignatelli, ministro di S. M. Siciliana, ricevette la sua udienza di congedo. S. M. I. gli fece rimettere una ricca tabacchiera col suo ritratto, e il sig. Scotti suo segretario ricevette la croce onoraria di s. Gio. di Gerusalemme.

Sul cantiere di questa capitale si costruiscono tre vascelli di linea di 120, 90 e 88 cannoni, una fregata di 54 e un altro bastimento di rango inferiore. Sul cantiere d' Arcangelo si stanno costruendo due vascelli di linea di 74 e 66, tre fregate di 54 44 e 32; e nei porti del mar nero due vascelli di linea di 110 e 74, una fregata di 54 e un brick.

Stocolma 27 gennajo.

La convenzione di neutralità sottoscritta li 16 dicembre a Pietroburgo, è interamente basata su quella conchiusa nel 1780. Eccone le più rimarchevoli disposizioni. 1. Verranno mantenuti tutti i trattati relativi al contrabbando che sussistono fra ciascuna delle potenze contraenti ed altri governi; ma verrà posto per principio in tutti i trattati di commercio che si potran conchiudere in avvenire, che la neutralità della bandiera s' estende altresì sul carico: 2. La garanzia dei comandanti dei vascelli da guerra basterà d'ora in avanti per affrancare i bastimenti mercantili che saranno sotto il lor convoglio, da ogni visita o ricerca per parte dei vascelli di guerra delle potenze belligeranti. 3. Si prenderanno delle misure e si stabiliranno dei tribunali per impedire che sotto la protezione di questa neutralità armata, non si faccia alcun commercio illecito, o contrabbando.

Coppenaguen 3 febbrajo.

Si spera che le nostre differenze coll'Inghilterra termineranno all' amichevole. Il ministro inglese che continua a qui risiedere, ci dà almeno queste speranze, benchè non sia comparso alla festa datasi li 29 scorso per l' anniversario della Regina,

a

a cui si trovò tutto il corpo diplomatico. Frattanto non si tralasciano dalla nostra parte tutti i preparativi di una vigorosa difesa. I paesani dei baliaggi hanno avuto ordine di armarsi per la difesa dei lor focolari qualor venissero minacciati. Tutte le coste si guarniscono di batterie; la capitale vien assicurata; si fortifica Cronenbourg; si arma la nostra flotta che verrà comandata dal contr'ammiraglio Vleugel; e si attende qui l'ammiraglio svedese sig. di Cronstedt per concertare in caso di guerra le operazioni navali col nostro gabinetto.

Si è cominciato a formar lo stato gen. della popolazione della Danimarca.

Il sig. di Rosenkranz si è fermato a Memel ove attende gli ordini ulteriori del governo.

Amburgo 8 febbrajo.

Da quanto sentesi, il ministero prussiano ha rimesso a lord Carisford una nota contenente delle energiche reclamazioni a riguardo dell'embargo messo sui bastimenti danesi e svedesi nei porti dell'Inghilterra.

Lettere di Mittau del 21 gennajo, recano che Luigi XVIII. dovea partire li 22 per Memel, da dove si recherà nell'Holstein e di là in Iscozia, e che continuerà a tirar la pensione di 200m. rubli che ricevette finora dall'imperatore delle Russie.

Il sig. di Kalitckeff era atteso li 2 a Curtrin.

Amsterdam 7 febbrajo.

Sentiamo dall'Aja, che sono molto frequenti le conferenze fra gli ammiragli francese, russo e batavo. Si aspettavano in quella città degli inviati di Danimarca e di Svezia, ciò che fa presumere che verrà definitivamente colà decretato il trattato di coalizione fra le potenze marittime contro l'Inghilterra.

Nel porto del Texel si sta equipaggiando la nostra gran flotta. E' voce che l'ammiraglio Bruix s'imbarcherà su di essa, allorchè sarà pronta a far vela. Oggi furon lanciate all'acqua due superbe fregate, che partiranno presto per il Texel. Il nostro ammiraglio Devinter ha già informato l'ammiraglio francese di tutto lo stato dei nostri armamenti che hanno rimesso la nostra marina nel suo antico splendore.

Brusselles 10 febbrajo.

La corrispondenza fra Parigi, Berlino, Coppenaguen e Pietroburgo, è sempre attivissima.

Non passa giorno che gli inglesi non catturino qualche legno svedese o danese tanto sulle nostre coste che su quelle d'Olanda.

Ci si scrive da Calais, che per la via di un parlamentario furono spediti a Douvres dei dispacci del ministro degli affari esteri Talleyrand Perigord diretti al commissario Otto. Si crede che possano esser relativi a qualche proposizione pacifica dell'Inghilterra.

Semelino 28 gennajo.

Secondo l'opinione la più generale, l'armata russa ha per destino principale di recarsi sulle rive del Bosforo per iscacciarne gli inglesi, ed obbligare il gran signore a rompere la sua alleanza con quella nazione.

Sentiamo da Vidino che Pasvan ha radunato tutte le sue forze in quelle parti, e che par voglia tenersi sulla difensiva. Non si dice se sia la tema di vedersi attaccato dalle truppe dei diversi pascià d'Europa che ricevettero da poco tempo l'ordine dalla Porta di attaccarlo con tutte le lor forze, o se sia un effetto di precauzione per i movimenti dei russi. Lettere di Bucharest del 9 di questo, annunciano che le truppe del pascià ribelle erano penetrate nella Valacchia sino a Rimnik, ma che in un'azione seguita il giorno 7 contro il principe di Valacchia riunito a due pascià, soffersero qualche svantaggio.

Dall'Austria 7 febbrajo.

Il marchese del Gallo, munito di plenipotenze di S. M. siciliana per trattare della pace colla Francia, ha domandato dei passaporti al governo francese sotto gli 11 di gennajo. Gli equipaggi di questo ministro sono pronti da molti giorni per essere a portata di partire al momento in cui gli verran rilasciati i passaporti.

Secondo il piano, che l'arciduca Carlo pensa introdurre, verrà diminuito il numero dei generali della nostr'armata, ma al contrario verrà aumentato il soldo del soldato e del basso officiale, e si potranno anco risparmiare alcuni milioni per sollievo degli invalidi. Si completano i reggimenti con nuove reclute. I fondi pubblici si aumentano.

Li 30 giunse a Ofen un corriere da Pietroburgo, che recava dei doni preziosi mandati da quell'imperatore all'arciduchessa di lui figlia per il vicino di lei parto.

Dalle rive del Meno 14 febbrajo.

Il gen. in capo Augereau si trova ora a

Vurzburgo, da dove è voce che si recherà presto a Parigi.

L' arciduca Carlo ha scritto una lettera di soddisfazione al gen. d' Allaglio, sulla bravura con cui egli e la sua guarnigione difesero la cittadella di Vurzburgo. Ora la gazzetta di Bamberga annuncia che questo generale ha ricevuto la sua ritirata con pensione, e che il corpo da lui comandato passerà sotto gli ordini del ten. mar. Simbschen.

Il circolo dell' alto Reno ha indirizzato una petizione al generale in capo dell' armata dell' impero, onde ottenere che le truppe del suo circolo che si trovano col ten. mar. Simbschen, possano ritornare alle lor case.

Gli ussari di Blankestein e i cacciatori inglesi, che ai primi di questo mese aveano abbandonato i loro accantonamenti nei contorni di Bamberga per portarsi altrove, sono di ritorno ne' lor quartieri. Essi erano stati accantonati nel paese di Bayreuth, ma quel governo avendo portato i suoi lamenti all' arciduca Carlo, perchè tali truppe fossero state accantonate sul territorio prussiano in Franconia, S. A. R. ordinò al gen. Simbschen di far ritirare quelle truppe, e diede avviso alla camera di Bayreuth, assicurandola che tutto il territorio prussiano è esente dagli accantonamenti di truppa.

La reggenza di Carlsruhe ha ordinato alle diverse autorità di quel paese di far delle ricerche per iscoprire alcuni individui colpevoli di partecipazione all' attentato del 3 nevoso contro il primo console, che si son rifugiati nel margraviato.

Gli assassini che in numero di ben 500 sotto un capitano austriaco riformato, infestavano le rive della Lahn, incendiando tutto ciò che incontravano, sono stati tutti distrutti dalle truppe assiane e francesi che loro diedro la caccia.

Salzburgo 12 febbrajo.

Si dee tenere una commissione in Amstetten per procurare i mezzi di sollevare dai pesi della guerra gli abitanti dei paesi dell' Austria occupati dai francesi. Essa sarà composta di un consigliere aulico di S. M. I. e dei capi dei cantoni dell' Inn Viertel, e il gen. Lahorie vi assisterà nella qualità di commissario del gen. Moreau.

Parigi 22 Piovoso.

Il primo console è partito la sera del 19 per Morfontaine, da dove si recherà al canale di S. Quintino. Egli è accompagnato dai cittadini Monge e Bertholet, e fu preceduto alla mattina dal ministro dell' interno. Si assicura che per li 23 a sera sarà di ritorno a Morfontaine, e per li 24 a Parigi. I consoli fanno intanto partire ogni giorno un corriere straordinario coi dispacci per il primo console.

Il marchese Lucchesini è partito jeri mattina per Chalons sur Marne.

Il primo di febbrajo è giunto a Madrid il cav. Azzara.

Si crede che il gen. S. Cyr comanderà l' armata che si raduna sotto le mura di Bordeaux.

E' stata sorpresa la corrispondenza fra Giorgio e gli inglesi, e si è saputo da essa, che se riusciva la cospirazione di Belle-Isle, vi dovea essere istallato l' inaddietro co. di Artois.

Siccome da taluni si era creduto che il governo separando le spese dell' anno 8 da quelle dell' anno 9, volesse formare un nuovo arretrato, fu pubblicato nel Monitore un quadro di tanti pagamenti diversi fatti pei diversi servigi dell' anno 8, nella somma di 103 milioni circa.

I fondi pubblici sono oggi accresciuti ancora. Il terzo consolidato è a 63 e 75. Sentiamo invece che a Londra li 31 gennajo siasi abbassato dell' 11 per cento.

Il Monitore ha pubblicato un lungo articolo, che è un vero manifesto contro l'Inghilterra. Egli prova che questa potenza minaccia d' invader tutto colle sue violenze, e che bisogna perciò chiuderle tutti i porti del continente. (Se l'importanza delle materie ce lo permetterà, noi lo daremo nel prossimo ordinario.)

I consiglieri di stato Cretet, Fourcroy e Rederer hanno presentato oggi al corpo legislativo il progetto di legge per le liste d'eliggibilità, che dietro il voto della costituzione debbon essere formate in liste comunali, dipartimentali e nazionali. Il progetto venne rimesso al tribunato per essere discusso all' 11 di ventoso al corpo legislativo.

Altra di Parigi 25 Piovoso.

Nella notte del 22 al 23 il gen. Bellavene recò a Parigi il trattato di pace sot-

toscritto a Luneville. I consoli Cambacerès e Lebrun spedirono al momento un corriere al primo console, che lo incontrò mentre ritornava da s. Quintino. Le salve d' artiglieria annunciarono jeri mattina questo grande avvenimento. Bonaparte ritornò alle 7 di sera del 23. Tutto Parigi è in un giubilo straordinario. Le illuminazioni, le feste, sembrano però rimesse dopo la ratifica del trattato. (Noi l' abbiam già dato.)

Un messaggio dei consoli l' annunciò jeri al tribunato, al corpo legislativo e al senato conservatore. Esso era in questi termini:

„ La pace del continente fu segnata a Luneville. Essa è come la volea il popolo francese. Il suo primo voto fu per il limite del Reno. Alcuni rovesci non aveano smossa la di lui volontà, le vittorie non hanno dovuto aggiugnere alle sue pretese. Dopo aver rimessi gli antichi confini dei Gauli, egli dovea rendere alla libertà dei popoli che gli erano uniti per un' origine comune e per il rapporto degli interessi e dei costumi. La libertà della Cisalpina e della Liguria è assicurata. Dopo questo dovere, ve n' ha un altro che lui imponevano la giustizia e la generosità.

„ Il re di Spagna è stato fedele alla nostra causa, ed ha sofferto per essa. Nè i nostri rovesci, nè le perfide insinuazioni de' nostri nemici poterono distaccarlo dai nostri interessi. Egli sarà pagato d'un giusto ricambio. Un principe del suo sangue va ad assidersi sul trono della Toscana. Egli si sovverrà che lo dee alla fedeltà della Spagna e all' amicizia della Francia. Le sue rade e i suoi porti saranno chiusi ai nostri nemici, e diverranno l'asilo del nostro commercio e dei nostri vascelli.

„ L'Austria, e in ciò sta il pegno della pace, l' Austria separata oramai dalla Francia da vaste regioni, non conoscerà più quella rivalità, quelle ombre che da tanti secoli hanno fatto il tormento di queste due potenze e le calamità dell'Europa. Con questo trattato tutto è finito per la Francia. Essa non avrà più a lottare contro le forme e gli intrighi d' un congresso.

„ Il governo dee una testimonianza di soddisfazione al ministro plenipotenziario che condusse a termine felice questa negoziazione. Non vi resta nè interpretazione a temere, nè spiegazione a domandare nè delle disposizioni equivoche in cui l'arte della diplomazia deponga il germe di una nuova guerra.

„ Perchè non è egli questo trattato quello altresì della pace generale! Era questi il voto della Francia, l' oggetto costante degli sforzi del governo. Sa l' Europa tutto ciò che tentò il ministero britannico per far disciogliere le negoziazioni di Luneville. Invano un agente autorizzato dal governo gli dichiarò li 17 vendemmiale, che la Francia era pronta a entrar con lui in negoziazione separata. Questa dichiarazione non ottenne che dei rifiuti, sotto pretesto che l' Inghilterra non potea abbandonare il suo alleato. Dopo, allorchè questo alleato acconsentìa trattare senza l' Inghilterra, questo governo cerca altri mezzi di allontanare una pace sì necessaria. Egli viola le convenzioni che l' umanità avea rese sacre, e dichiara la guerra a miserabili pescatori. Innalza delle pretese contrarie alla dignità e ai dritti di tutte le nazioni. Tutto il commercio dell'Asia e delle sue immense colonie non basta più alla sua ambizione. Fa d' uopo che tutti i mari siano sottomessi alla sovranità esclusiva dell' Inghilterra. Egli arma contro la Russia, la Danimarca e la Svezia, perchè la Russia, la Danimarca e la Svezia hanno assicurata la lor sovranità e l' indipendenza del lor padiglione con dei trattati di garanzia. Le potenze del nord, ingiustamente attaccate, hanno dritto di contar sulla Francia. Il governo francese vendicherà con esse un' ingiuria comune a tutte le nazioni; e senza perdere giammai di vista, ch' ei [illegible] dee combattere che per la pace e per il riposo del mondo. "

Lisbona 20 gennajo.

Noi stiamo qui attendendo il ministro spagnuolo, che viene a proporci di distaccarci dal nostro antico alleato, impiegando a quest' effetto la persuasione e le minaccie. In queste circostanze attendiam qui dall' Inghilterra il principe Augusto figlio di S. M. britannica, che arriverà con una dama qualificata. Al suo arrivo troverà cangiato tutto il ministero portoghese, secondo un decreto emanato li 16 dal principe reggente. Il duca di Lafoens ha il portafoglio della guerra, ed è fatto ministro di gabinetto. Il cav. Pinto passa al ministero dell' interno. Il cav. d'Almeyda è nomi-

na-

nato ministro e segretario di stato degli affari esteri. Altri cangiamenti hanno avuto luogo ne' ministri a Londra, Berlino, Vienna, Coppenaguen, Stocolm, all' Aja e in America, talchè questa è una vera rivoluzione di gabinetto.

Palermo 15 *gennajo*.

Il giorno 1 corrente è stata scoperta in questo nostro osservatorio una nuova cometa nella spalla del Toro vicina alla stella XIX di Mayer. Fu osservata nei giorni 1 2 3 4 nel suo passaggio al Meridiano. Quantunque non sia coperta da alcuna specie di nebulosità, pure non è visibile ad occhio nudo. Il suo movimento è retrogrado, e si avanza verso il nord.

Roma 7 *febbrajo*.

Paolo I. ha restituito al Papa l' abbadia di Chiaravalle conquistata dalle sue armi. Egli vuole di più che si restituisca a S. S. ogni somma che l' ammiraglio russo ne abbia percepito anche sotto il titolo di pagare i debiti contratti dalla squadra russo-ottomana.

Civitavecchia 5 *febbrajo*.

La notte scorsa un legno spagnuolo di 8 cannoni s' impadronì all' abbordaggio di una corvetta inglese di 14 cannoni e 85 uomini d'equipaggio, ch'era sortita da questo porto jeri sera. Ambedue i legni si batterono per più di due ore; ma finalmente venuti gli spagnuoli all' abbordaggio, gli inglesi furono superati.

Genova 18 *Febbrajo*.

Sono qui giunti jeri in varie riprese 450 austriaci che sembran reclute. Essi venivano scortati dalla cavalleria piemontese. Alcuni dicono che debbano essere imbarcati per la Spagna, ed altri per l' Egitto.

P.S. Si sparge voce che la squadra del contr' ammiraglio Gantheaume abbia sbarcato le truppe a Porto Maone, che per un colpo di mano è quindi caduto in poter dei francesi. Ne attendiamo la conferma.

Torino 18 *Febbrajo*.

I briganti che infestavano le diverse provincie del Piemonte, sono stati in parte distrutti dalle colonne mobili organizzate per arrestarli, e dalle commissioni militari che li giudicano. La tranquillità vien così ristabilita in un momento che viene a consolarci anche l' annuncio della pace. La commissione esecutiva l' accompagnò con un proclama ai suoi concittadini, in cui dice che se l' Italia tutta non è libera ed indipendente, sarà almeno tutta diretta da una sola influenza, che non ha altro interesse che di tenerla tranquilla. „ La sorte politica del Piemonte, (prosegue il proclama) del ducato di Parma, e di tante altre contrade d' Italia occupate dai francesi o sul procinto di esserlo, non è peranco stabilita nel trattato di Luneville. Estranei questi stati all' oggetto principale della guerra e delle trattative che vi misero fine, il quale era di determinare i limiti, di là dei quali la corte imperiale niuna ingerenza più avesse in Italia, debbono attendere la lor sorte dallo sviluppo di altre considerazioni, e questo fortunatamente non può più essere di molto ritardato. Concittadini, i limiti della Francia coll' Italia fissati dal trattato di Parigi del 1796, non sono più rinnovati in quello di Luneville, che così specificamente richiama la limitazione del Reno. Qual vasto campo non vi apre questo espressivo silenzio? Sappiatelo interpretare, e mostratevi degni sopra tutto del luminoso destino che si appresta a coronare i vostri voti ec. "

Brescia 19 *febbrajo*.

Nel giorno 9 corrente si temè con ragione un funesto avvenimento in questa comune. Non appena aveano in tal giorno passata la rivista sotto il nuovo capo di brigata Gio. Estore Martinengo, i nostri granatieri dispersero e rovinarono i giuochi e i giuocatori che impunemente da gran tempo insultavano sulla pubblica piazza al costume pubblico. Un agente del comandante della piazza minacciò d' arresti e di castighi. Egli fu fischiato e ingiuriato. L' affare sembrava terminato, quando una pattuglia di cacciatori bresciani di linea sotto l' istesso agente arresta tre granatieri disarmati, i quali vengon tolti alla pattuglia che si dà alla fuga, sorpresa da altri quattro granatieri senz' armi. In un momento si batte l' allarme, ma dopo qualche parlamento col comandante della piazza, le compagnie dei granatieri son licenziate. Quand' ecco comparire l'intero battaglione dei cacciatori bresciani e disporsi sulla piazza in ordine di battaglia, e minacciare. I civici si arman di nuovo, investono tutte le strade del castello, ed eran pronti a misurarsi, quando la parte di riconciliazione presa dall' ajutante co-

comandante Molard terminò ogni contesa. Il comandante della piazza rimise l'affare alla decisione del generale in capo, cui furono spediti dei deputati per informarlo del successo: 24 granatieri e 6 cacciatori montano intanto la guardia del comandante, il cui agente partì svergognato per l'abuso che si prendeva dell'autorità del comandante istesso. Brune ha accolto generosamente i nostri deputati, ed alla sua giustizia e bontà dei bono mille cure tutti gli animi ragionevoli, siccome pure le debbono al bravo e leale Molard.

Mantova 20 febbrajo.

L'altro jeri mattina finalmente cominciò a partir di qui la prima colonna della guarnigione tedesca che sortì per la porta Pradella, e nel tempo medesimo entrò qui la legione italica ch'era stazionata a Borgoforte. Jeri mattina partì la seconda colonna. La guarnigione tedesca era forte di 11m. uomini. I patrioti mantovani sono ora nella massima gioja. Qui comanda il bravo gen. Miollis.

Milano 23 Febbrajo.

Il trattato di pace è stato annunziato all'armata del gen. Brune con un ordine del giorno. Il ministro Berthier scrive ch'essa è degna delle vittorie dei francesi e degli sforzi da essi fatti per conquistarla. La pace e le vittorie dell'armata francese furono festeggiate li 28 piovoso dal prelodato generale con un pranzo di 200 coperti, cui intervennero tutte le autorità civili e militari, cisalpine e francesi, e il corpo diplomatico. Alla sera vi fu una gran festa di ballo che durò fino al giorno seguente, in cui gareggiò l'eleganza colla gioja. Al pranzo furon dati molti toast.

Il nostro carnevale è stato molto brillante, malgrado la cattiva stagione. I nostri teatri rigurgitarono mai sempre di spettatori, chi per sentire l'angelica Cattalani, chi per essere presente alle scelte rappresentazioni della compagnia Pianea Paganini. Questa ha incominciato jer sera un nuovo corso di recite che non saranno minori di 36, e che darà in parte al Teatro alla Scala, ove le ha principiate, e per il resto alla Canobbiana. In quest'ultimo teatro frattanto gli artisti francesi riuniti in società, avendo ottenuto il permesso di darvi alcune rappresentazioni, daranno per domani sera *Dupuis e Desronais*, commedia in tre atti e in versi, seguita dall'*Originale* nuova commedia in un atto del citt. Hoffraann, e termineranno col *Pazzo ragionevole* commedia in un atto di Patras. Gli attori che non sono comparsi che nelle due prime rappresentazioni al Teatro alla Scala, eseguiranno i principali personaggi nelle tre pezze.

Altra di Milano 23 a sera.

Mentre i diversi movimenti dell'armata di Murat, e l'ordine dato alle divisioni italiche sotto i generali Lecchi e Pino di unirsi a quell'armata, annunciavano tutt'altro che un armistizio con Napoli, ci vien annunciato per certo che l'armistizio è conchiuso tra le armate francesi e quelle del re delle due Sicilie, il quale acconsente di scacciar gli inglesi da' suoi porti per trattar quindi la pace colla Francia. Non ci è ancor riuscito di avere le condizioni di questo armistizio, per il quale dicesi che i francesi presideranno i porti napolitani. Noi lo darem quindi nel venturo ordinario.

Ieri è qui giunto il battaglione de' cacciatori bresciani che si riuniscono colla legione italica.

Il Cittadino Lattanzj, conosciuto per tante sue produzioni letterarie e politiche, ha pubblicato coi torchi della stamperia *Bolzani* un libro intitolato, *Passatempi melanconici scritti nel anno VIII.* Esso racchiude varie Poesie, ed alcune prose tutte allusive alle strepitose vicende che nell'anno scorso hanno agitata la bella e sventurata Italia. Le lettere degli 8 glaciale al Consolato provvisorio di Francia, e l'altra al gen. Massena de' 19 piovoso, sono due monumenti preziosi, che proveranno in ogni tempo con quanta impolitica sia stata trattata questa bella Penisola. L'Autore, sempre coerente a se stesso, sempre franco ed impavido, rileva degli errori, che la leale politica repubblicana deve sempre o evitare, o correggere. Non possiamo però convenire con lui quando nelle sue lettere ad *Elmira* dice troppo male degli uomini, e troppo bene delle donne: *ogni eccesso è difetto.* Il Misantropo di Ginevra non ha mai detto che sarebbe stato più felice nella compagnia delle belve, che nella società della specie umana.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 26 Febbrajo 1801. (7 Ventoso anno IX.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d'ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano al prezzo di lir 10 annue per tutta la Cisalpina, e di lir. 12 per gli esteri, con più altre lir. 2. 10. annue per l'imposta del bollo.

Non sono arrivate le ultime lettere di Svizzera, Germania e Francia.

Londra 7 febbrajo.

Qui si son fatte delle grandi scommesse che il sig. Pitt dentro un mese non sarà più ministro.

Si crede che il corriere spedito a lord Keith, gli rechi l'ordine di non tentare l'impresa d'Egitto, avendo la corte di Londra notizia delle intenzioni di Paolo I, e non potendo quindi contare sull'assistenza de' turchi. Frattanto tutti i nostri fogli dicono che quest'impresa è mancata, perchè si è veduto che i francesi avean talmente fortificato le coste, ch'era periglioso di tentare uno sbarco, perchè v'ha della discordia fra lord Keith e sir Abercrombie, e perchè l'attraversarono delle combinazioni di circostanze sfavorevoli.

Li 6 i fondi pubblici si alzarono alla borsa dei 7 all'8 per 100. Il terzo cons. era a 57. I fogli ministeriali dicono che ciò è l'effetto delle speranze di pace. Infatti il sig. Vindham si lasciò sfuggir di bocca la seguente frase contro gli oratori nemici della continuazion della guerra. „ Come, diss'egli, si può mai asserir con sicurezza, che i ministri non trattano attualmente coll'inimico! "

Lord Bentink, che dovea recarsi all'armata d'Italia come commissario inglese, ha ricevuto l'ordine di differire il suo viaggio, e di attendere nuove istruzioni in Amburgo.

Il processo dei giovani sartori è terminato. Vennero loro aggiudicati due scellini di più per settimana, cioè 27. Nel caso di lutto generale ne avranno 34. Uno scellino equivale a 24 soldi di Francia.

Le nostre flotte della Manica e del Nord sono composte di 70 vascelli di linea in tutto, che all'eccezione di quattro o cinque, possono esser tutti impiegati al momento: 33 sono di 74 cannoni, uno di 118, due di 112, due di 110, dodici di 98, due di 84, due di 80, uno di 78, uno di 68, otto di 64, tre di 54, e tre di 50. La Vittoria di 110, quattro vascelli di 74, e il Dittatore di 64 sono nei cantieri per essere riuniti alle flotte suddette. Nel Mediterraneo abbiamo 16 vascelli di linea.

Risposta del co. di Bernstorf alla nota del sig. Drummond.

„ Il sottoscritto segretario di stato per gli affari stranieri, avendo reso conto al re suo padrone della nota che il sig. Drummond gli fece l'onore di trasmettergli li 27 di questo mese, è autorizzato a fargli la seguente risposta.

„ La corte di Londra debb'essere stata molto mal informata, per aver potuto presumere un istante che la Danimarca avesse concepito dei progetti ostili contro di essa, od incompatibili col mantenimento della buona intelligenza che sussiste fra le due corone; e il re ha molte obbligazioni verso S. M. britannica per avergli dato l'occasione di contraddire nella maniera la più positiva a voci tanto mal fondate, quanto contrarie ai suoi sentimenti i più decisi. La negoziazione che si va proseguendo a Pietroburgo fra la Russia, la Prussia, la Svezia e la Danimarca, non ha altro oggetto che di rinnovare gli impegni che vennero assunti dalle medesime potenze negli anni 1780 e 1781 per la sicurezza della lor navigazione, e che a quell'epoca vennero comunicati a tutte le corti d'Europa. S. M. l'imperatore di Russia avendo pro-

po-

posto alle potenze del Nord di ristabilire questi impegni nella loro forma primiera, la Danimarca esitò tanto meno ad acconsentirvi, in quanto, lungi dall'aver abbandonato i principj professati nel 1780, ha creduto del suo dovere di mantenerli, di reclamarli in tutte le occasioni, e di non ammettere a questo riguardo altre modificazioni che quelle che risultano dai suoi trattati colle potenze belligeranti.

„ Lungi dal desiderare d'interrompere queste potenze nell' esercizio dei dritti che la guerra loro accorda, nella negoziazione co' suoi alleati, la Danimarca non ha che delle viste assolutamente difensive, pacifiche, ed incapaci di offenderne o provocarne alcuna. Gli impegni ch'essa assumerà, saranno fondati sull' adempimento il più stretto dei doveri della neutralità e degli obblighi che i suoi trattati le impongono; e s'essa desidera mettere la sua pacifica navigazione al coperto della violenza e degli abusi manifesti che la guerra marittima produce troppo facilmente, crede di render giustizia alle potenze belligeranti, supponendo che lungi dal voler autorizzare o tollerare questi abusi, elleno desiderebbero dal lor canto di adottare delle misure meglio calcolate per prevenirle o reprimerle.

„ La Danimarca non fece mistero dell' oggetto di questa negoziazione, sulla natura della quale furon dati dei sospetti alla corte di Londra; ma non ha creduto di dipartirsi dalle sue forme ordinarie, bramando attenderne il risultato per darne una comunicazione officiale alle potenze in guerra. Ignorando il sottoscritto che alcuna delle potenze impegnate in questa negoziazione abbia fatto una dichiarazione o adottato delle misure relative al suo oggetto, di cui possa la gran Brettagna offendersi o adombrarsi, non può senza un' ulteriore spiegazione rispondere a questo punto della nota del sig. Drummond. Egli concepisce ancor meno sotto qual rapporto l'impegno assunto colla convenzione 29 scorso agosto, possa venir considerato come contrario a quelli che la Danimarca è sul punto di contrarre colle potenze neutre ed unite del nord; e in tutti i casi in cui si troverà chiamato a combattere od a togliere i dubbj che si saran concepiti sulla buona fede del re, egli considererà questo dovere come facile ad adempiersi. Egli si lusinga che il governo inglese, dopo aver ricevuto le richieste spiegazioni, avrà la franchezza di confessare che l'abbandono provisorio e momentaneo, non di un principio, ma di una misura il cui dritto non fu giammai nè può venir contrastato, possa venir trovato in opposizione coi principj generali e permanenti, dietro i quali le potenze del nord sono sul punto di stabilire una cooperazione, che lungi dall'essere calcolata per compromettere la loro neutralità, non è destinata che a fortificarla. Il sottoscritto è convinto che queste spiegazioni sembreranno sufficienti alla corte di Londra, e che essa renderà giustizia alle intenzioni e ai sentimenti del re, e particolarmente al desiderio invariabile di S. M. di mantenere con tutti i mezzi che sono in sua mano l'amicizia e la buona intelligenza che sussistono fra la Danimarca e la gran Brettagna ec.

„ Coppenaguen 31 dicembre 1800. = *Bernstorf*.

Vienna 11 febbrajo.

S. M. I. ha ordinato, che non essendovi ora più dubbio intorno alla pace, debba quindi il governo d'Inspruk rilevare i danni sofferti dal Tirolo rapporto alla devastazione di case, campagne, bestiami, non meno che per contribuzioni, poichè questi danni verranno compensati col rilascio del Postulato, annua imposta che darà più di 130m. fiorini agli stati del Tirolo.

In avvenire le armate saranno provedute delle vettovaglie necessarie dagli impresarj, ond' abbiano a cessare gli impiegati dei viveri. L'arciduca Carlo pensa di ridurre in dragoni la cavalleria pesante. Secondo il suo piano per l'infanteria, verranno annullati i posti di colonnello in secondo, di tenenti colonnelli in secondo, i secondi maggiori, i capitani tenenti e gli alfieri.

Per completare i reggimenti fu ordinata una leva di 60m. uomini. Si spera di veder evacuati affatto per i primi di marzo dalle truppe francesi gli stati ereditarj.

Dalla Germania 13 febbrajo.

Tutti i nostri fogli, e sono pur molti, parlano del ristabilimento dei gesuiti. Ecco come essi contano la cosa. Un certo sig. Baccanari, stanco dello stato militare da lui abbracciato, ha risoluto di aprirsi una nuova carriera. Detto e fatto, si porta alla S. Casa di Loreto, e colà dopo mol-

molto pregare e ripregare, si crede inspirato d' occuparsi del ristabilimento della Società di Gesù. Va in Siena, si presenta a Pio VI. allora vivente, e gli partecipa il suo progetto. Il S. Padre approva la risoluzione del pio Baccanari, a condizione che il nuovo ordine porti il nome di Società della fede di Gesù, e che tutti gli ex-gesuiti ancor viventi vi possano esser ricevuti. I religiosi del nuovo istituto sono vestiti come una volta i gesuiti, ed osservano le stesse regole. Fanno dei novizj che ricevono senza alcun pagamento, e dopo due anni fanno i lor voti semplici. S. Ignazio è il lor protettore, e dopo la sua morte lo sarà certamente anche il ristoratore dell' ordine S. Baccanari. Non si sa precisamente ove siasi stabilito questo nuov' ordine, e poichè debb' essere diretto dai principj di carità verso i suoi simili, ognun desidera che il pio Baccanari possa recarsi in alcuni luoghi della Svevia, ove essendovi dei genitori che hanno la crudeltà di vendere i lor figli per mandarli schiavi in America, possa invece con essi popolare i suoi conventi. Dodici di questi infelici garzoni di 8 a 12 anni passarono da Rinteln un mese fa sopra di un carro guidato da un conduttore, per essere trascinati al lor destino. I più avanzati di questi figli piangevano amaramente: i più giovani che non erano capaci di riflettere sulla lor sorte con tutto lo spavento di cui è suscettibile, mangiavano pacificamente un pezzo di pane. Potessero questi sgraziati cader nelle mani del pio Baccanari, od almeno trovare una sorte più felice al di là dei mari! Quanto ne resterebbero sollevati i cuori i meno umani e sensibili!

Dalla Svizzera 5 febbrajo.

Sentiam da Ginevra che molti abitanti di que' contorni vendono le lor sostanze per passare in America. Alcuni svizzeri annunciano di voler fare lo stesso, se non si ristabilisce la tranquillità e l' ordine nella lor patria. Il gen. Veiss bernese, trasmise ultimamente ai consiglj la copia di una nota ch' ei dice di aver trasmessa al primo console per reclamare l' antica costituzione come la sola che convenga alla Svizzera. Si volea castigarlo per questo passo imprudente, ma poi si stimò meglio di trattarlo da mentecatto. La sua nota però eccitò degli allarmi fra il popolo. La municipalità di Berna scelse il giorno istesso in cui fu presentata, per far eseguire un decreto che prescrive che in ogni comune vi sia un sol albero di libertà, e che diede quindi luogo all' atterramento di molti che esistevano in Berna. Essa avea di più fatto vestir molti soldati coll' antico uniforme svizzero; e tutto ciò produsse fra la turba qualche fermento, che fu calmato dall' arrivo in Berna di 600 francesi.

Parigi 26 piovoso.

Ventiquattro membri del corpo legislativo si recarono jeri dal primo console a felicitarlo per la fortunata conchiusion della pace. Noi non riferiremo i reciproci discorsi ch' ebber luogo in questa occasione. I deputati belgi avendo dappoi preso la parola per attestargli la lor riconoscenza unita a quella della nazion loro per il trattato che fissa la sorte di quel paese, gli parlarono degli emigrati belgi. Il primo console ha risposto, che la prosperità del Belgio sarà sempre la premura del governo, e che riguardo agli emigrati, coloro che fuggirono pria del trattato di Campoformio, possono aspettarsi tutti i riguardi, poichè fino a una tal epoca la sorte di quel paese era indecisa; ma non così quelli che si assentarono dappoi, poichè il Belgio era allora già unito formalmente alla Francia, e comunque i nemici fossero penetrati fino ai sobborghi di Parigi, non si dovea giammai dubitare del suo destino.

Il tribunato si è recato oggi col mezzo di una deputazione a rassegnare al primo console i sentimenti di gioja di tutta la Francia per l' epoca fortunata che le promette tante prosperità; e quindi fu introdotta per lo stesso oggetto una deputazione del trib. di cassazione. Forse il senato conservatore, il prefetto, i giudici e tutte le autorità politiche e militari residenti in Parigi faran lo stesso, e noi vedremo da tutti gli angoli della Francia venire le felicitazioni al primo console per questo interessante oggetto.

Ecco la specie di manifesto contro l' Inghilterra, qual si trova sul Monitore del 20 piovoso.

„ Esiste in Europa una nazione che può inviare tutti i flagelli della guerra alle estremità del mondo, e che nella di lei isola

non

non può essere dalla guerra attaccata. Essa possiede le contrade più ricche della terra. Essa ne vende le produzioni ai bisogni di tutti i popoli, e col denaro che questi le danno, paga tutti i gabinetti che li governano. Questa nazione non impiegò giammai minor arte che in oggi per nascondere il suo orgoglio e la sua avarizia. Essa ha invaso tutto, e vuol invadere ancora.

„ A questi tratti nomina ognun l' Inghilterra. „ Essa si era armata, diceva essa (a), per difendere i principj del sistema sociale contro l' anarchia rivoluzionaria. Essa sola dovea salvare gli avanzi della civilizzazione, minacciata d' una inevitabile ruina. "

„ E' dessa in oggi che viola tutte le leggi di cui si diceva la protettrice. Al momento in cui la Francia, coperta di trofei, rassicura colla sua moderazione tutti gli stati spaventati dalle sue vittorie, l' Inghilterra gli allarma ognor più col suo dispotismo. Da un annò cerca la Francia di ristabilire tutti i legami antichi della società europea, e l' Inghilterra si sforza di romperli co' suoi intrighi e colle sue violenze.

„ Oppresse ella sulle prime col suo orgoglio un governo celebre per la di lui saviezza, e sempre fedele al genio d' uno dei più grandi ministri; un governo che è troppo generoso per sofferir gli oltraggi, ma che non è abbastanza forte per mancare di circospezione. La Danimarca vide i suoi bastimenti insultati nel Mediterraneo, vide gli inglesi impadronirsi di una delle sue fregate *sotto la scorta di un convoglio*. Invano il sig. di Bernstorf, degno di sostener l' onore del suo nome, richiamò in una nota piena di riguardi, ma di fermezza, i principj riconosciuti da tutti i pubblicisti e consacrati dal dritto delle genti. Invano dimostrò al gabinetto di S. James, che le potenze belligeranti non hanno alcun dritto di visitar le navi delle potenze neutre, allorchè viaggiano sotto convoglio. Il gabinetto di S. James non rispose che minacciando; il suo ambasciatore lord Vhitvorth non risparmiò l' insulto; e il cannone britannico già diretto contro i forti di Coppenaguen, non tacque nel Baltico, che per non allarmare Pietroburgo, le cui disposizioni non ancora eran note.

(a) *Frasi del sig. Pitt e del lord Grenville.*

„ Ma la Russia non potea veder con indifferenza oltraggiare i padiglioni amici sui mari affidati alla di lei guardia, e che sostennero le prime flotte di Pietro il grande. La Russia è fatta per coprire nel nord il posto cui la Francia occuperà nel mezzogiorno. Essa vi debb' essere l' anima di tutte le intraprese generose, e d' ora in avanti non mancherà più al suo destino. Il carattere del suo imperatore n' è il garante.

„ Paolo I. è il solo sovrano che in questi ultimi tempi abbia sempre seguito i movimenti di una politica magnanima e disinteressata. Il suo errore istesso avea delle scuse onorevoli. Quando si armò contro la Francia, era essa avvilita sotto un governo oppressore e disprezzato, avea veduto allontanarsi l' eroe che la copre ora della sua gloria e la *protegge* col suo genio. Un monarca posto ai confini dell' Europa, poteva dunque ingannarsi e mal giudicare degli avvenimenti che la fama gli recava da sì lungi, attraverso tutte le grida dell' odio e tutte le querele dell' infortunio. Ma i suoi occhi non tardarono ad aprirsi: egli riconobbe bentosto che le potenze coalizzate, obbliando la causa comune, non pensavano che al loro ingrandimento particolare. Egli non volle più prestar le sue bandiere a quella lega mostruosa che si diceva diretta contro gli usurpatori, e che moltiplicò sulla terra e sui mari tutti i generi d' usurpazione. Per il sentimento della sua giustizia e della sua dignità ritornò ai suoi veri interessi. In una parola, l' onore fu il motor costante della sua politica; e quest' esempio da lungo tempo perduto nelle corti, non sembra essere stato dato dal discendente dei czari, che per offrire un contrasto più evidente colla condotta dell' Inghilterra. Tutti questi fatti depongono contro di essa, e la condannano: i suoi alleati furon sempre le sue vittime: per prezzo del loro attaccamento eglino non ottennero giammai da essa, che il posto il più periglioso della mischia.

„ L' attacco dell' Olanda si fece dalle forze combinate dell' Inghilterra e della Russia. L' Olanda non era allora difesa che da un picciol numero di francesi: se i russi fossero stati impiegati soli in questa spedizione, la vittoria sarebbe restata maggiormente

tem-

tempo indecisa fra avversarj degni di misurarsi insieme. Ma l'incapacità del duca d'York e il poco contegno delle sue truppe, resero bentosto inutile l'intrepidità dei russi. I vinti inglesi non mancarono secondo il lor costume, di rigettare la lor vergogna sull'alleato troppo fedele, che solo protesse la sua ritirata e salvò gli avanzi della loro armata.

„ Tale è in tutti i secoli la politica di un popolo mercantile. Prodiga alla sua ambizione il sangue de' suoi ausiliarj. Dopo il successo se ne attribuisce egli solo la gloria; dopo la disfatta, ne accusa quelli il cui valore non potè riparare i suoi falli e la sua viltà. (b)

„ Forse nessun avvenimento non dipinse meglio la giattanza di questi isolani. Essi non possono discendere una sol volta dai lor vascelli senza provare delle umiliazioni, e ciò nullameno osano imputare i lor disastri a que' bravi soldati del nord, che nascendo appresero che i lor padri hanno battuto le migliori truppe d'Europa, e che non hanno degenerato della lor gloria.

„ All'ignoranza militare, gli inglesi unirono l'ingratitudine: 1500 russi erano stati fatti prigionieri in Olanda: il primo console propose di cambiarli per un egual numero di francesi detenuti nei ferri dell'Inghilterra. Era questo un cambio del valore contro

(*b*) *L'istoria prova che tutti i popoli troppo dediti alla navigazione non conservano lungo tempo la lor fama militare. Vi son molte cagioni inutili ad esser dettagliate. Gli inglesi, dopo l'epoca della lor potenza marittima che data dal regno di Elisabetta, hanno veduto degenerare le lor truppe di terra. Non si concepisce più com' abbiano potuto ispirar terrore ai nostri antenati nelle fatali giornate d' Azincourt, di Creci e di Poitiers, o piuttosto se ne trova il motivo nella diversa situazione dell' Inghilterra comandata dal* Principe *nero, e dell' Inghilterra governata da* Giorgio III. *Essa possedeva allora una parte del nostro territorio; traeva i suoi migliori soldati dalla Guienna e dalle altre provincie soggette al suo dominio; i francesi l'ajutarono a vincer la Francia. Si può assicurarsene colla lista delle compagnie d'armi che componevano le forze inglesi in quelle tre battaglie: quest' osservazione è importante: credo che non fosse finora stata fatta.*

il valore: l' Inghilterra ricusò la proposta. Il console non vide che l' onore come Paolo I., e gli rimandò i suoi bravi per dargli una prova della sua stima particolare.

„ Tutti i sagrifizj dei russi esigevano almeno un compenso. L'isola di Malta dovea servir per questo. Malta fu conquistata, e gli inglesi ne pretendono il possesso. Così il Mediterraneo e l'Oceano loro obbediscono in una volta; e se i ghiacci del Baltico non avessero arrestato le lor flotte, essi dicono che in oggi lo stretto del Sund non sarebbe aperto e chiuso che da essi, siccome quello di Gibilterra.

„ Giammai un maggior pericolo non invitò le potenze marittime ad unirsi per la comun difesa. I *tre* stati del nord che hanno sottoscritto la neutralità armata, hanno dato prova di coraggio e di saviezza. La neutralità armata non è una provocazione ostile: il suo scopo è la difesa e non l'attacco; essa è destinata a prevenir delle violenze che feriscono tutti gli usi stabiliti fra le nazioni indipendenti e civilizzate. Cosa vogliono i neutri? sottrarre alla visita dei bastimenti sotto scorta, e mantenere in questa guerra un privilegio che non fu giammai disprezzato nelle guerre precedenti. Le basi di questa neutralità sono le stesse di quelle del 1780: esse furono allor rispettate, perchè la Francia, la di cui marina si era tutto ad un tratto rilevata dopo un troppo lungo abbassamento, cominciava a tener l' equilibrio sui mari. L'Inghilterra, contenuta dalla rivalità, non osava esagerar le sue pretese: essa si vide costretta a sembrar giusta, finchè non fu onnipossente. In oggi le sue flotte agguagliano in numero quelle di tutti gli altri popoli marittimi, e dacchè si crede abbastanza forte per insultarli tutti, tutti vengono insultati. Essa risponde con una dichiarazion di guerra alla misura presa dai neutri, e questa misura non ha nulla di guerriero o di minacciante, siccome fu dimostrato più sopra. Essa mette l' embargo sulle navi di due potenze che non diedero giammai il menomo pretesto ai suoi risentimenti. La Svezia e la Danimarca chieggono solo di non essere oppresse; l' Inghilterra dichiara che la Danimarca e la Svezia contravvengono al suo privilegio sottraendosi alla sua oppressione; e questo nuovo dritto vien da essa proclamato in mezzo a 200 vascelli di linea che minacciano la libertà di tutti i mari.

„ Già

,, Già gli ammiragli Nelson e Parker hanno l'ordine di servir la vendetta del lor governo, già è preparata una spedizione secreta contro le colonie danesi. L'Europa non ha un momento da perdere. Essa dee consultare i due gran padroni delle nazioni, l'interesse e l'esperienza. Questi le diranno ch' essa dee confederarsi come nel secolo 13 per difendere gli avanzi del suo commercio e della sua indipendenza marittima. Io non so qual funesto entusiasmo abbia sedotto talvolta i popoli in favor dell' Inghilterra: non la giudichino più dagli scritti de' suoi apologisti, ma sugli atti della sua diplomazia.

,, Io non mi tratterrò a provare contro di essa, che la sovranità dei mari non è che un sogno dell' orgoglio in delirio. Grozio, Vattel ed altri gravi pubblicisti trattarono lungamente questa quistione, che può venir sciolta con poche parole. ,, Il mare è di tutti, poichè basta a tutti senza il travaglio dell' uomo: egli non è che un passaggio, che un legame di comunicazione fra le diverse parti del globo.

,, Ecco i principj del dritto naturale; ma cosa sono essi contro le usurpazioni della forza? La dottrina moderna degli inglesi rassomiglia un poco a quella di un popolo antico, di cui parlano Erastotene e Strabone. Questo popolo rivendicava il dritto di annegare tutti i mercanti stranieri che trafficavano verso le colonne d'Ercole. Era una legge del suo codice marittimo. Quello dell' ambizione e della tirannia fu presso a poco lo stesso in tutti i tempi, e in tutti i tempi si seppe arrestarne i progressi, non con dei principj, ma colla resistenza e coll' energia.

,, Fa d' uopo finalmente metter dei limiti all' accrescimento di questa potenza usurpatrice, che ha per tributarj i sovrani dell' India, e che conta quelli dell' Europa nel numero de' suoi pensionarj. Ma pria di tutto, bisogna ben giudicare ciò ch' essa può, e ciò ch' essa teme. (*Sarà continuato*)

Madrid 30 gennajo.

Continuano le truppe a sfilare verso la frontiera. Ai 3 dell' entrante il principe di Castelfranco partirà per recarsi a far la rivista dell' armata di cui è generale in capo. Sembra che il principe della pace non vi anderà più, giacchè il re crede che i suoi servigi possano esser più utili alla corte. Il principe di Castelfranco è quegli che dieci giorni fa si diceva che dovesse partire per Lisbona a farvi delle serie intimazioni per distaccar quella corte dall'Inghilterra, ma poi non è partito. Gli affari col Portogallo sono quindi in un bujo inconcepibile. S. M. cattolica ha ricusato di ricevere l' ambasciator portoghese incaricato di comporre le differenze insorte; ma le guardie del corpo ch' erano già partite fin dal 19 colla loro artiglieria alla volta dell' armata che sfila verso il Portogallo, hanno avuto contr' ordine. Ci si annuncia sempre la marcia di 25m. uomini dalla Francia per rinforzare la spedizione contro il Portogallo.

Lisbona 27 gennajo.

Mentr' era al momento di partir per Madrid il sig. de Souza, incaricato d' interporre la mediazione di quella corte per un accomodamento colla Francia, è qui arrivato il principe Augusto d' Inghillerra, che ha fatto cangiar faccia agli affari. La rimozione dal ministero degli affari esteri del sig. Pinto inclinato per la pace, ci è di un cattivo augurio. Il principe inglese ha ottenuto dal nuovo ministero di sospendere ogni determinazione fino a che giungano nuove istruzioni da Londra. Si assicura però che la pace sarà fatta a qualsivoglia costo, giacchè non ci è possibile sostenere una guerra. Le truppe inglesi si sono tutte da qui ritirate, e malgrado i movimenti dell' esercito spagnuolo, qui non si vede alcun preparativo di difesa.

Napoli 10 febbrajo.

La sera del giorno 2 giunse qui l' inviato russo sig. di Levachew. Egli fu subito complimentato dal gen. Acton. La corte avea preparato per questo cospicuo personaggio un nobile alloggio, ma egli preferì di abitare in casa del gen. russo Borosdin suo intrinseco amico.

La Polacca che da Palermo recava qui gli equipaggi del principe ereditario e di altri primarj soggetti, sbalzata dalle tempeste, naufragò vicino a Melazzo in Sicilia con perdita di tutta la robba e di molti passaggieri che v' erano a bordo.

Roma 17 gennajo.

La guardia pontificia è entrata il giorno 10 in castel S. Angelo, evacuato il giorno addietro dai napolitani. L' infanteria di questa nazione si è già ritirata tutta da que-

questa dominante, ma vi resta ancora la cavalleria in buon numero. La truppa recentemente formata è di mille uomini col nome di truppa provisoria, comandata pure provisoriamente dal colonnello Colli. S. S. ha ripristinato la congregazione militare composta del co. Bussi, del contestabile Colonna e del predetto col. Colli.

Anco da Civitavecchia è partita la guarnigione napoletana, e vi subentra il presidio pontificio. Il conte col. Clarelli è destinato da S. S. in comandante di quella piazza e fortezza.

L'arciduchessa Marianna d'Austria continua a rimaner qui ed a visitare i più cospicui santuarj. Essa è sempre in compagnia del marchese Ghislieri e delle sue dame d'onore. Venerdì della scorsa settimana ricevette una visita da S. S.

I due fratelli Schubert da tanto tempo arrestati, e che i napoletani minacciavano di voler condurre a Napoli, sono stati l'altro jeri rilasciati in libertà.

Il card. Ruffo è partito per Napoli.

Ancona 15 febbrajo.

Abbiamo quì da quattro giorni il luogoten. gen. Murat. Egli impiega tutte le sue premure nel mantenere la tranquillità e i riguardi verso lo stato pontificio. Trovasi quì anche monsig. Galeppi, e v'ha pure anche il magg. Valenti napolitano.

Foligno 17 febbrajo.

Con un ordine del giorno in data d'oggi, il gen. Murat fa parte alla sua armata, che dopo l'informazione da lui data al governo sul di lei buon contegno, il ministro della guerra gli ha scritto una lettera di soddisfazione. Egli dice di aver veduto con piacere che dopo i tristi esempi cui fu costretto di dare, non gli è pervenuta altra lagnanza. Egli rinnova l'ordine di già dato di non lasciar passare alcun uffiziale o refugiato degli stati di Roma, di Napoli e d'altre parti d'Italia per seguire il corpo d'armata. I comandanti d'armi avendo per gli abitanti che si sono mostrati amici dei francesi, tutti i riguardi ch'essi meritano, diranno loro che gli ordini formali del governo francese sono ch'essi restino fino a nuovo ordine nella repubblica cisalpina o negli stati della Toscana. A questo effetto saranno loro date delle carte di rotta tanto per Firenze che per Milano ed altre città cisalpine. Queste sole carte di rotta daranno ai rifugiati il diritto alle sole razioni nei luoghi di passaggio.

Livorno 17 febbrajo.

L'esportazione dei grani che si faceva dalla nostra città per la via di mare, è stata dal gen. Murat proibita, sulla certezza avuta che la maggior parte di questi passano nelle mani degli inglesi. D'altronde è più sicuro e convenevole di trasportare i grani necessarj per l'armata alla volta di Pistoja e di Bologna.

La fregata ed il cuttero inglesi si lasciano vedere più alla larga nelle nostr'acque. Gli inglesi hanno condotto a Portoferrajo alcuni bastimenti danesi e svedesi. Il comandante svedese della Tetis non ha potuto ritrovare in questa piazza 24m. piastre che gli abbisognavano per accontentare il bey di Tripoli.

Firenze 20 febbrajo.

La Polizia avea scoperto l'interessante archivio dei documenti dell'atroce e illegale persecuzione esercitata per 15 mesi in Toscana. Si credea che questa scoperta dovesse condurre una qualche reazione. Il governo di Toscana ha saputo smentirsi anche in questa circostanza. Quest'ammasso informe di carte illegali, questa sorgente di discordie civili, è stata consacrata alle fiamme nel giorno istesso in cui fu scoperta, davanti la residenza del ministro di polizia. Circa 4m. processi, che fecero la disgrazia di circa 12m. famiglie, furono distrutti in un istante. Con questa condanna infamante ha punito il governo la memoria delle scene d'orrore che resteranno in perpetua abbominazione.

Genova 21 febbrajo.

Un bastimento americano giunto jeri in questo porto proveniente da Maone, riferisce di aver parlamentato quattro giorni fa con una squadra francese di 7 navi di linea e due fregate, comandata dal contr' ammiraglio Gantheaume, che dopo aver inseguita e presa una fregata inglese sembrava dirigersi verso Tolone. Le lettere di Marsiglia giunte questa mattina, annunciano che la suddetta squadra è entrata in Tolone. Ciò smentisce la notizia sparsa che unita a legni spagnuoli avesse preso Maone.

L'equipaggio di un bastimento greco-ottomano sparge che siasi manifestata un'insurrezione nel campo del gran visir a Jaffa e

e ch' egli stesso sia rimasto trucidato. Questa nuova sarà però una delle solite. Ciò ch' è infinitamente più certo, si è che dal 7 al 20 sono entrati in questo porto fra le altre mercanzie, più di 20m. mine di grano e presso a 4m. barili d' olio.

Alcune lettere particolari di Parigi pervenute col corriere straordinario che ci recò la gran notizia della pace, portano che trattavasi colà di conchiudere un armistizio di mare coll' Inghilterra. Per la pace effettuata, domani si canta un Te Deum, vi ha opera e festa da ballo con illuminazione coll' introito a vantaggio degli spedali, e il suono delle campane e lo sparo del cannone l' ar-nuncierà a tutto il popolo.

Verona 22 febbrajo.

Ci è qui giunta jeri la sospirata notizia della pace segnata finalmente a Luneville. Questa città va a diventare per la maggior parte cisalpina in forza dell' art. del trattato che fissa all' Adige i di lei confini.

In questi due o tre giorni passati abbiamo veduto sfilare per questa città in varie colonne la guarnigione austriaca di Mantova, che con tutti gli onori militari fattigli anche dai corpi di guardia francesi passa per la via di Vicenza e Treviso ad Udine.

Bergamo 23 febbrajo.

Una banda d' assassini infestava da qualche tempo l' ex-provincia bergamasca, e specialmente il distretto d' Isola posto tra l' Adda e il Brembo. E' riuscito finalmente alla nostra vigile ed attiva gendarmeria di circondarli di notte tempo in una cassina detta la *Padreola*, presso Capriate, a cui tosto diede l' assalto. A fronte che quelli opponessero la più ostinata resistenza col fuoco di quasi un' ora, i coraggiosi gendarmi ne uccisero due, e cinque ne arrestarono, tra' quali il famoso lor capo per nome Mojoli. L' uccisione e l' arresto di questi ladri, non che di molti altri, seguito ne' passati giorni, ridona al paese, colla sicurezza delle persone e delle proprietà, la sua prima calma. Dispiace soltanto che il prudente ed animoso Bianchi tenente dei gendarmi, sia rimasto ucciso nel suddetto difficile assalto.

Milano 7 ventoso.

Abbiamo nell' ordinario scorso annunziato per sicuro l' armistizio conchiuso dal gen. Murat colle armate del re di Napoli. Siamo privi finora del documento che renda officiale la notizia o che la confermi.

Si dice che i castelli di Verona debbono esser demoliti, e che lo sarà pure quello di Tortona.

Proveniente da Torino è di qui passato il gen. Soult, che si reca all' armata di Murat. Il gen. Debelle passa a rimpiazzarlo a Torino.

Si annuncia una ricerca di artisti, e di medici e chirurghi per passare in Egitto contro un annuo assegno vantaggioso e il pagamento delle spese di viaggio. Il luogo d' imbarco sarà ad Ancona. Il governo francese medita i più grandi progetti per dare alla colonia d' Egitto tutta la solidità e tutta la grandezza.

Il comitato di governo è autorizzato da una legge della consulta ad alienare per un milione di fondi nazionali nel dipartimento dell' Agogna; e dividerlo in cento azioni da 10m. lire pagabili in tre rate, onde con questi fondi far fronte alle 50m. lire mensili che esige il nuovo cammin del Sempione. Autorizzato pure per altra legge all' abolizione delle società religiose in quel dipartimento, designate dalla legge istessa, onde poter disporre dei fondi accennati, il prelodato comitato ha già dato le opportune disposizioni per l' abolizione delle accennate società.

In seguito all' ordine del generale in capo Brune si celebrerà il giorno 10 ventoso, 1 marzo, la festa funebre in onore dei generali Dalton e Calvin, e di tutti i prodi morti sul campo di gloria in questa campagna. Questa festa avrà luogo nei così detti *giardini pubblici*. Nessuna carrozza, nè veruna persona a cavallo potrà montare sul bastione, ove si fa il corso, dopo le ore nove della mattina. Verranno a quest' effetto posti due picchetti di guardie, una all' entrata del corso di porta Orientale, l' altro ai portoni; le carrozze che vanno alla porta Orientale seguiteranno sopra una fila sola, nè potranno fermarsi alla porta dei giardini pubblici o sul corso, che il tempo necessario ai cittadini per discendere, e sfileranno subito alla dritta sopra il bastione che va alla porta Tosa; non entreranno nei detti giardini pubblici che i membri delle autorità civili e militari, rivestiti però dei segni distintivi dei loro gradi, ed impieghi. La grande allea dei bastioni dovrà restar vuota per ivi collocare le truppe: le persone che anderanno a vedere la festa, dovranno restare nelle picciole allee.